



4. La competitività territoriale della provincia di Verona

Indice

4. La competitività territoriale della provincia di Verona	143
4.1. Dimensioni: valore aggiunto, popolazione, stock abitativo	149
4.2. La competitività territoriale di Verona e delle province del Garda	153
4.3. I pilastri della competitività territoriale	170
4.3.1. <i>Vivacità demografica</i>	170
4.3.2. <i>Sviluppo economico</i>	174
4.3.3. <i>La specializzazione del sistema delle imprese</i>	182
4.3.4. <i>Sanità</i>	197
4.3.5. <i>Sicurezza e società</i>	201
4.3.6. <i>Welfare</i>	206
4.3.7. <i>Ambiente e paesaggio</i>	210
4.3.8. <i>Innovazione</i>	214
4.3.9. <i>Infrastrutture e trasporti</i>	220
4.3.10. <i>Accessibilità stradale</i>	225
4.3.11. <i>Turismo</i>	229
4.3.12. <i>Energia e acqua</i>	233

4. La competitività territoriale della provincia di Verona

In questo capitolo utilizzeremo la vasta base statistica disponibile al livello provinciale (NUTS 3 nella classificazione statistica territoriale di Eurostat) per analizzare i parametri di competitività che caratterizzano **Verona** nel confronto con le 107 province italiane, le **province del Veneto** e i territori che, assieme a **Verona** e **Vicenza**, costituiscono l'area estesa del Garda, che costituisce un verso e proprio sistema economico-territoriale interconnesso e omogeneo: **Verona, Vicenza, Verona, Mantova e Trento**.

Nell'approccio adottato dal Cresme il concetto di competitività territoriale va oltre un'accezione puramente economico-produttiva; la capacità di un territorio di produrre ricchezza e sviluppo economico viene infatti vista come il risultato di una combinazione di molteplici fattori; l'idea di fondo è che una misura di competitività territoriale debba esprimere la capacità di un territorio - nazione, regione o provincia - di sostenere la crescita, economica e demografica, garantendo, al contempo, sostenibilità ambientale e sociale. La competitività viene quindi messa in relazione con la capacità di rispondere e adattarsi agli stimoli esogeni ed endogeni, attrarre risorse e generare ricchezza e sviluppo socio-economico nel lungo periodo. Questo approccio presuppone che nella misura della competitività vengano considerati sia i risultati economici sia una serie di informazioni in grado di descrivere il contesto sociale, culturale e ambientale all'interno del quale questi risultati sono ottenuti. A questo scopo si utilizzano un centinaio di indicatori raggruppati in **undici pilastri tematici**:

- Pilastro vivacità demografica: misura la salute demografica del territorio, in termini di struttura per età, saldo naturale e capacità di attrarre nuova popolazione.
- Pilastro sviluppo economico: esprime la capacità del territorio di generare ricchezza e tiene conto delle dinamiche del valore aggiunto, della distribuzione del reddito, del dinamismo del sistema delle imprese e della capacità di creare occupazione.
- Pilastro sanità: fornisce indicazioni sul livello e sulla qualità della dotazione sanitaria della provincia (posti letto, medici specialisti, emigrazione ospedaliera verso altre regioni e livelli di mortalità infantile).
- Pilastro sicurezza e società: tiene conto del livello di sicurezza del territorio, in termini di criminalità e di rischio infortunistico nei luoghi di lavoro, ma anche del livello di partecipazione della popolazione alla vita politica locale, del divario retributivo tra uomini e donne e del livello di disagio sociale (misurato, ad esempio, dalle statistiche sull'abuso di alcool e droghe).
- Pilastro welfare: misura il livello del welfare, in termini di presenza di servizi per l'infanzia, livello di attività femminile e spesa comunale per il sociale.
- Pilastro ambiente e paesaggio: mette insieme una serie di tematiche ambientali e di tutela del paesaggio, come raccolta differenziata, presenza di verde urbano, qualità dell'aria (livelli di particolato e incidenza di malattie respiratorie) e spesa comunale per l'ambiente.
- Pilastro innovazione: misura le potenzialità e le capacità del territorio di produrre e assorbire innovazione (in particolare tecnico-scientifica). Utilizza indicatori come la percentuale di export innovativo, la propensione alla brevettazione, il livello di occupati in settori high tech, la partecipazione alla formazione continua e tiene conto della condizione dei più giovani nel mercato del lavoro (disoccupazione, NEET).
- Pilastro infrastrutture e trasporti: esprime il livello della dotazione infrastrutturale del territorio mediante indicatori fisici su strade, ferrovie e aeroporti, la mobilità sostenibile (piste ciclabili e sharing mobility) e indicatori sul trasporto pubblico locale².

² Qui si considera il comune capoluogo di provincia

- Pilastro accessibilità: al fine di misurare la capacità della rete di trasporto di ridurre la distanza tra i territori in maniera efficiente, garantendo l'accessibilità ai servizi fondamentali, come le reti di trasporto a medio-lungo raggio (aeroporti, stazioni ferroviarie o porti), il sistema sanitario, la pubblica amministrazione e il sistema universitario, il Cresme calcola un indice di accessibilità misurando i tempi di percorrenza stradale per raggiungere, da ogni comune, tutti punti di accesso sopraccitati, gerarchizzati in base a opportuni parametri di importanza.
- Pilastro turismo: data l'importanza dello sviluppo del territorio in chiave turistica, un pilastro è dedicato a questo tema; si considerano sia indici di domanda (arrivi e presenze), sia di offerta ricettiva (posti letto) e di offerta culturale (visite ai musei); il pilastro considera anche un indicatore che misura il livello di stagionalità del settore turistico.
- Pilastro energia e acqua: in un contesto in cui energia e risorse idriche sono destinate a diventare sempre più strategici, questo pilastro riassume la capacità del territorio di produrre energia in maniera sostenibile (dotazione di impianti FER, produzione di energia da fonti rinnovabili in rapporto alla domanda interna, utilizzo di sistemi di recupero del calore negli impianti termoelettrici) e consumare in maniera efficiente (consumi elettrici dell'industria manifatturiera); il pilastro include indicatori qualitativi sul funzionamento delle infrastrutture di rete (distribuzione elettrica e idrica) oltre a indicazioni indirette risorsa idrica in termini di energia prodotta da impianti idroelettrici.

Figura 111. - I pilastri per l'analisi della competitività territoriale



Fonte: elaborazione CRESME

Box. – Metodologia utilizzata per la definizione dell'indice sintetico

La procedura per la definizione dell'indice sintetico parte dall'individuazione di una **variabile pivotale** che definisce la "direzione" preferenziale che dovrà essere seguita dall'indice sintetico (un indice che misuri il livello di sviluppo economico del territorio, ad esempio, è auspicabile si muova nella stessa direzione del reddito imponibile pro-capite). In secondo luogo, per ogni pilastro viene studiata la struttura di dipendenza esistente tra gli indicatori mediante **analisi delle componenti principali**. A seguito di questa analisi, alcune variabili vengono rimosse, perché ridondanti o perché scarsamente esplicative. L'indice sintetico è allora calcolato mediante **media geometrica delle componenti principali**, ognuna delle quali è pesata con la corrispondente quota di **varianza spiegata**.

Tabella 105. - Parametri utilizzati per la costruzione dell'indice di competitività provinciale Cresme

Pilastro	Indicatore	Definizione	Anno ³
Demografia	Popolazione residente	Popolazione residente 31 dicembre, milioni di persone	2024
Stock	Stock abitativo	Stock di abitazioni, milioni	2019,2021
Famiglie	Numero di Famiglie	Famiglie residenti, milioni	2024
Valore aggiunto	Valore aggiunto	Valore aggiunto a prezzi costanti 2023, milioni di euro	2024
Indice di livello economico	Depositi bancari per abitante	Indice depositi bancari per abitante, euro	2024
Indice di livello economico	Reddito medio	Valore aggiunto pro capite, euro a valori costanti 2015	2024
Indice di livello economico	Distribuzione reddito	Quota di contribuenti con imponibile annuo superiore a 75 mila euro	2024
Indice di livello economico	Variazione media valore aggiunto	CAGR a valori costanti, triennio, in percentuale a valori costanti	2024
Indice di livello economico	Tasso di disoccupazione (15-64 anni)	Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, %	2024
Indice di livello economico	Imprese attive per 100 abitanti	Imprese per 100 abitanti	2024
Indice di livello economico	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Percentuale sulla classe di età corrispondente	2024
Indice di livello economico	Dinamica occupati	Variazione percentuale occupati periodo (CAGR), triennio	2024
Indice di livello economico	Variazione imprese attive	Variazione percentuale delle imprese ultimo triennio (CAGR)	2024
Indice di livello economico	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	Valori percentuali	2023
Indice di livello economico	Pensioni anzianità	Importa lordo medio annuale	2024
Indice di struttura demografica	indice di vecchiaia	Rapporto tra la popolazione residente di 65 anni e più e la classe 0-14 anni al 31 dicembre	2024
Indice di struttura demografica	incidenza 0-14 anni	Rapporto percentuale tra popolazione 0-14 anni e la popolazione complessiva al 31 dicembre	2024
Indice di struttura demografica	Incidenza giovani 15-34	Rapporto percentuale tra popolazione 15-34 anni e la popolazione complessiva al 31 dicembre	2024
Indice di struttura demografica	indice di movimento naturale	Saldo naturale per 100 abitanti, ultimi tre anni media	2024
Indice di struttura demografica	indice di movimento migratorio	Saldo migratorio per 100 abitanti, ultimi tre anni media	2024
Healthcare	Medici specialisti	Per 10.000 abitanti	2023
Healthcare	Posti letto ospedalieri	Posti letto in ospedale ogni 10 mila abitanti	2024
Healthcare	Posti letto per specialità ad elevata assistenza	Posti letto per specialità ad elevata assistenza per 10 mila abitanti	2024
Healthcare	Emigrazione ospedaliera	Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone	2024

³ Ultimo anno di disponibilità delle statistiche ufficiali, anni successivi stima Cresme

Pilastro	Indicatore	Definizione	Anno ³
		ospedalizzate residenti nella regione (percentuale)	
Healthcare	Mortalità infantile	Probabilità di morte per 1000 ab., età 0 anni	2024
Società	Indice di microcriminalità	Numero di delitti diffusi denunciati (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni, droga, incendi, etc) sul totale della popolazione per 100.000	2023
Società	Delitti violenti	Numero di delitti violenti denunciati (percosse, lesioni, stupri, sequestri, etc.) sul totale della popolazione per 100.000	2023
Società	Tasso di omicidi	Omicidi e tentati omicidi per 100.000 abitanti	2023
Società	Affluenza elezioni amministrative comunali	Percentuale di votanti su aventi diritto	2024
Società	Indice di rischio infortunistico	Numero di infortuni classificati gravi o decessi per 10mila addetti Inail	2023
Società	Abuso alcool e droghe	Probabilità per 1000 decessi	2024
Società	Gender pay-gap	Rapporto tra retribuzione oraria femmine e maschi nel settore privato	2024
Infrastrutture & Trasporti	Piste ciclabili	Piste ciclabili in km in rapporto alla popolazione, per 100 mila abitanti	2024
Infrastrutture & Trasporti	Dotazione ferroviaria	Numero di stazioni per milione di abitanti	2024
Infrastrutture & Trasporti	Incidenti stradali per milione di veicoli circolanti	Numero medio di incidenti stradali per milioni di veicoli circolanti	2024
Infrastrutture & Trasporti	Aeroporti	Passeggeri in transito negli aeroporti in rapporto alla popolazione, per 100 abitanti	2023
Infrastrutture & Trasporti	Mobilità, sharing mobility	Posti/uomo, Veicoli, bici e scooter utilizzati per i servizi di car sharing nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, per abitante (media modale, 3éauto, 2*scooter, 1*bici, per 10 mila abitanti)	2024
Infrastrutture & Trasporti	Mobilità, Passeggeri TPL	Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (per abitante)	2024
Infrastrutture & Trasporti	Mobilità, Dotazione TPL	Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia (per abitante)	2024
Innovazione	Export innovativo	Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale)	2024
Innovazione	Brevetti	Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) (numero per mille abitanti)	2020
Innovazione	Occupazione High Tech	% addetti in settori High Tech	2024
Innovazione	Percentuale di laureati	Percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (ISCED 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.	2023
Innovazione	Banda Larga	Numero di abbonamenti in banda ultra larga per cento abitanti	2023
Innovazione	Disoccupazione giovanile	Disoccupazione giovanile (25-34)	2024
Innovazione	NEET	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	2023
Innovazione	Partecipazione alla formazione continua	Partecipazione alla formazione continua (valori percentuali)	2023
Ambiente	Raccolta differenziata	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (percentuale)	2024
Ambiente	Verde urbano	Verde pubblico (gestito da comuni, province, regioni, stato, Enti parco, ecc.) nei comuni capoluogo di provincia (metri quadri per abitante)	2024
Ambiente	Qualità dell'aria	Concentrazione media annua di PM10 (Microgrammi per m3)	2024
Ambiente	Casi di malattie respiratorie	Probabilità di morte (per 100 morti)	2024

Cresme Ricerche 2026

Pilastro	Indicatore	Definizione	Anno ³
Ambiente	Spesa comunale per ambiente	Spesa per tutela e recupero ambientale in rapporto alla popolazione	2024
Accessibilità	Airports	Indice CRESME di accessibilità alle infrastrutture aeroportuali	2021
Accessibilità	Railways	Indice CRESME di accessibilità all'infrastruttura ferroviaria	2021
Accessibilità	Education	Indice CRESME di accessibilità alle strutture per l'educazione	2021
Accessibilità	Hospital	Indice CRESME di accessibilità alle strutture ospedaliere	2021
Accessibilità	PA	Indice CRESME di accessibilità ai servizi della PA	2021
Accessibilità	Porti	Indice CRESME di accessibilità alle infrastrutture portuali	2021
Welfare	Aspettativa di vita	Speranza di vita alla nascita	2023
Welfare	Attività Femminile	Tasso di attività femminile (forze di lavoro su popolazione in età lavorativa)	2024
Welfare	Servizi per l'infanzia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	2024
Welfare	Spesa per servizi sociali	Interventi e servizi sociali, spesa pro-capite	2024
Welfare	Spesa per infanzia	Spesa per infante per 100 residenti (0-2 anni)	2024
Turismo	Turisticità	Arrivi (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2023
Turismo	Permanenza media	Notti di permanenza media dei turisti	2023
Turismo	Offerta ricettiva	Posti letto nelle strutture ricettive per cento abitanti	2023
Turismo	Stagionalità	Notti per posto letto anno	2023
Turismo	Attrattività culturale	Numero di visite per museo ogni dieci giorni di presenza nelle strutture ricettive	2024
Energia e Acqua	Dispersione da rete idrica comunale	Dispersione da rete idrica comunale valori percentuali	2024
Energia e Acqua	Irregolarità del servizio elettrico	Numero medio per utente	2024
Energia e Acqua	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomassa, geotermico) sul totale dei consumi interni	2023
Energia e Acqua	Efficienza energetica	Consumi manifatturieri al netto della distribuzione settoriale (kwh standard/addetto)	2023
Energia e Acqua	Impianti FER	Potenza installata per fotovoltaico, eolico, bioenergia, geotermico per abitante (kw/abitante)	2023
Energia e Acqua	Cogenerazione termoelettrico	Quota di energia termoelettrica prodotta in impianti a cogenerazione	2023
Energia e Acqua	Idroelettrico	Produzione energia idroelettrica (kwh/abitante)	2023

Fonte: Atlante Competitività Province italiane, Cresme

4.1. Dimensioni: valore aggiunto, popolazione, stock abitativo

Iniziamo proponendo alcune rappresentazioni utili a inquadrare le sette province del Veneto più l'area del Garda in termini dimensionali di popolazione, numero di famiglie, stock abitativo e valore aggiunto. Le fonti dei dati sono i sistemi informativi del Cresme che raccolgono le stime più aggiornate⁴ sulla popolazione, l'attività edilizia e l'economia delle province italiane.

Figura 112. - Verona, l'area del Garda e le province del Veneto

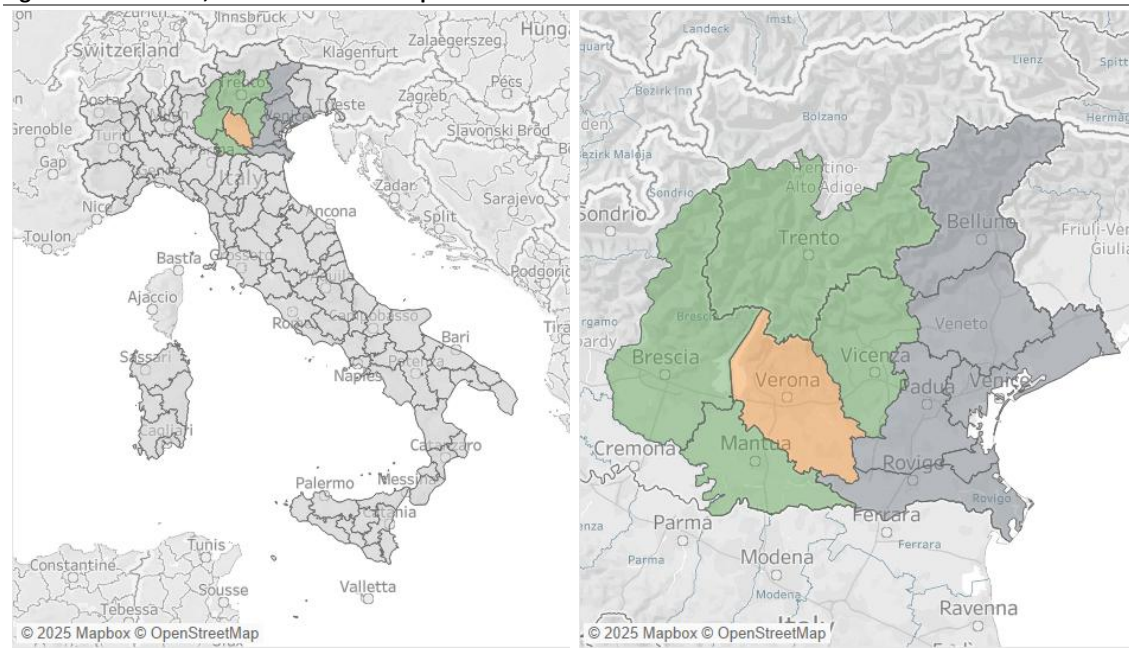
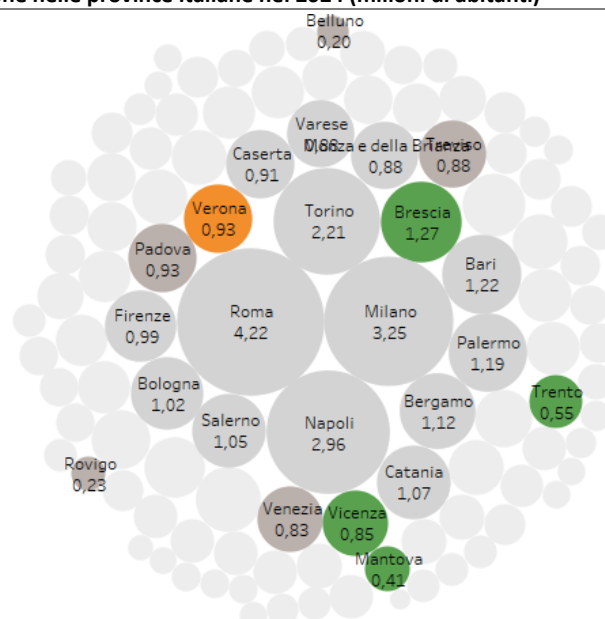


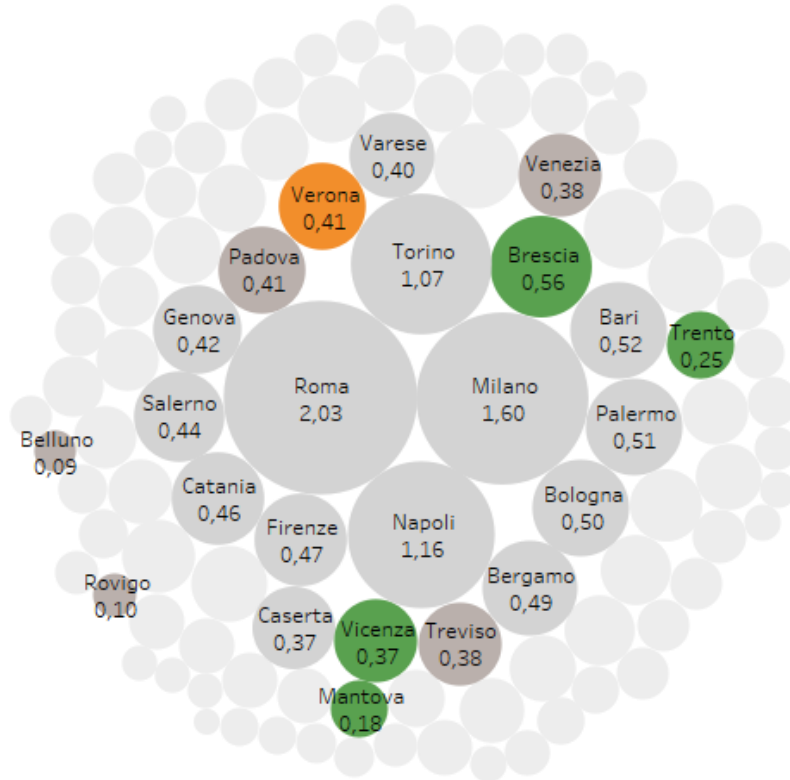
Figura 113. - La popolazione nelle province italiane nel 2024 (milioni di abitanti)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

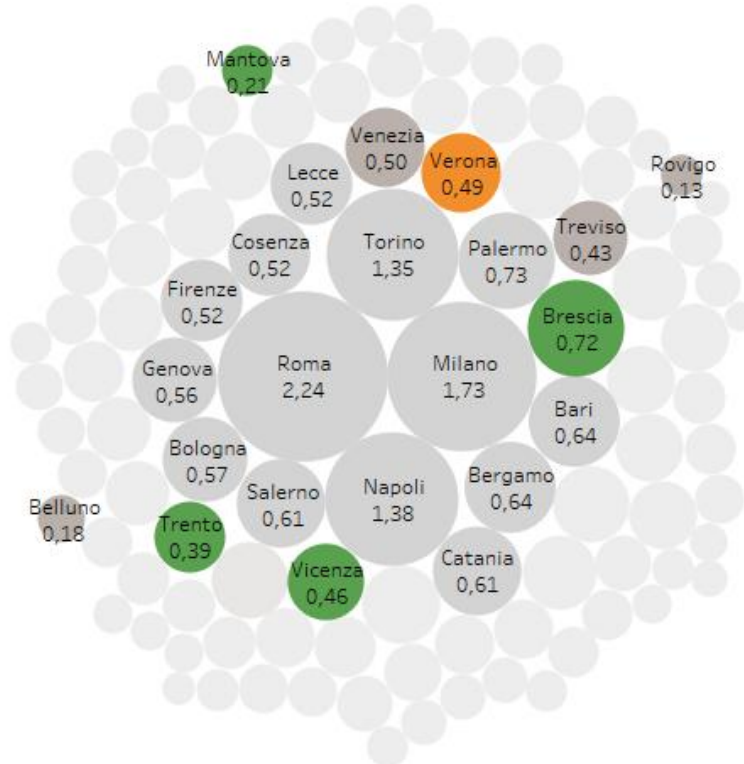
⁴ Così come tali al momento dell'ultimo aggiornamento del sistema informativo (i.e. maggio 2025)

Figura 114. - Le famiglie residenti nelle province italiane (milioni)



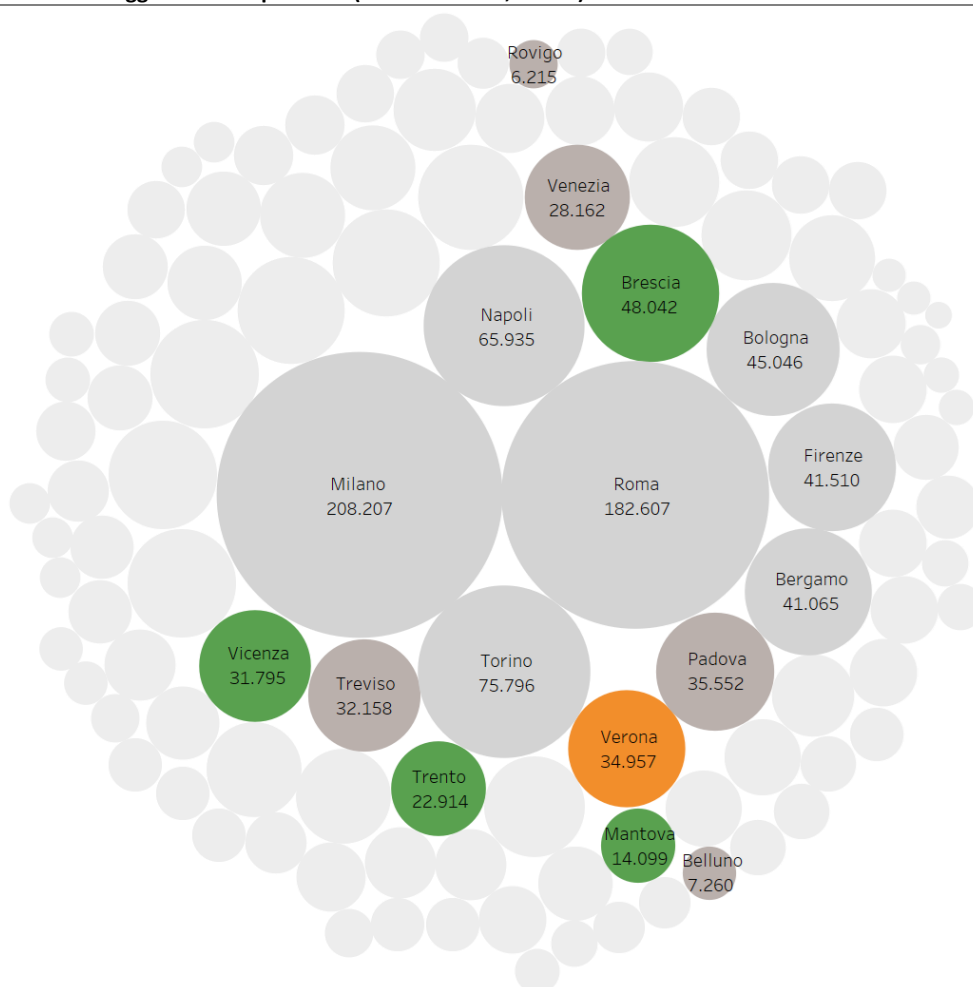
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Figura 115. - Lo stock abitativo nelle province (milioni di abitazioni, 2021)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Figura 116. - Valore aggiunto nelle province (milioni di euro, 2024*)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT (*stima Cresme)

Nella tabella che segue è possibile esplorare le statistiche dimensionali delle prime trenta province italiane, di Verona e delle province limitrofe considerate. In questo caso si è deciso di ordinare i territori rispetto alla popolazione. Chi legge potrà farsi un'idea di come la dimensione demografica determini le altre misure caratteristiche e individuare, a colpo d'occhio, differenze interessanti. Come esempio riportiamo il caso di Napoli e Torino, contesti simili in termini di dimensione demografica ma che differiscono nell'output economico, a indicare un certo gap nei livelli di produttività del territorio; altri differiranno per il numero di famiglie, come Caserta e Verona, a suggerire, con molta probabilità, una diversa struttura per età della popolazione. Approfondiremo questi aspetti nei paragrafi successivi.

Da notare che nelle tabelle e nelle figure che seguiranno si metterà sempre in evidenza l'evoluzione degli indici che definiscono il livello di competitività delle province a partire dal 2015, passando per il 2019, prima della crisi sanitaria, e arrivando al 2024 (ultimo aggiornamento disponibile). Viene indicata la posizione dei territori di interesse rispetto alle 107 province/città metropolitane italiane, così come il livello degli indicatori chiave che compongono i singoli pilastri.

Tabella 106. – Parametri dimensionali (territori ordinati in base alla popolazione residente)

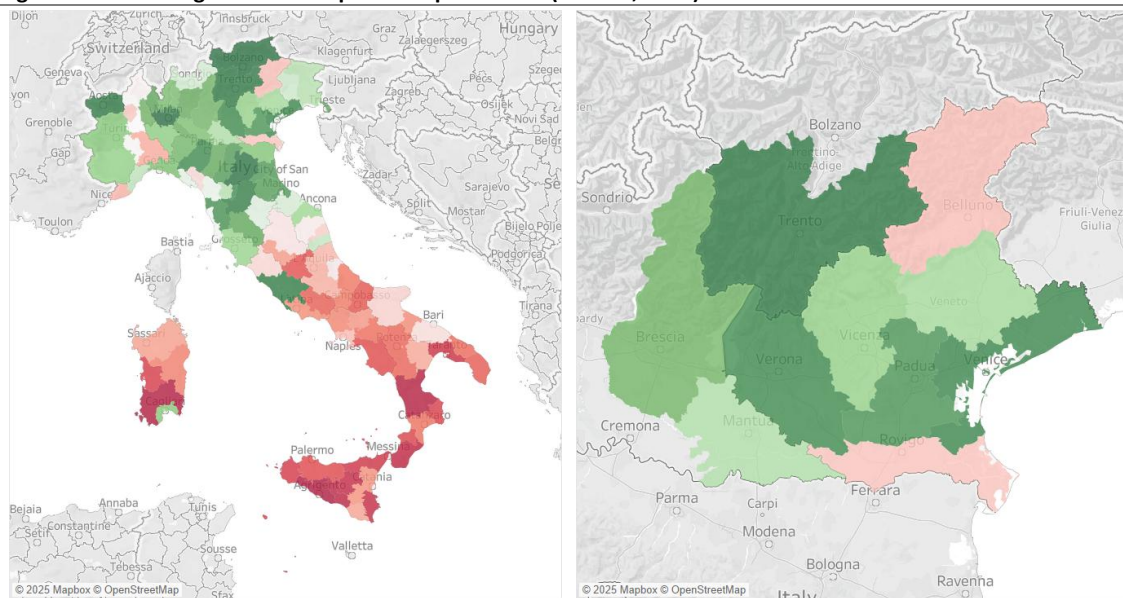
		Popolazione (milioni)	Stock abitativo (milioni)	Famiglie (milioni)	Valore Aggiunto (milioni di euro a valori costanti 2023)
1	Roma	4,22	2,24	2,03	182.607
2	Milano	3,25	1,73	1,60	208.207
3	Napoli	2,96	1,38	1,16	65.935
4	Torino	2,21	1,35	1,07	75.796
5	Brescia	1,27	0,72	0,56	48.042
6	Bari	1,22	0,64	0,52	30.677
7	Palermo	1,19	0,73	0,51	25.786
8	Bergamo	1,12	0,64	0,49	41.065
9	Catania	1,07	0,61	0,46	22.887
10	Salerno	1,05	0,61	0,44	22.799
11	Bologna	1,02	0,57	0,50	45.046
12	Firenze	0,99	0,52	0,47	41.510
13	Padova	0,93	0,46	0,41	35.552
14	Verona	0,93	0,49	0,41	34.957
15	Caserta	0,91	0,47	0,37	17.184
16	Varese	0,88	0,49	0,40	29.106
17	Monza e della Brianza	0,88	0,44	0,39	30.931
18	Treviso	0,88	0,43	0,38	32.158
19	Vicenza	0,85	0,46	0,37	31.795
20	Venezia	0,83	0,50	0,38	28.162
21	Genova	0,82	0,56	0,42	29.402
22	Lecce	0,76	0,52	0,34	14.758
23	Modena	0,71	0,38	0,32	29.954
24	Cosenza	0,67	0,52	0,31	11.546
25	Perugia	0,64	0,37	0,29	18.341
26	Como	0,60	0,36	0,27	18.750
27	Messina	0,60	0,45	0,28	12.398
28	Foggia	0,59	0,37	0,25	12.099
29	Cuneo	0,58	0,43	0,26	21.130
30	Latina	0,57	0,32	0,25	14.513
32	Trento	0,55	0,39	0,25	22.914
46	Mantova	0,41	0,21	0,18	14.099
83	Rovigo	0,23	0,13	0,10	6.215
91	Belluno	0,20	0,18	0,09	7.260

Fonte: elaborazione stime e previsioni CRESME su fonti varie (per la definizione degli indicatori si veda tabella iniziale)

4.2. La competitività territoriale di Verona e delle province del Garda

La carta tematica sottostante mostra il profilo di competitività del Paese costruito a partire dall'indice globale, il quale, lo ricordiamo, è definito a partire dagli undici pilastri tematici descritti all'inizio del capitolo. Focalizzandosi sulle province del Garda, di cui Verona fa parte assieme a Brescia, Mantova, Trento e Vicenza, la carta tematica restituisce l'immagine di un'area da oltre quattro milioni di abitanti e 151,8 miliardi di valore aggiunto, fortemente interconnessa e caratterizzata da elevatissimi standard di competitività socio-economica. In questo paragrafo cercheremo di mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza della provincia di Verona nel confronto nazionale e in quello ristretto delle aree *benchmark* (Garda più le altre province del Veneto); emergerà l'immagine di un territorio fortemente dinamico e competitivo, con una demografia vivace e un tessuto socio-economico moderno e resiliente ancora caratterizzato da ampi margini di crescita.

Figura 117. - Indice globale di competitività provinciale (Cresme, 2024)



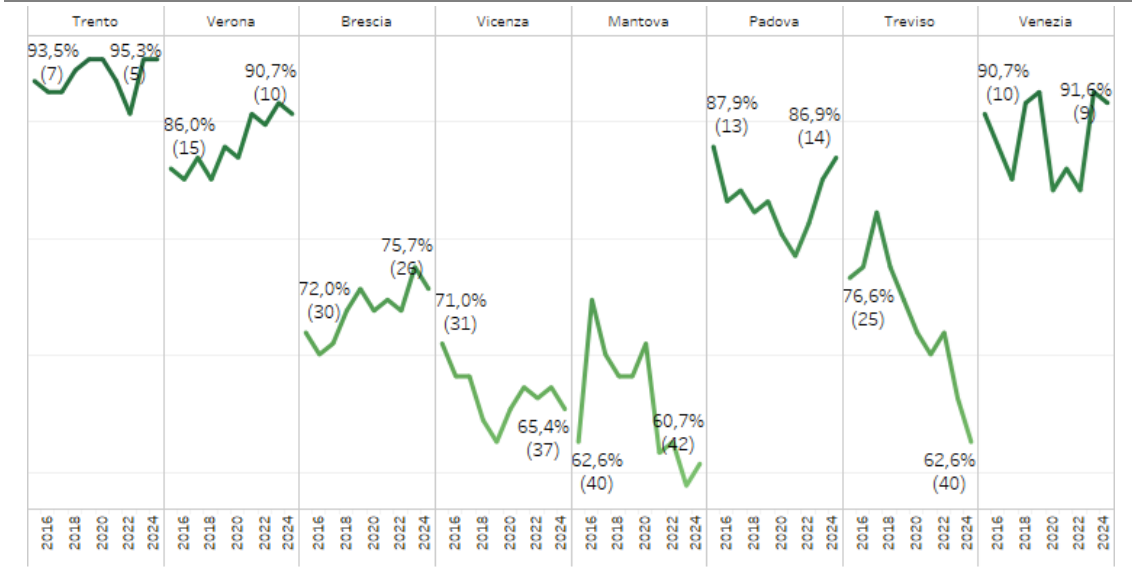
Fonte: elaborazione CRESME (toni di rosso più accesi sono indice di valori decrescenti del livello di competitività globale, toni di verde più accesi sono indice di valori più elevati, toni più tenui indicano valori mediani)

Nel complesso, tutti i territori dell'Area del Garda mostrano indici di competitività di livello elevato, collocandosi, nel 2024, al di sopra di oltre il 60% delle province italiane. Trento è il territorio con i livelli medi più elevati - al quinto posto nella classifica nazionale - seguito proprio da Verona, che si colloca in decima posizione; Brescia è la terza provincia dell'area per indice generale di competitività territoriale, al 26-simo posto su 107 province; Vicenza e Mantova seguono più indietro, al 37-simo e al 42-simo posto rispettivamente. Estendendo l'analisi alle altre province del Veneto, solo Venezia, nel 2024, riesce a fare meglio di Verona, in nona posizione, mentre Padova si colloca al 14-simo posto e Treviso al 40-simo; decisamente più indietro Belluno (67-sima) e Rovigo (66-sima).

Il sistema del Cresme permette di seguire l'evoluzione del profilo di competitività territoriale a partire dal 2015 grazie a una ricostruzione retrospettiva omogenea. Focalizzandosi sulle cinque province del Garda, più Venezia, Padova e Treviso, osserviamo dinamiche di medio periodo diversificate: **Verona, in particolare, ha seguito una traiettoria di miglioramento progressivo**, scalando la classifica nazionale di cinque posti in dieci anni. Anche Brescia ha registrato un trend di evidente miglioramento, passando dalla 30-sima alla 26-sima posizione. Trento ha guadagnato qualche posizione, entrando nel 2024 tra le cinque

province più competitive d'Italia, alle spalle di Milano, Bolzano, Bologna e Aosta. Di contro, Padova ha perso una posizione, sebbene nell'ultimo biennio sembra aver invertito la tendenza discendente. Più altalenante la dinamica di Venezia e Vicenza; negativo il trend di Treviso e Mantova.

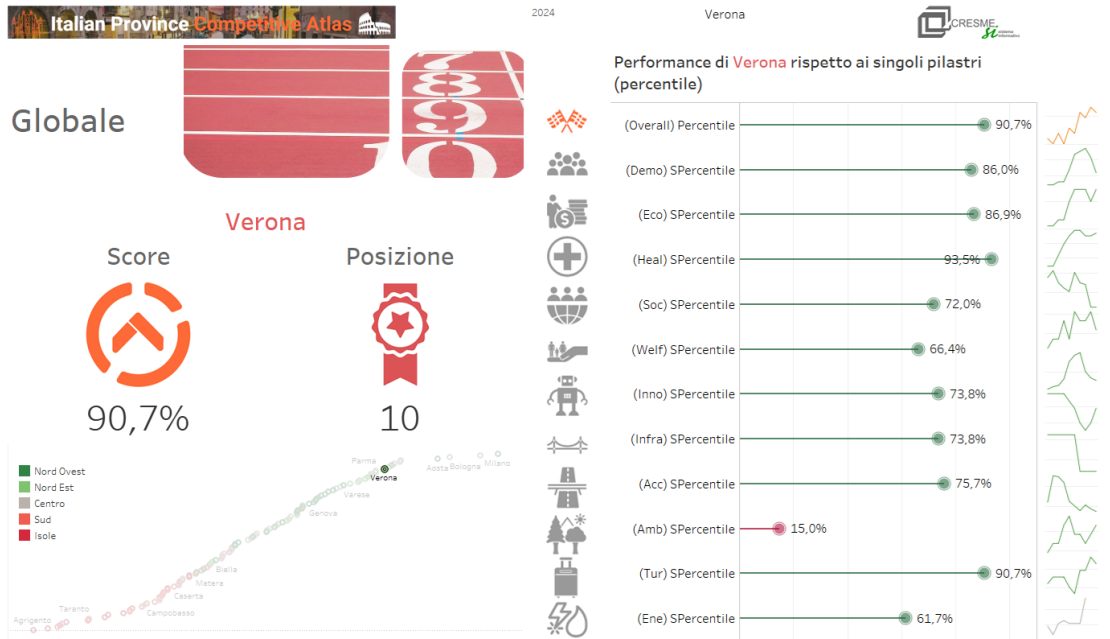
Figura 118. – Andamento dell'indice di competitività globale (percentile) per le principali province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



Fonte: elaborazione CRESME

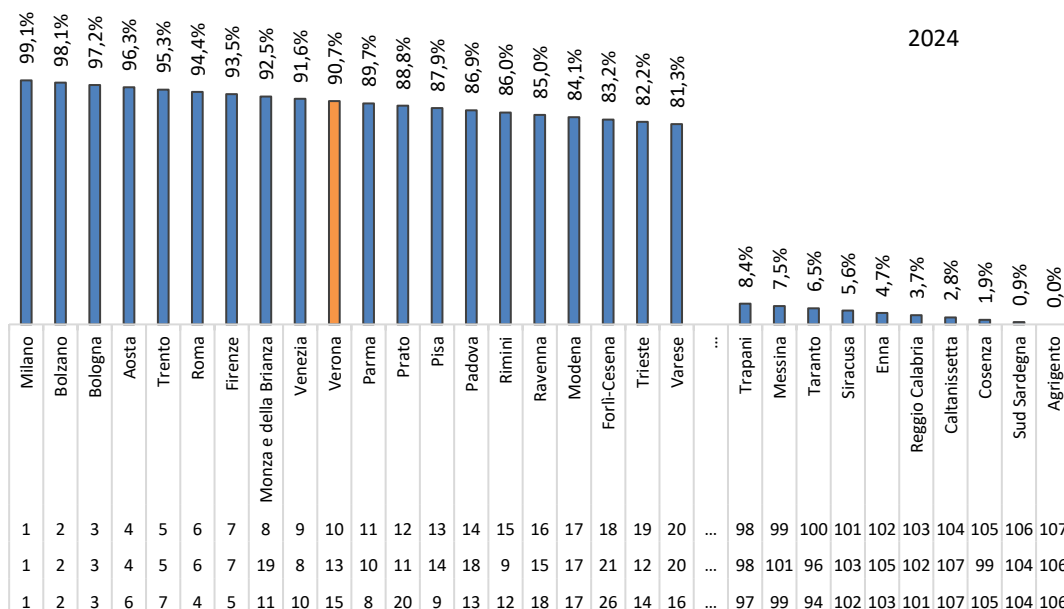
Nel proseguo ci focalizzeremo sul territorio di Verona attraverso un'analisi sintetica di tipo SW (*strength & weakness*) con l'obiettivo di mettere in evidenza i punti di forza e i punti di criticità in relazione agli indicatori che definiscono gli 11 pilastri della competitività territoriale del Cresme.

Figura 119. – I pilastri della competitività territoriale della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 120. – Prime 20 e ultime 10 province per indice di competitività territoriale (percentile 2024 e, in basso, classifica 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Cominciamo con il notare che **Verona è la quattordicesima provincia italiana per dimensione demografica**, con circa 0,93 milioni di individui che risiedono nel suo territorio (dato al 31 dicembre 2024), **ed è la decima per dimensione economica** (35 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2024 a valori costanti 2023⁵). In termini di valore aggiunto pro-capite, la provincia veneta è 14-sima, ed è 21-sima per percentuale di contribuenti con reddito dichiarato superiore a 75 mila euro (dato del 2023).

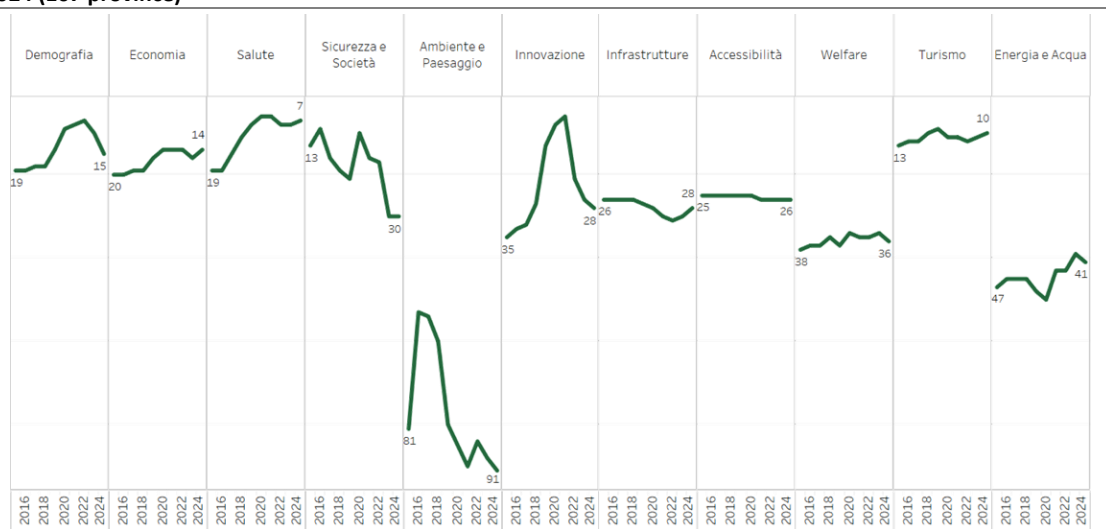
Come anticipato, la posizione globale rispetto all'indice di competitività territoriale (decimo posto) è il risultato di un progressivo miglioramento che, nell'ultimo decennio, ha permesso al capoluogo scaligero di recuperare ben cinque posizioni (era 15-sima nel 2015). Osservando le traiettorie dei singoli pilastri, appare evidente come questo risultato sia da associare alle ottime performance registrate in quattro grandi aree tematiche: demografia, economia, turismo e salute. Il miglioramento dei parametri economici, in particolare, ha permesso alla provincia di passare, in dieci anni, dalla 20-sima alla 14-sima posizione in Italia. Dal lato demografico, nonostante le difficoltà post-pandemiche, oggi Verona è la 15-sima provincia in Italia in relazione a struttura per età e saldi naturali e migratori (era 19-sima nel 2015); Verona è anche diventata la decima area turistica del Paese, per domanda e offerta turistica in rapporto alla popolazione, permanenza media, attrattività culturale e ampiezza della stagione (era 13-sima nel 2015). Importanti anche i risultati conseguiti all'interno del pilastro salute che, grazie alle eccellenze in termini di offerta ospedaliera, hanno permesso a Verona di scalare la classifica nazionale passando dal 19-simo al settimo posto in dieci anni.

L'andamento dei restanti pilastri evidenzia un mix di stabilità (infrastrutture, accessibilità, welfare, energia e acqua) e indebolimento, specialmente negli ambiti della sicurezza e della gestione ambientale.

⁵ Stima Cresme

Da segnalare, inoltre, qualche criticità, emersa di recente, dal lato delle capacità di produrre e assorbire innovazione.

Figura 121. – Andamento della posizione di Verona rispetto ai pilastri della competitività territoriale, anni 2015-2024 (107 province)



Fonte: elaborazione CRESME

In questo capitolo, attraverso l'analisi dei singoli indicatori, cercheremo di capire quali elementi hanno determinato le tendenze osservate.

□ Tessuto produttivo

Prima di proseguire conviene richiamare il risultato dell'analisi della specializzazione del tessuto produttivo che verrà sviluppata nel paragrafo successivo, la quale evidenzierà una struttura economica fortemente diversificata e complementare tra città, sistema locale e provincia.

Il capoluogo si distingue per la concentrazione di servizi avanzati, direzionali e professionali, che riflettono la presenza di funzioni amministrative, finanziarie e tecnologiche di rango regionale. La città agisce come snodo di connessione tra i sistemi economici veneto e lombardo, sostenuta da una solida base infrastrutturale e da un capitale umano qualificato.

Un ruolo strategico è svolto dal settore dei trasporti e della logistica, trainato dalla presenza del Quadrante Europa, uno dei principali hub intermodali a livello europeo. La sua posizione all'incrocio dei corridoi europei nord-sud ed est-ovest fa di Verona una piattaforma multimodale di rilievo internazionale, capace di generare un ampio indotto di servizi e occupazione e di rafforzare la proiezione globale del sistema produttivo provinciale.

Il turismo rappresenta un asse portante dell'economia veronese, con una duplice vocazione: culturale e congressuale in ambito urbano, sostenuta dal patrimonio storico e dagli eventi fieristici, e naturalistica, lacustre e montana su scala provinciale, alimentata dall'attrattività del Garda e delle valli prealpine. A questo si intreccia la dimensione enogastronomica, che unisce l'eccellenza dei prodotti tipici al valore esperienziale del territorio.

In ambito manifatturiero, l'agroalimentare emerge come una delle specializzazioni più solide e identitarie, fondata su filiere integrate che spaziano dalla trasformazione alimentare alla vitivinicoltura. L'area veronese

ospita marchi di rilievo nazionale e una rete diffusa di imprese capaci di combinare tradizione, innovazione e qualità, rendendo la provincia uno dei poli agroindustriali più dinamici del Nord-Est.

Accanto a questo comparto, si distinguono la produzione di materiali per l'edilizia e la lavorazione lapidea della Valpolicella, la filiera cartaria e quella farmaceutica e biomedicale, che rafforzano la componente tecnologica del sistema produttivo. La meccanica e l'elettrotecnica completano il quadro, con poli di specializzazione a Verona, San Bonifacio e Legnago, dove si concentrano imprese legate all'impiantistica, alla componentistica industriale e alla produzione di apparecchiature tecnologiche.

□ **Competitività globale di Verona**

Questo intreccio di manifattura, logistica, agroalimentare e turismo fa della provincia di Verona un territorio integrato e dal forte policentrismo economico in cui la diversificazione settoriale rappresenta l'asse portante di una crescita fondata su innovazione, reputazione, identità e apertura ai mercati internazionali.

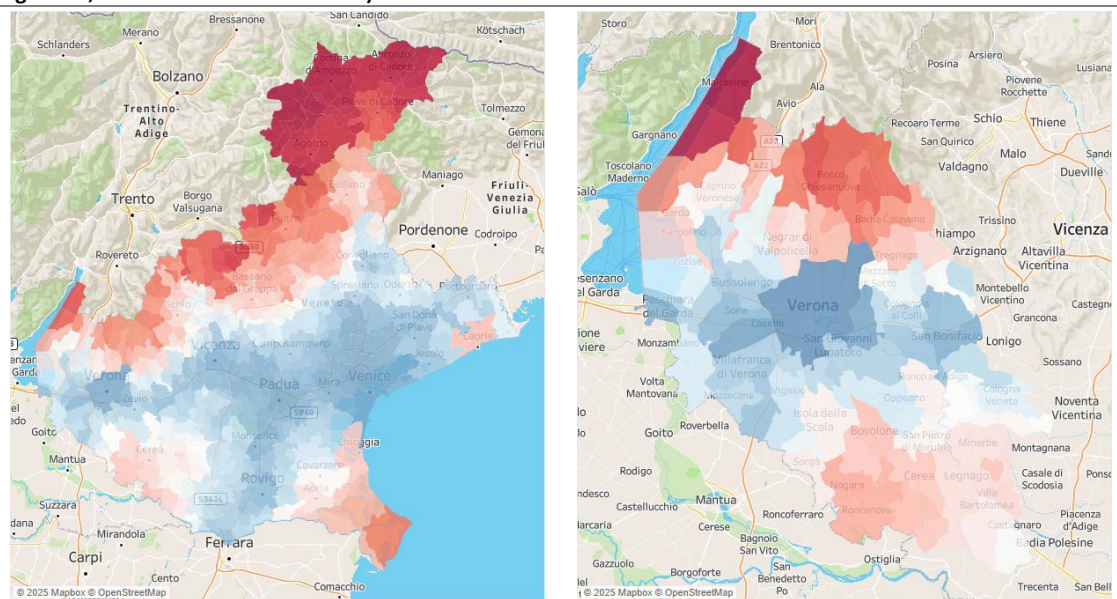
D'altra parte, se si guarda al punteggio di competitività globale, il decimo posto occupato da Verona nella classifica Cresme del 2024 rappresenta il punto di arrivo di un percorso di miglioramento progressivo (era 15-sima nel 2015) che, come visto, trova nelle performance economiche uno dei motori principali. Un contesto demografico vivace e una vocazione turistica di primo livello, grazie al prestigio artistico e culturale del capoluogo, al Lago di Garda, alle attrazioni enogastronomiche e ai comprensori montani⁶ completano il quadro competitivo della provincia.

Eppure i margini di miglioramento sono ancora ampi: una dotazione infrastrutturale globalmente tra le più elevate (28-simo posto assoluto) maschera una distribuzione disomogenea: gli asset trasportistici e gli hub logistici si concentrano nella fascia centrale e intorno al capoluogo (si veda la carta tematica sull'accessibilità infrastrutturale del Cresme), lasciando meno serviti i territori meridionali e montani, con effetti frenanti sulle opportunità di sviluppo locale.

Fenomeni sociali di criticità emergeranno dall'analisi dei pilastri sicurezza (microcriminalità elevata, disagio sociale) e welfare (spesa per l'infanzia e per servizi sociali). Margini di miglioramento caratterizzano anche il pilastro innovazione, specialmente in termini di investimenti tecnologici e R&D delle imprese, a cui aggiungere la necessità di valorizzare al meglio il capitale umano (si veda la condizione dei più giovani), mentre le sfide legate alla sostenibilità energetica e ambientale appaiono cruciali: la produzione da fonti rinnovabili è ancora limitata, l'efficienza energetica del sistema produttivo richiede investimenti mirati e la dispersione della risorsa idrica richiede interventi per migliorare la gestione sostenibile di un asset destinato a diventare sempre più strategico nei prossimi decenni.

⁶ Il turismo montano è presente soprattutto nell'area della Lessinia, che comprende la fascia prealpina a nord del capoluogo; qui si concentrano attività legate all'escursionismo, agli sport invernali e al turismo naturalistico, con località come Bosco Chiesanuova, Erbezzo e San Giorgio di Valpolicella. È un turismo di scala più contenuta rispetto a quello lacustre, ma rilevante per l'economia delle aree montane e complementare all'offerta culturale e rurale della provincia.

Figura 122. - Dotazione infrastrutturale comunale: indice di accessibilità Cresme (blu valori superiori alla mediana regionale, rosso indica valori inferiori)



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie

□ **Analisi SW**

Le infografiche presentate alla fine di questo paragrafo, entrando nel dettaglio dei singoli indicatori, forniscono una “mappa” dei punti di forza e dei punti di debolezza di Verona relativamente al contesto nazionale.

A un primo sguardo, appare chiaro come i **punti di forza superino largamente quelli di debolezza**, ma in un’ottica di sviluppo strategico l’analisi degli elementi di criticità diventa fondamentale: affrontare i nodi più delicati è l’unico modo per orientare il territorio verso uno sviluppo socio-economico duraturo che affronti, con successo, le difficili sfide di un futuro sempre più complesso e incerto.

□ **I punti di forza**

Partiamo dai punti di forza, che qui sono definiti come indicatori per i quali il territorio supera almeno il 65% del risultato delle 107 province italiane. Come evidenziato con chiarezza dalle infografiche presentate, essi si localizzano in maniera sparsa all’interno di tutti i pilastri tematici, tuttavia, emerge la presenza di alcuni cluster di eccellenza caratteristici.

Il primo riguarda la **struttura demografica** che rappresenta uno dei pilastri portanti della provincia. Oggi Verona è una delle province italiane con la struttura anagrafica più spostata verso le fasce giovani: è quattordicesima per incidenza della popolazione con meno di 15 anni (12,5%); è 30-sima per incidenza di giovani (20,9%, nella fascia di età 15-34 anni); è 17-sima per minore indice di vecchiaia (1,89 anziani con più di 64 anni per ogni ragazzo); è tredicesima per indice di movimento naturale in rapporto alla popolazione e 57-sima per saldo migratorio positivo per cento abitanti. Nel complesso, quindi, gli indicatori delineano un territorio caratterizzato da una base anagrafica equilibrata che pone Verona in una posizione più favorevole (almeno rispetto al contesto italiano) per affrontare le difficili sfide legate all’invecchiamento, alla sostenibilità del welfare e alla disponibilità di forza lavoro per il suo tessuto produttivo manifatturiero.

La provincia può anche contare su una **solidissima base economica**, che si rispecchia in redditi tra i più elevati del Paese (14-sima per reddito medio, 21-sima per percentuale di contribuenti con reddito superiore a 75 mila euro), a cui si affianca un buon livello di solidità finanziaria delle famiglie, testimoniato da ottimi indicatori di affidabilità creditizia e da una diffusa propensione al risparmio (24-sima per consistenza dei depositi bancari), elementi che contribuiscono a sostenere consumi e investimenti. Anche il **mercato del lavoro** appare in salute: basti dire che con un tasso di disoccupazione generale in calo al 2,6% (nono più basso in Italia), Verona si trova, di fatto, in una condizione di piena occupazione, che riflette sia la vitalità del sistema manifatturiero sia la capacità di assorbimento della domanda di lavoro da parte di settori complementari, come i servizi avanzati e il turismo. Non mancano, tuttavia, segnali di criticità: dal lato del tessuto produttivo, la densità di imprese per abitante risulta meno elevata rispetto ad altri territori del Nord e la dinamica recente si caratterizza per una variazione negativa delle imprese attive; a ciò si aggiunge una crescita del PIL e dell'occupazione che, nell'ultimo triennio, ha mostrato una vivacità modesta (41-sima su 107 province in entrambi i casi). Questo quadro suggerisce che, pur in presenza di fondamentali economici robusti, il sistema di Verona sia chiamato a investire per migliorare i livelli di produttività totale dei fattori, sostenere la natalità imprenditoriale e favorire il ricambio generazionale all'interno delle imprese.

Altro punto di forza del territorio è la solida **dotazione infrastrutturale**, la quale conferisce a Verona una posizione di primo piano nel sistema dei collegamenti nazionali ed europei. Gli indici di accessibilità elaborati dal Cresme collocano infatti la provincia ai vertici del panorama italiano, a conferma di una rete efficiente e ben integrata con i principali snodi logistici (aeroporti, ferrovie, porti, caselli) e con le infrastrutture sociali (università, ospedali, PA)). L'area si inserisce lungo l'asse strategico Ovest-Est, dove si intersecano i principali corridoi di mobilità del Nord Italia: l'autostrada A4 Milano-Venezia, l'A22 del Brennero e la linea ferroviaria ad alta capacità che connette i poli produttivi lombardi e veneti con l'Europa centrale. A questi si aggiunge il ruolo del Quadrante Europa, hub intermodale di rilievo europeo, che rafforza la funzione logistica e il posizionamento competitivo del territorio, garantendo tempi di scambio e connessioni tra i più rapidi del Paese.

Rimanendo in ambito trasportistico, anche il **trasporto locale** si configura come asset strategico per l'area metropolitana del capoluogo. Verona è infatti tra le prime 20 città italiane, sia per lunghezza della rete in rapporto alla popolazione (posti-km offerti per abitane, 19-sima), sia per utilizzo del trasporto pubblico locale (numero di passeggeri per abitante, 13-sima). Interessanti anche le statistiche sulla **mobilità sostenibile**, un ambito in crescita in cui Verona si distingue per la disponibilità di servizi di *sharing-mobility* (auto, scooter e bici in rapporto alla popolazione, 21-sima posizione) e per una rete ciclabile che, pur non tra le più estese (35-sima posizione), si sta sviluppando in un'ottica di sempre maggiore integrazione con i nodi del trasporto pubblico esistenti.

Verona si colloca tra le realtà di punta del Paese per la qualità e l'efficienza del sistema sanitario. Nel 2024 il capoluogo veneto ha raggiunto il settimo posto nella classifica nazionale del **pilastro salute**, grazie a livelli elevati sia nell'offerta (posti letto e dotazione di medici specialisti in rapporto alla popolazione) sia nella qualità dei servizi, misurata dalla presenza di reparti ad alta intensità assistenziale e dal basso tasso di mobilità ospedaliera. Il progresso è stato continuo nell'ultimo decennio, dal 19-simo posto del 2015, trainato soprattutto dal potenziamento delle strutture specialistiche e dalla crescita della capacità di cura in ambito urbano. Un punto di criticità riguarda la mortalità infantile (probabilità di morte per 1.000 nati vivi), su cui Verona mostra valori meno brillanti, in linea con altre province come Brescia, Trento o Padova. Le performance migliori si registrano in diverse aree meridionali, dove il dato appare più contenuto. Tale divario sembra riflettere fattori di composizione demografica: la maggiore incidenza di madri straniere, spesso in condizioni socio-economiche più fragili o con minore accesso ai servizi prenatali, e l'età media materna più elevata in molti contesti settentrionali.

Negli ultimi dieci anni Verona ha compiuto progressi significativi **nel campo dell'innovazione**, intesa come capacità di generare, diffondere e assorbire conoscenza tecnologica, tecnica e scientifica. La crescita è stata sostenuta da una forte attrattività verso le fasce più giovani della popolazione, richiamate da opportunità lavorative qualificate e da un contesto urbano caratterizzato da alta qualità della vita. Verona si colloca oggi al 18-simo posto in Italia per incidenza di laureati tra i 25 e i 39 anni (35,4%), in netta crescita rispetto al 30% di un decennio fa, e all'11-simo posto per partecipazione degli adulti a programmi di formazione continua (17,4%). Tuttavia, il 28-simo posto occupato nella classifica Cresme 2024, se analizzato in chiave storica, tradisce una parziale perdita di slancio rispetto agli anni immediatamente successivi alla pandemia, quando la provincia veneta aveva consolidato la propria presenza tra le prime venti province più innovative. La sfida ora è rilanciare quel percorso di avanzamento, promuovendo gli investimenti privati in innovazione (Verona non spicca, ad esempio, in termini di produzione di brevetti, export innovativo, occupazione in aziende high-tech) e rafforzando l'integrazione tra ricerca, formazione e impresa. Solo così sarà possibile incrementare la produttività totale dei fattori e cogliere appieno le opportunità offerte dalla transizione digitale, dall'automazione e dall'intelligenza artificiale, gestendo le criticità (impatto di sostituzione nel mercato del lavoro) e massimizzando gli effetti positivi della rivoluzione tecnologica in atto.

□ I primati del turismo a Verona

Il **pilastro turistico** colloca Verona ai vertici delle destinazioni italiane al livello nazionale e internazionale (decimo posto assoluto nella classifica Cresme), a dimostrare come il settore turistico rappresenti, a tutti gli effetti, uno dei motori dell'economia provinciale.

A Verona, il turismo si caratterizza per un mix di offerta diversificato, che ha contribuito a rendere la provincia scaligera una delle realtà italiane a più forte vocazione turistica. L'offerta provinciale spazia dal lago, alla montagna, dalla città artistica e culturale, al turismo per affari e fieristico (es. Vinitaly, Marmomac) e a quello dell'intrattenimento tematico (Gardaland), fino ad arrivare all'apprezzatissimo turismo eno-gastronomico legato alle produzioni di vini e altri prodotti tipici.

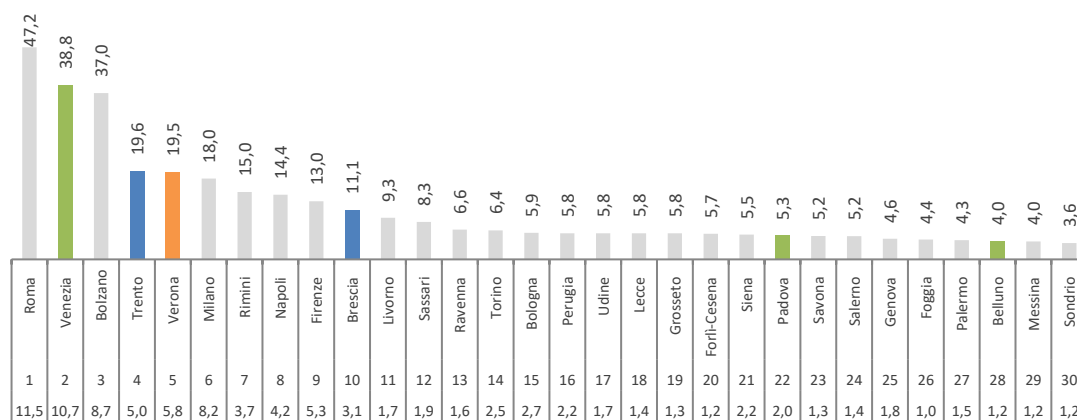
Al livello territoriale, l'area del Lago di Garda costituisce il maggior polo di attrazione della provincia, catalizzando circa il 76% dei flussi annuali. Secondo i dati della Camera di Commercio di Verona, nel 2024 le presenze turistiche sulle sponde del lago sono state quasi 14,9 milioni, di cui la stragrande maggioranza straniera (85%). Verona città, tuttavia, non è stata da meno; nel 2024 le strutture ricettive comunali hanno ospitato turisti per circa 3,1 milioni di notti, il 13,1% in più di quanto si registrava nell'anno pre-pandemico.

Tabella 107. – Presenze turistiche nelle strutture ufficiali della provincia di Verona (var. % rispetto al 2019)

	Presenze	Quota provinciale	Quota presenze stranieri	Crescita presenze 2024/2019
Lago di Garda	14.898.333	76,2%	84,9%	9,0%
Verona	3.103.472	15,9%	65,7%	13,1%
Altri marchi d'area veronesi	1.539.170	7,9%	43,7%	4,2%
Totale Provincia	19.540.975	100,0%	78,6%	8,5%

Fonte: elaborazione CRESME su dati Camera di Commercio di Verona

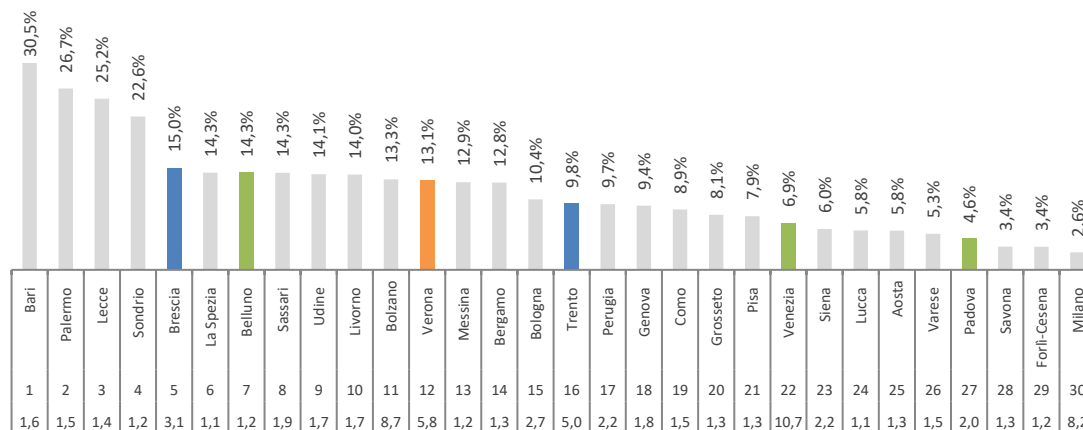
Va detto che l'anno passato è da considerarsi, a tutti gli effetti, l'anno dei record per il turismo a Verona. Gli arrivi nelle strutture ricettive ufficiali hanno raggiunto 5,8 milioni, 674 mila in più di quanto si registrava nel 2019. Le presenze sono arrivate a 19,5 milioni, da confrontare con i 18 milioni del 2019. È stata soprattutto la domanda internazionale ad alimentare le dinamiche espansive; la quota di turismo internazionale è infatti cresciuta arrivando al 67% in termini di arrivi e a oltre il 78% in termini di presenze.

Figura 123. - Prime trenta province per numero di presenze turistiche nel 2024 (milioni, in basso numero di arrivi)

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

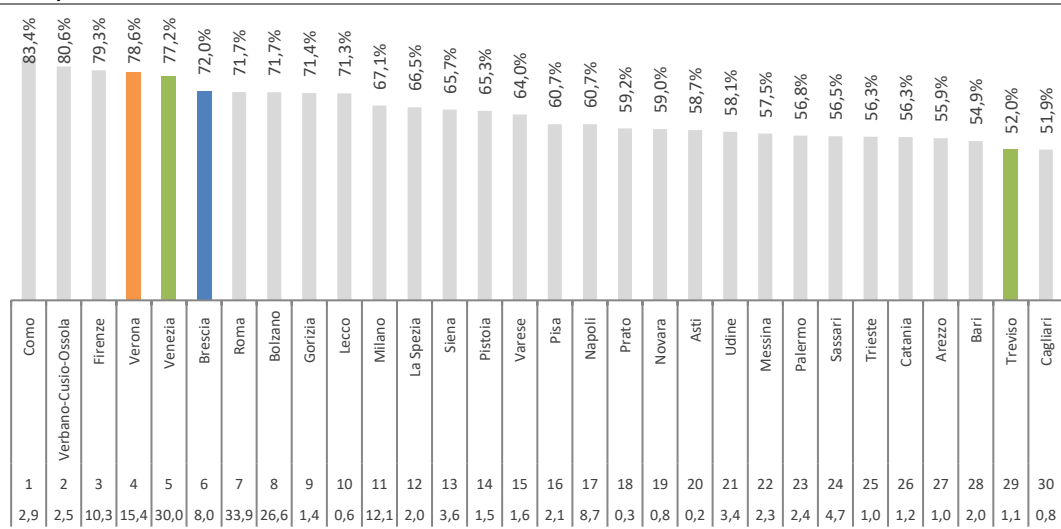
Tra tutte le province italiane, **Verona è la quinta per arrivi e presenze annue nelle strutture ricettive, ma la quarta per presenze di visitatori stranieri** (la sesta in termini di arrivi). Ma non solo, Verona è la dodicesima per crescita degli arrivi turistici rispetto al 2019 tra le destinazioni con oltre un milione di arrivi (terza tra quelle con oltre due milioni, dietro Brescia e Bolzano); la sesta tra le province del Nord, la seconda in Veneto dopo Belluno. Verona è anche **la quarta provincia italiana per quota di turisti stranieri sulle presenze totali**.

Verona oggi rappresenta, nel panorama italiano, una vera e propria centralità turistica, soprattutto in riferimento al turismo internazionale. Viene da chiedersi quali siano i fattori che rendono la provincia veneta così attrattiva. I dati del sondaggio della banca d'Italia permettono di analizzare i motivi per cui i viaggiatori stranieri hanno scelto Verona nel periodo 2021-2024. Quello che emerge è un'immagine internazionale della provincia ancora fortemente polarizzata sull'elemento lacustre e, in misura minore, su quello artistico culturale. Questo dato dimostra come vi siano ancora ampi margini di crescita per il turismo provinciale, potenzialità che derivano dallo sviluppo di alcune nicchie di mercato che nei prossimi anni sono considerate strategiche e per cui Verona possiede punti di forza riconosciuti, come enogastronomia, sport, natura e montagna, senza dimenticare il turismo dell'intrattenimento tematico e quello fieristico e congressuale, che oggi vive una fase di crisi profondissima.

Figura 124. - Prime trenta province con oltre un milione di arrivi per crescita delle presenze nel periodo 2024-2019 (crescita annua media e milioni di arrivi)

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

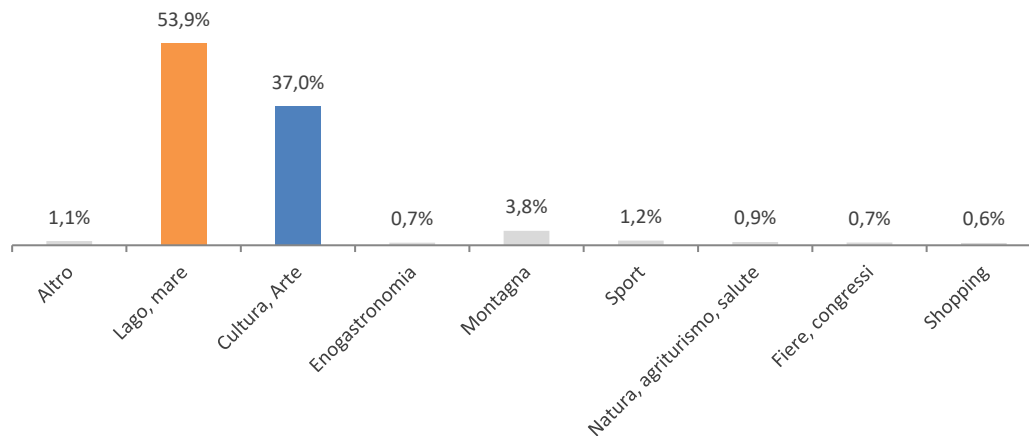
Figura 125. - Prime trenta province per quota di stranieri tra le presenze turistiche (quota % e milioni di presenze nel 2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Nel dettaglio, nel quadriennio 2021-2024 il 54% dei turisti stranieri ha optato per una vacanza sulle sponde del lago; il 37% ha visitato Verona per la sua arte e la sua cultura; montagna, natura, sport, salute ed enogastronomia non arrivano al 7%, fiere e congressi si fermano allo 0,7%.

Figura 126. - I motivi della vacanza dei turisti stranieri a Verona (periodo 2021-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Banca d'Italia

❑ I punti di debolezza

Veniamo ora ai punti di debolezza. L'analisi degli indici elaborati dal Cresme suggerisce come i principali elementi di criticità riguardino la **sicurezza del territorio**, la **gestione ambientale e della risorsa energetica e idrica**.

Alcuni elementi di fragilità emergono sul **versante sociale**. Verona presenta criticità legate all'indice di microcriminalità (furti, rapine, traffico di stupefacenti), dove si colloca all'87-simo posto per minore incidenza, e al disagio sociale connesso all'abuso di alcol e sostanze, ambito in cui figura al 41-simo posto. Anche la partecipazione civica risulta contenuta: l'affluenza media alle elezioni amministrative si attesta

intorno al 60%, valore che colloca la provincia veneta al 61-simo posto in Italia. Un ulteriore punto di attenzione riguarda il divario retributivo di genere: Verona è 74-sima per minore squilibrio, ma il dato va interpretato alla luce della struttura occupazionale territoriale. A questo proposito va notato che nei territori con bassa partecipazione femminile al lavoro, come molte province del sud, le donne occupate appartengono spesso a fasce professionali medio-alte o sono impiegate nel settore pubblico, dove le differenze salariali sono ridotte. In molte aree del Nord, come a Verona, dove l'occupazione femminile è più diffusa e copre uno spettro più ampio delle qualifiche e dei settori, il confronto è più rappresentativo della struttura reale dei redditi, e le differenze di genere emergono più chiaramente.

Sul **fronte ambientale** ed energetico emergono criticità di natura strutturale. Dopo una fase di miglioramento costante, la crescita della quota di rifiuti avviati a raccolta differenziata si è arrestata nel 2021, stabilizzandosi su un livello ancora modesto, pari al 71%, ben al di sotto delle performance di province come Mantova (86%), Trento (83%) o Vicenza (78%). Anche la qualità dell'aria resta un punto dolente: Verona occupa l'85-simo posto in Italia per minore concentrazione di PM10. A questo si aggiunge una spesa comunale per la tutela ambientale relativamente contenuta, che colloca Verona all'86-simo posto nazionale, segnalando la necessità di un rafforzamento degli investimenti locali in sostenibilità, efficienza energetica e gestione del ciclo dei rifiuti.

La tematica della gestione ambientale va di pari passo con la capacità di **gestione della risorsa energetica**, un ambito in cui il capoluogo veneto non brilla. Basti dire che le imprese manifatturiere veronesi, indipendentemente dal settore produttivo, sono tra le meno efficienti nel panorama nazionale, con consumi medi di oltre 30 mila kwh per addetto (standardizzati), un dato che colloca Verona al 71-simo posto per minori consumi (a titolo di paragona a Padova la media supera di poco i 23 mila kwh). Un sistema produttivo poco efficiente si accompagna a modesti investimenti in impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili: Verona è solo 66-sima per potenza installata per abitante per impianti fotovoltaici, eolici, da biomassa e geotermici, ed è 75-sima per quota di consumi interni coperti da FER.

La buona disponibilità di **risorsa idrica**, come suggerito dall'elevato livello di energia idroelettrica prodotta (che riflette la disponibilità di bacini idrici montani), è tuttavia accompagnata da una modesta qualità della rete di distribuzione idrica comunale, con ben il 39% dell'acqua immessa in rete che non arriva a destinazione per via di perdite, sfori o prelievi abusivi. Buona, di contro, la qualità della rete di distribuzione elettrica.

□ Conclusioni

In definitiva, l'analisi dei pilastri che compongono l'indice di competitività territoriale del Cresme ha evidenziato un contesto provinciale solido e competitivo, capace nell'ultimo decennio di scalare la classifica nazionale grazie a fondamentali economici robusti, un tessuto produttivo resiliente e una struttura demografica equilibrata. Il territorio si distingue per redditi elevati, bassa disoccupazione, elevata affidabilità creditizia e una rete infrastrutturale tra le più efficienti del Paese, sostenuta dal Quadrante Europa, uno dei principali hub logistici europei. Verona eccelle anche nel turismo, dove si colloca ai vertici nazionali per presenze complessive e per incidenza di visitatori stranieri, grazie a un mix di offerta che integra lago, montagna, città d'arte, enogastronomia e turismo fieristico-congressuale. Anche nel campo dell'innovazione la provincia ha mostrato progressi significativi, frutto della sua capacità di attrarre popolazione giovane e istruita e del miglioramento della qualità del capitale umano.

Queste tendenze andrebbero promuovendo gli investimenti privati in innovazione e rafforzando l'integrazione tra ricerca, formazione e impresa. Allo stesso modo, l'aumento della quota di laureati entro

il 2030, in linea con il target del 45% per la popolazione tra 25-34 anni⁷ fissato dalla Commissione Europea nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione, rappresenterebbe un obiettivo di primaria importanza, da raggiungere con incentivi allo studio universitario e partenariati più stretti tra atenei, imprese e istituzioni locali.

Un'attenzione particolare, inoltre, andrebbe posta al riequilibrio territoriale interno, con investimenti mirati a garantire un'accessibilità diffusa e sostenibile, capace di integrare aree urbane, montane e periferiche.

L'analisi delle principali criticità evidenzia la necessità di politiche integrate orientate alla coesione sociale e all'inclusione, affrontando il tema della sicurezza e valorizzando il contributo delle nuove generazioni e della componente femminile al mercato del lavoro. Sul fronte ambientale, la raccolta differenziata si è stabilizzata su valori inferiori alla media del Nord, la qualità dell'aria resta problematica e la spesa per la tutela ambientale è contenuta. Diventa quindi essenziale accelerare la transizione verde, migliorando l'efficienza energetica e la gestione delle risorse naturali, in coerenza con il Green Deal europeo e con le strategie di decarbonizzazione al 2030 e 2050.

Superare queste criticità consentirà a Verona di consolidare il proprio ruolo di motore economico nazionale proponendosi come modello di sviluppo territoriale competitivo, inclusivo e sostenibile, capace di integrare crescita economica, coesione sociale e innovazione in un quadro di resilienza ambientale e attrattività internazionale.

Roadmap priorità strategiche

1. Transizione verde ed efficienza energetica: promuovere investimenti in rinnovabili, riqualificazione energetica e mobilità sostenibile.
2. Innovazione e digitalizzazione: sviluppare poli tecnologici e competenze 4.0, favorendo trasferimento tecnologico e adozione di IA.
3. Capitale umano e formazione: rafforzare ITS Academy, università e formazione continua su competenze digitali e green
4. Coesione territoriale e infrastrutture sostenibili: migliorare connettività aree periferiche/montane, TPL integrato e ciclabilità.
5. Attrattività e turismo sostenibile: destagionalizzazione, transizione digitale dei servizi e valorizzazione culturale ed enogastronomica.

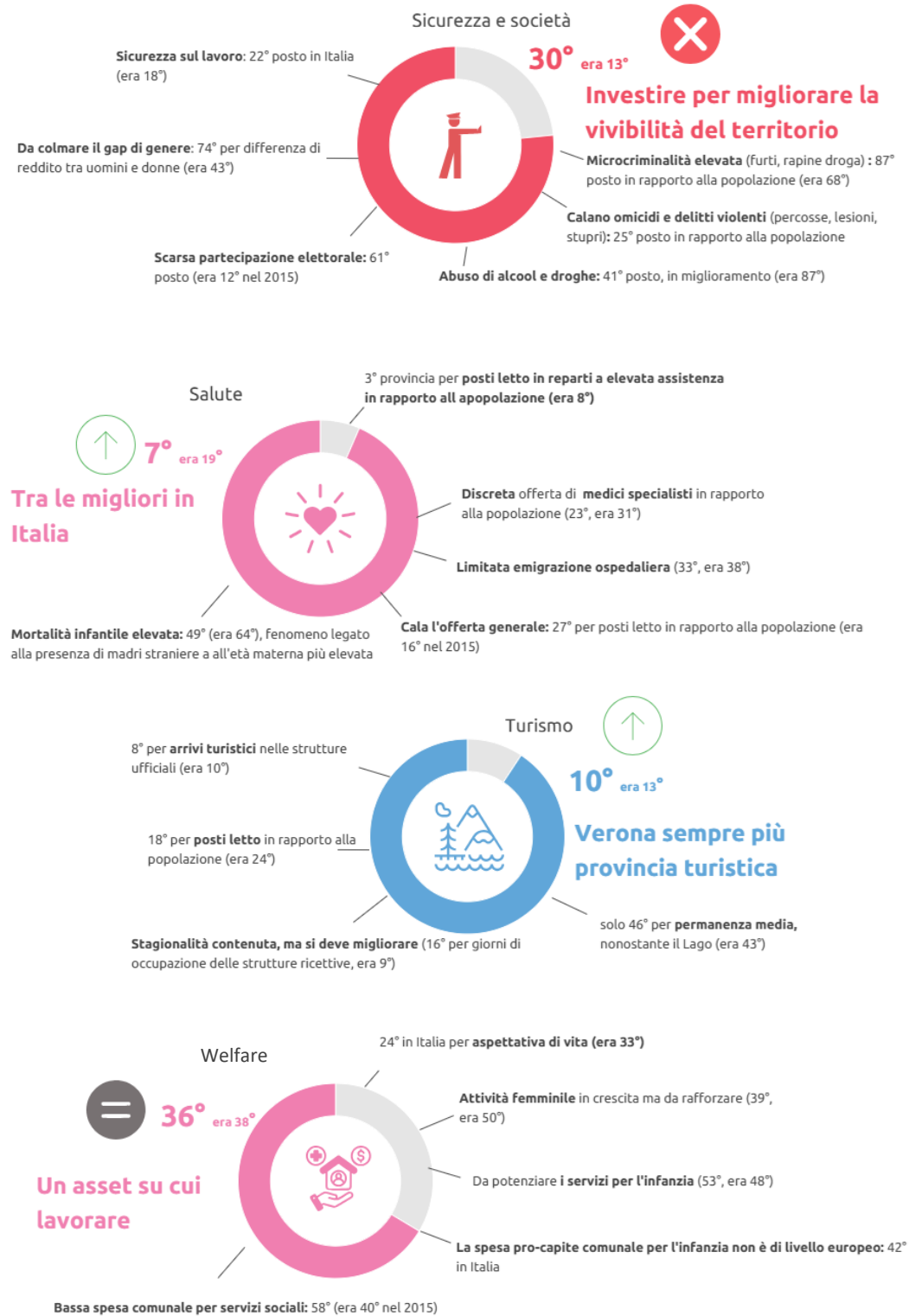
⁷ <https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/about-higher-education>

Figura 127. - La competitività territoriale della provincia di Verona (posizione attuale e confronto con la posizione di dieci anni fa, 2015)



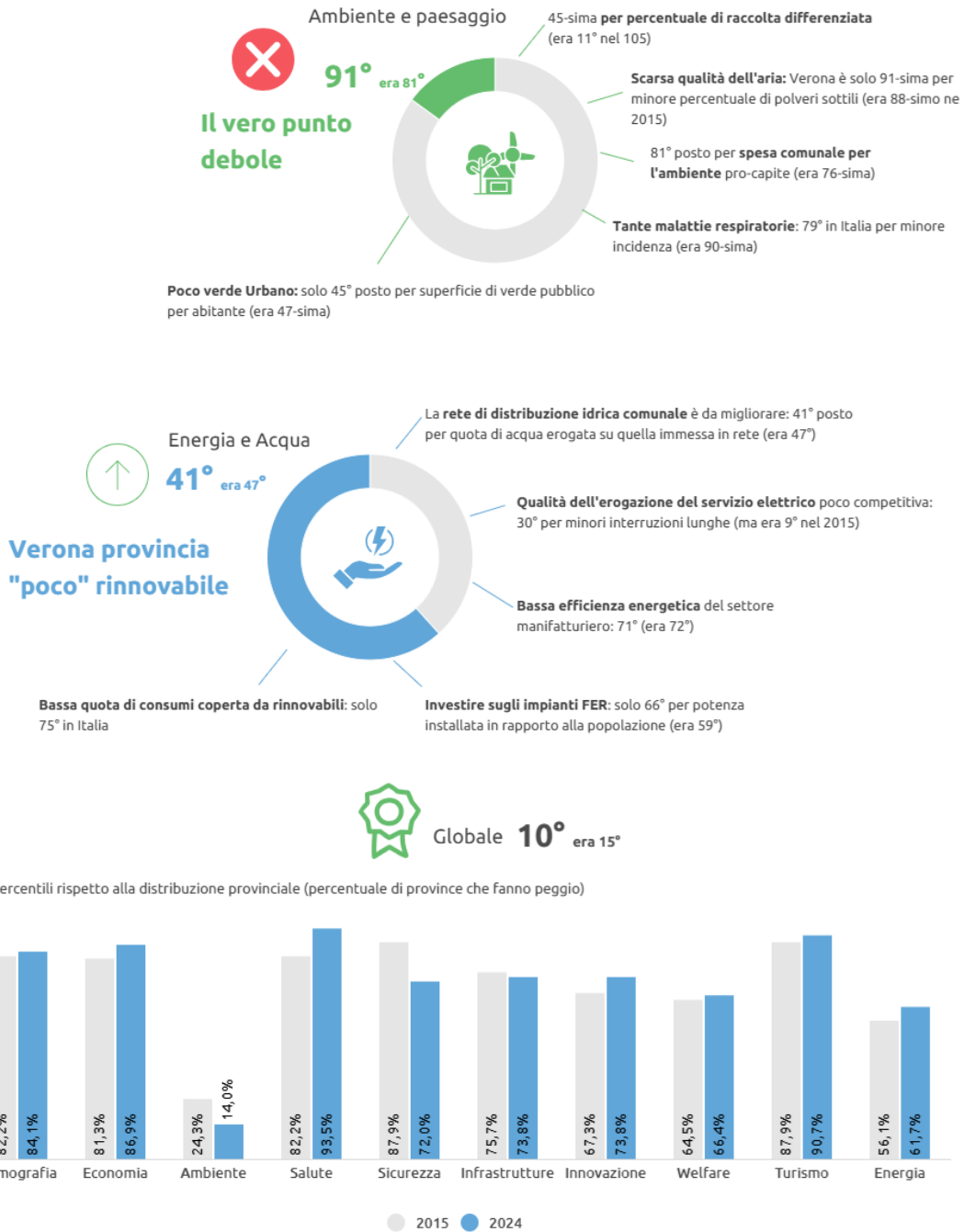
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 128. - La competitività territoriale della provincia di Verona (seconda parte)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 129. - La competitività territoriale della provincia di Verona (terza parte)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 130. – Mappa dei punti di forza e dei punti di debolezza, singoli indicatori

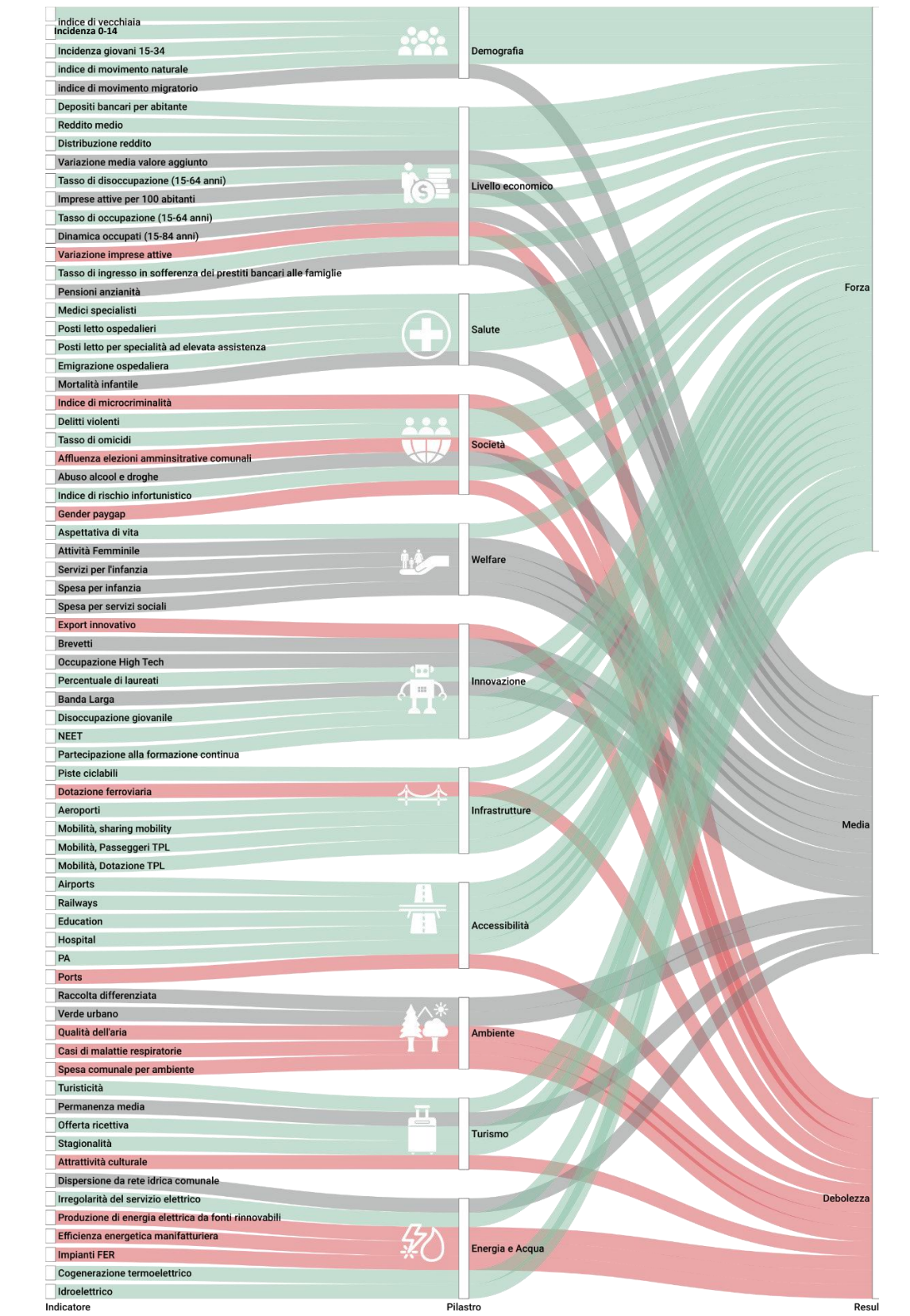


Figura 131. – SW analysis

	Forza	Media	Debolezza
Demografia	<ul style="list-style-type: none"> indice di movimento naturale incidenza 0-14 anni indice di vecchiaia Incidenza giovani 15-34 	<ul style="list-style-type: none"> indice di movimento migratorio 	
Livello economico	<ul style="list-style-type: none"> Tasso di disoccupazione (15-64 anni) Reddito medio Tasso di occupazione (15-64 anni) Distribuzione reddito Depositi bancari per abitante Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari 	<ul style="list-style-type: none"> Variatione media valore aggiunto Pensioni anzianità Imprese attive per 100 abitanti Dinamica occupati (15-84 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> Variatione imprese attive
Salute	<ul style="list-style-type: none"> Posti letto per specialità ad elevata assistenza Medici specialisti Posti letto ospedalieri Emigrazione ospedaliera 	<ul style="list-style-type: none"> Mortalità infantile 	
Società	<ul style="list-style-type: none"> Tasso di omicidi Indice di rischio infortunistico Delitti violenti 	<ul style="list-style-type: none"> Abuso alcool e droghe 	<ul style="list-style-type: none"> Indice di microcriminalità Gender paygap Affluenza elezioni amministrative comunali
Welfare	<ul style="list-style-type: none"> Aspettativa di vita 	<ul style="list-style-type: none"> Spesa per servizi sociali Spesa per infanzia Servizi per l'infanzia Attività Femminile 	
Innovazione	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione alla formazione continua Percentuale di laureati Disoccupazione giovanile NEET 	<ul style="list-style-type: none"> Occupazione High Tech Brevetti Banda Larga 	<ul style="list-style-type: none"> Export innovativo
Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> Mobilità, Passeggeri TPL Aeroporti Mobilità, Dotazione TPL Mobilità, sharing mobility Piste ciclabili 		<ul style="list-style-type: none"> Collegamenti con le aree montane e lacustri (Garda)
Accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> PA Airports Hospital Education Railways 		<ul style="list-style-type: none"> Portualità attuale
Ambiente		<ul style="list-style-type: none"> Verde urbano Raccolta differenziata 	<ul style="list-style-type: none"> Portualità attuale Spesa comunale per ambiente Qualità dell'aria Casi di malattie respiratorie
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> Turisticità Stagionalità Offerta ricettiva 	<ul style="list-style-type: none"> Permanenza media 	<ul style="list-style-type: none"> Attrattività culturale
Energia e Acqua	<ul style="list-style-type: none"> Cogenerazione termoelettrica Idroelettrico Irregolarità del servizio elettrico 	<ul style="list-style-type: none"> Dispersione da rete idrica comunale 	<ul style="list-style-type: none"> Produzione energia elettrica da fonti rinnovabili Impianti FER Efficienza energetica manifatturiera

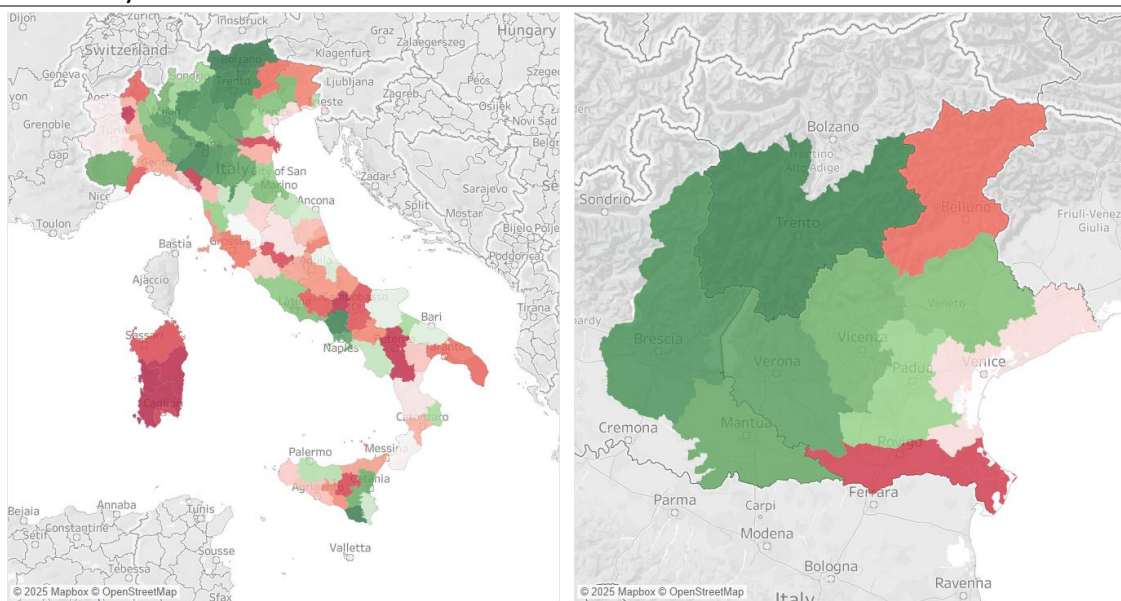
4.3. I pilastri della competitività territoriale

In questo paragrafo proponiamo una serie di elaborati utili per entrare nel merito dei singoli indicatori tematici ed evidenziare la posizione di Verona e delle province del Garda in relazione al contesto provinciale del veneto e di quello italiano. Cominceremo con il pilastro demografico proseguendo con economia, sanità, sicurezza e società, welfare, ambiente e paesaggio, innovazione, infrastrutture, accessibilità, turismo, energia e acqua.

4.3.1. Vivacità demografica

Da sempre l'analisi territoriale attribuisce un ruolo centrale allo studio delle dinamiche demografiche. La demografia, infatti, intesa sia come struttura per età della popolazione, sia come evoluzione del saldo naturale e del saldo migratorio, riassume lo stato di salute di un territorio, ovvero, la sua capacità di progredire generando sviluppo economico e di attrarre risorse umane e imprese. Il profilo demografico del Paese, aggiornato all'ultima versione del sistema informativo del Cresme e costruito a partire dai dati provinciali, è illustrato dalla carta tematica sottostante.

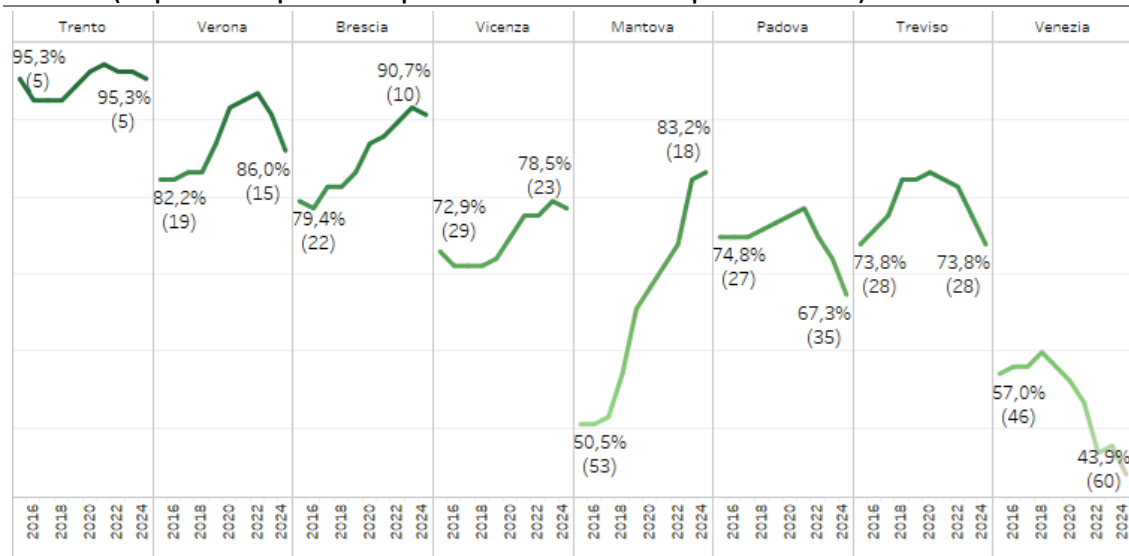
Figura 132. - Indice di sviluppo demografico (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

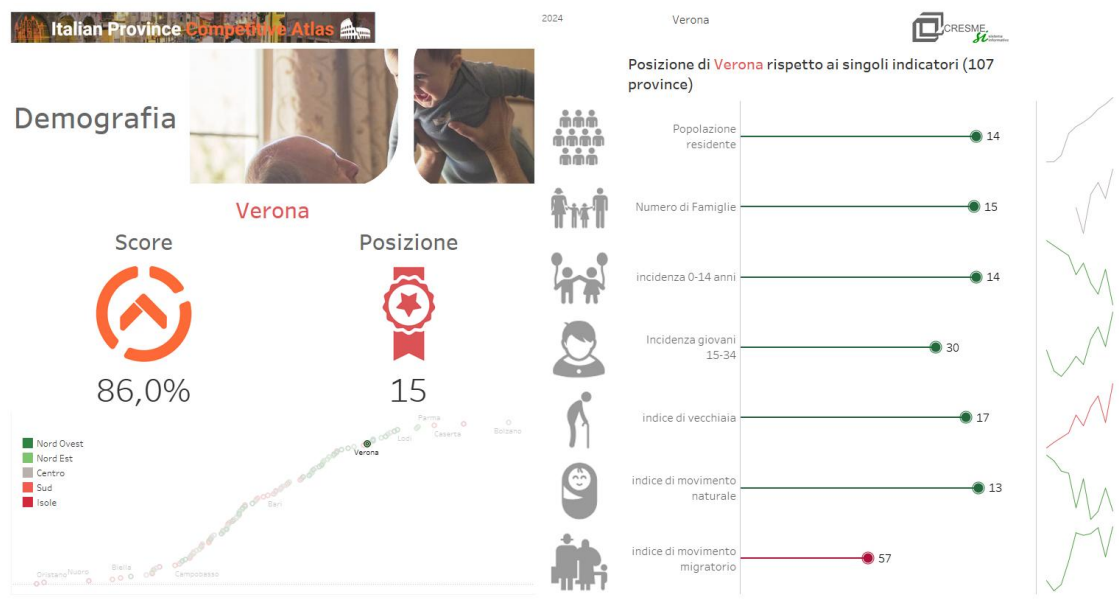
Si ricorda che il risultato dell'indice è la combinazione di molteplici variabili demografiche, tra cui l'indice di vecchiaia, la quota di giovani e di ragazzi sulla popolazione, i saldi migratori e i saldi naturali; queste variabili vengono mescolate mediante metodi statistici con l'obiettivo di ottenere un numero sintetico che rispecchi la forza demografica di un territorio. Negli elaborati che seguono è possibile farsi un'idea di quali siano i parametri che hanno determinato i risultati di Verona, delle province del Veneto e dell'area del Garda.

Figura 133. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 134. – Sintesi tematica della provincia (2024)



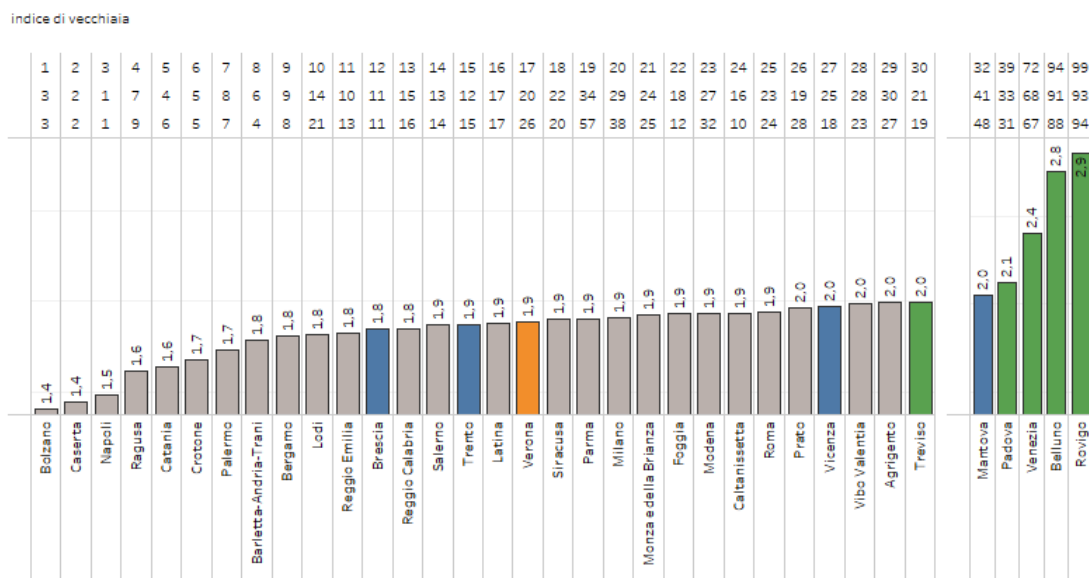
Fonte: elaborazione CRESME

La demografia rappresenta uno dei pilastri dello sviluppo socio-economico di Verona. Il quindicesimo posto nella classifica nazionale del 2024 è il risultato di un graduale miglioramento dei parametri demografici che ha portato il capoluogo veneto a guadagnare 4 posizioni a partire dal 2015. Quasi tutti gli indicatori hanno contribuito a questa performance, ma è soprattutto la struttura per età della popolazione a caratterizzare il contesto veronese: nel 2015 Verona era 19-sima per incidenza di popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni, oggi è 14-sima; era 42-sima per percentuale di giovani (15-34 anni), oggi è 30-sima; era 26-sima per minore indice di vecchiaia, mentre oggi è salita al 17-simo posto. Verona è anche la 13-sima provincia italiana per indice di movimento naturale (negativo, ma meno pronunciato rispetto alle restanti province del Veneto, eccetto Vicenza). Questi numeri testimoniano di un contesto demografico

relativamente vivace; circostanza che contribuisce a contrastare i processi di invecchiamento della popolazione già in atto.

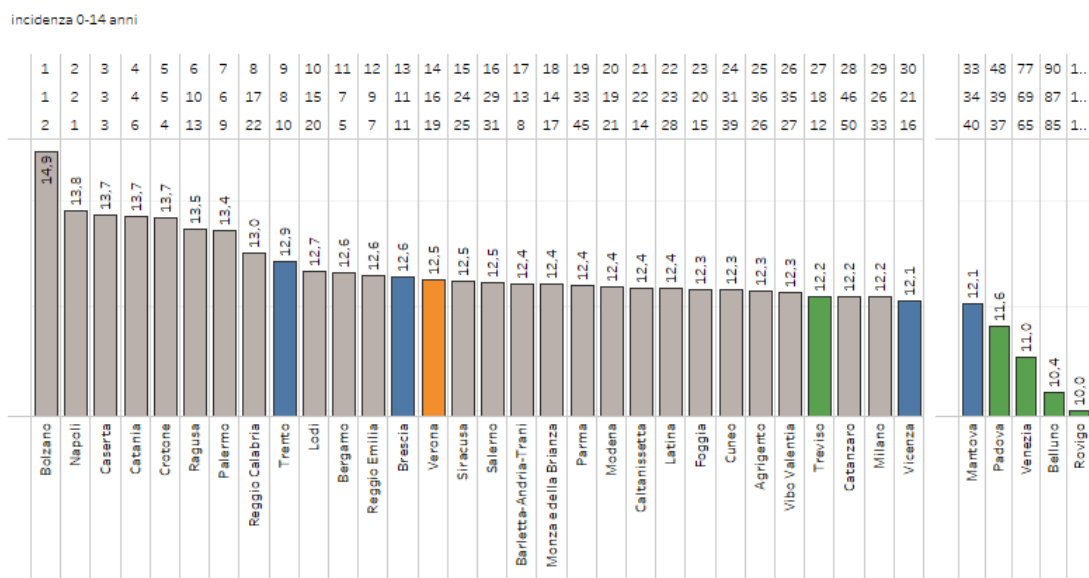
La struttura per età

Figura 135. - Prime 30 province per minore indice di vecchiaia (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



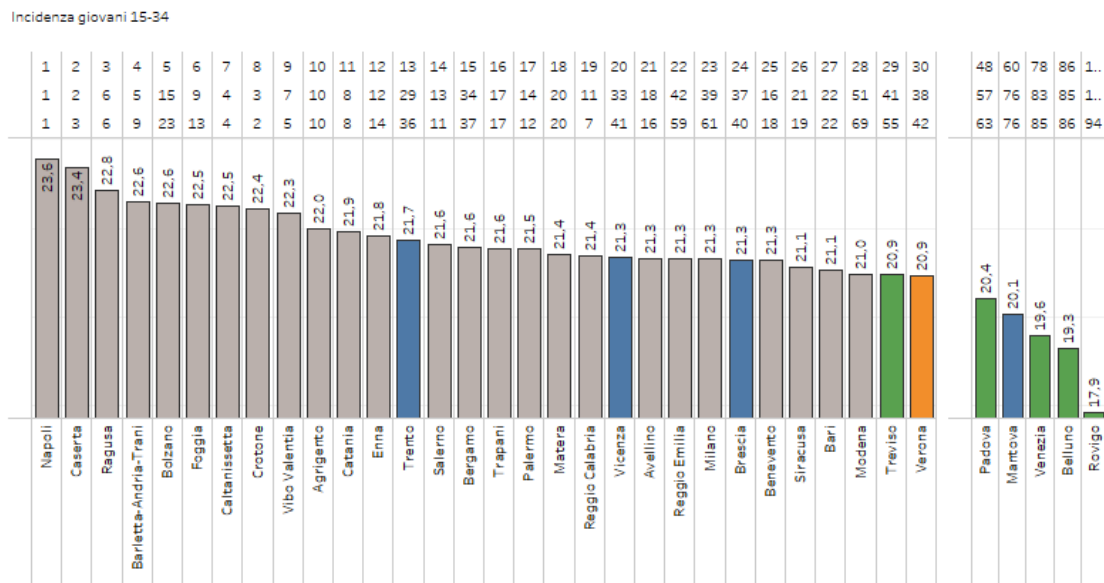
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 136. - Prime 30 province per incidenza di ragazzi (0-14 anni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

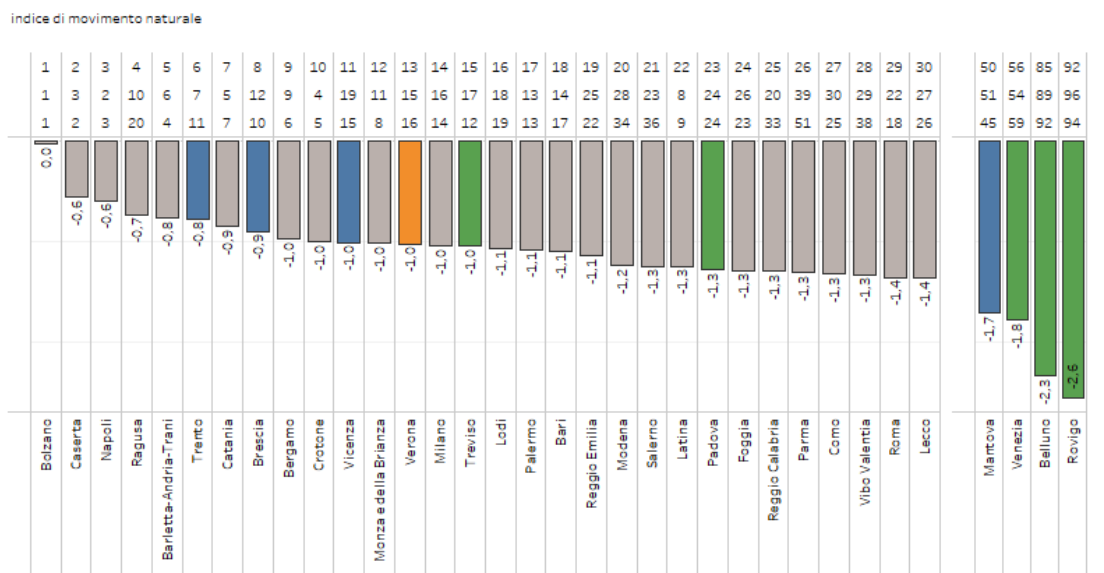
Figura 137. - Prime 30 province per incidenza di giovani (15-34 anni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Il saldo naturale

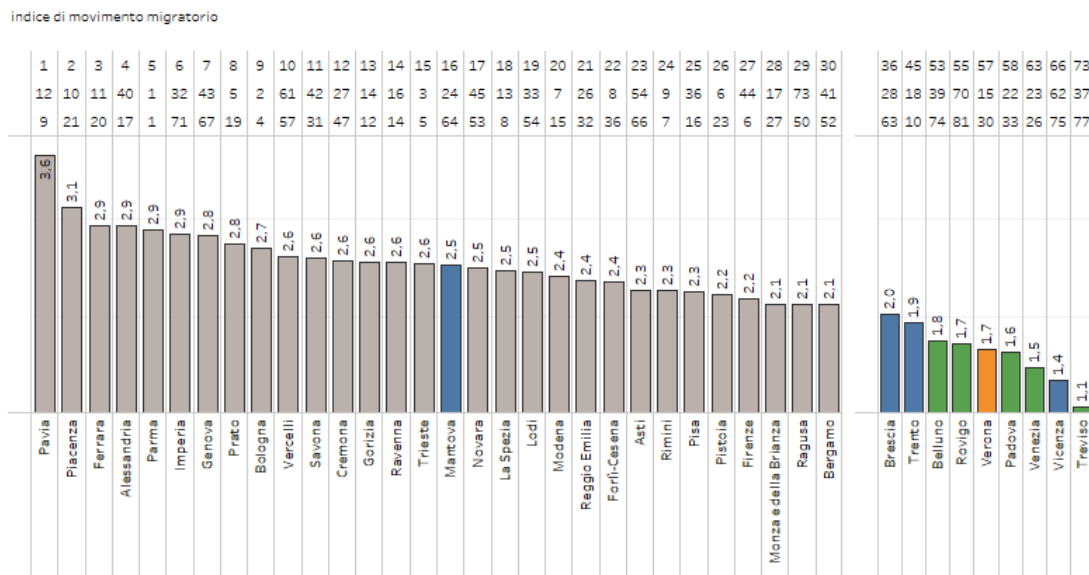
Figura 138. - Prime 30 province per saldo naturale per cento abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Il saldo migratorio

Figura 139. - Prime 30 province per saldo migratorio per cento abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

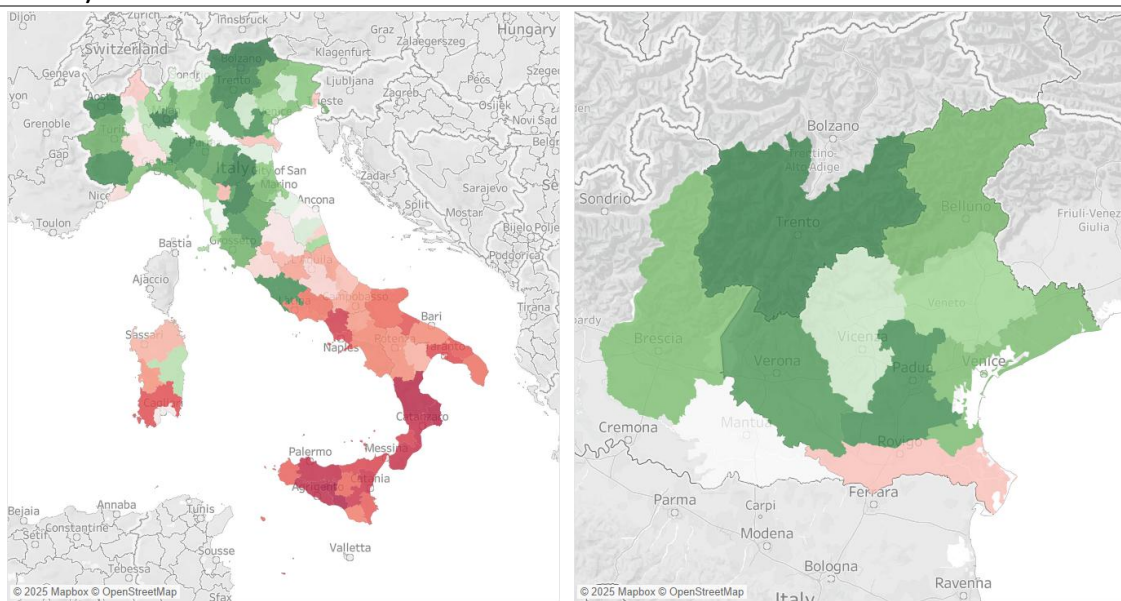


Fonte: elaborazione CRESME

4.3.2. Sviluppo economico

Il pilastro che misura il livello di sviluppo economico è costruito per tenere conto di una moltitudine fattori legati alle performance produttive di un territorio.

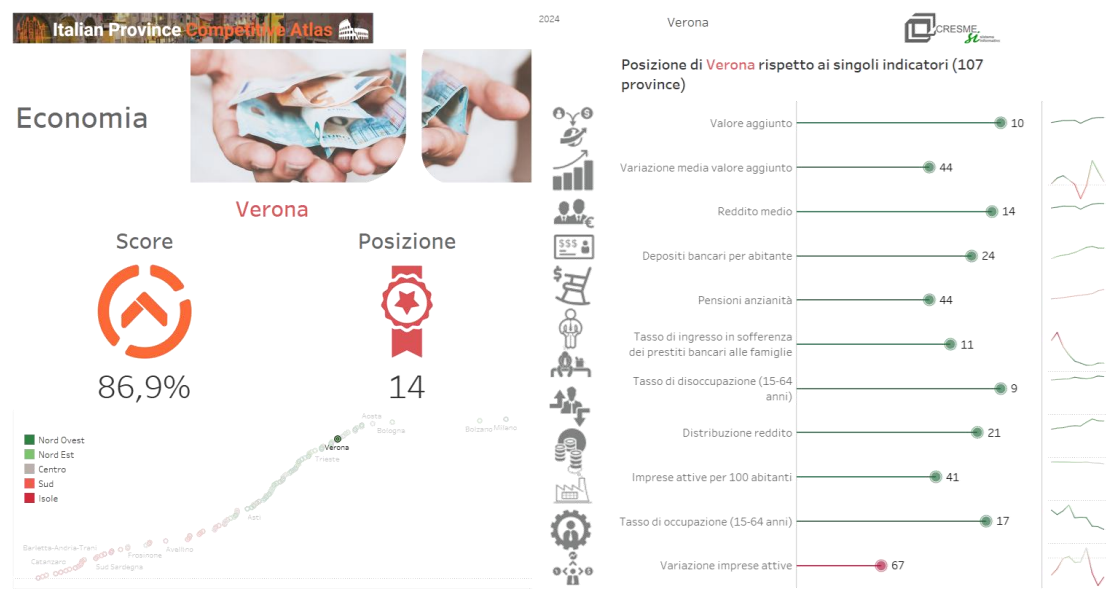
Figura 140. - Indice di livello economico (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

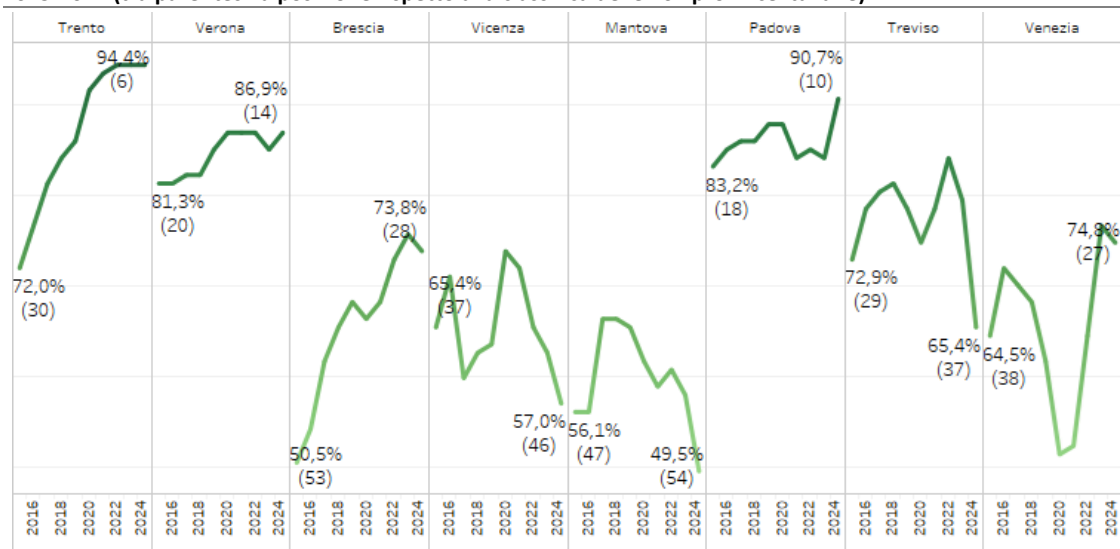
Gli indicatori di base sono suddivisi in tre categorie: indicatori che misurano il livello ricchezza, come valore aggiunto per abitante e la sua dinamica recente, la quota di contribuenti con reddito medio-alto (oltre 75 mila euro), la dimensione media dei depositi bancari, l'importo lordo annuale delle pensioni di anzianità e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie; indicatori che forniscono informazioni sul mercato del lavoro, come il tasso di disoccupazione e il tasso di occupazione per gli abitanti tra 14 e 64 anni e la dinamica biennale degli occupati; indicatori sul sistema delle imprese (imprese attive per 100 abitanti e loro dinamica).

Figura 141. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 142. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



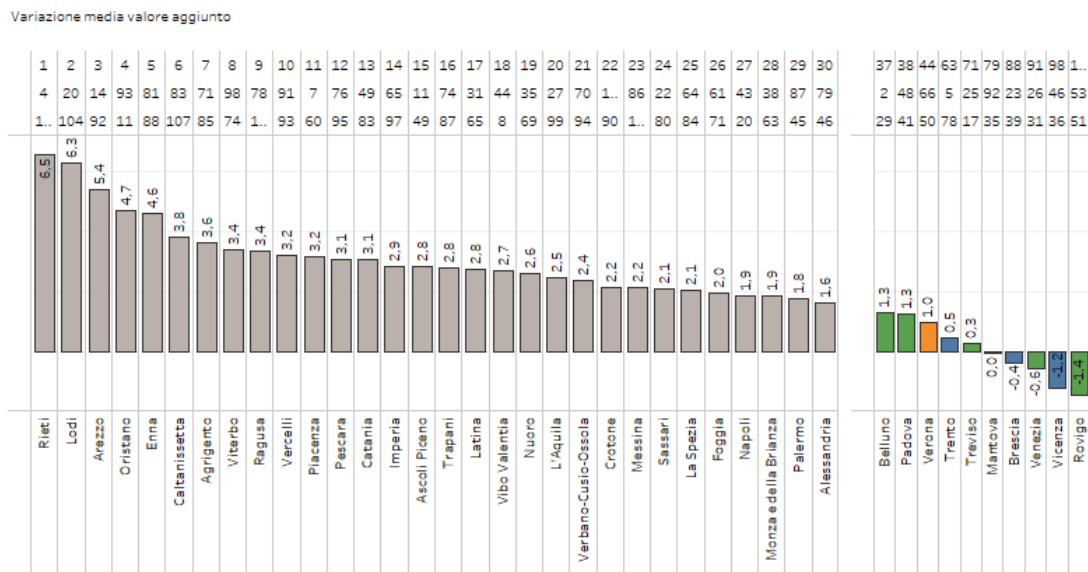
Fonte: elaborazione CRESME

In termini economici, Verona si conferma come una delle province italiane più sviluppate. Va detto che un certo rallentamento nella crescita è emerso nel periodo post-pandemico, specialmente in termini di

valore aggiunto (modesto rispetto alla media provinciale italiana tra 2022 e 2024), occupati e numero di imprese attive e crescita delle esportazioni. Verona si conferma, tuttavia, tra le prime quindici province italiane, sei posti più avanti di quanto si registrava un decennio addietro.

Crescita economica

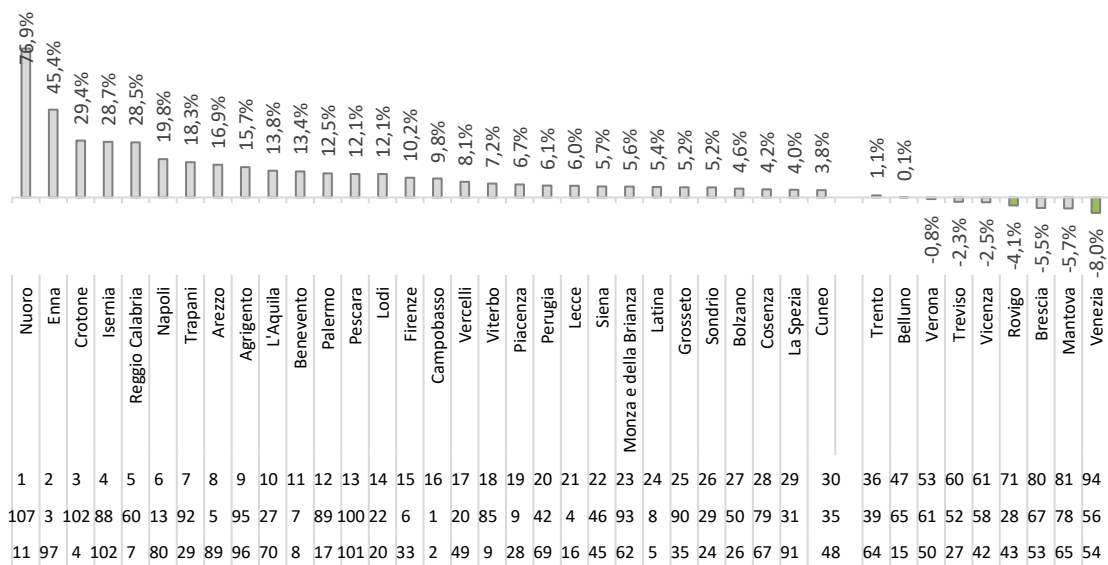
Figura 143. - Crescita annua media del PIL negli ultimi tre anni a valori costanti a finire nel 2024 (in basso classifica per gli anni 2015, 2019 e 2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

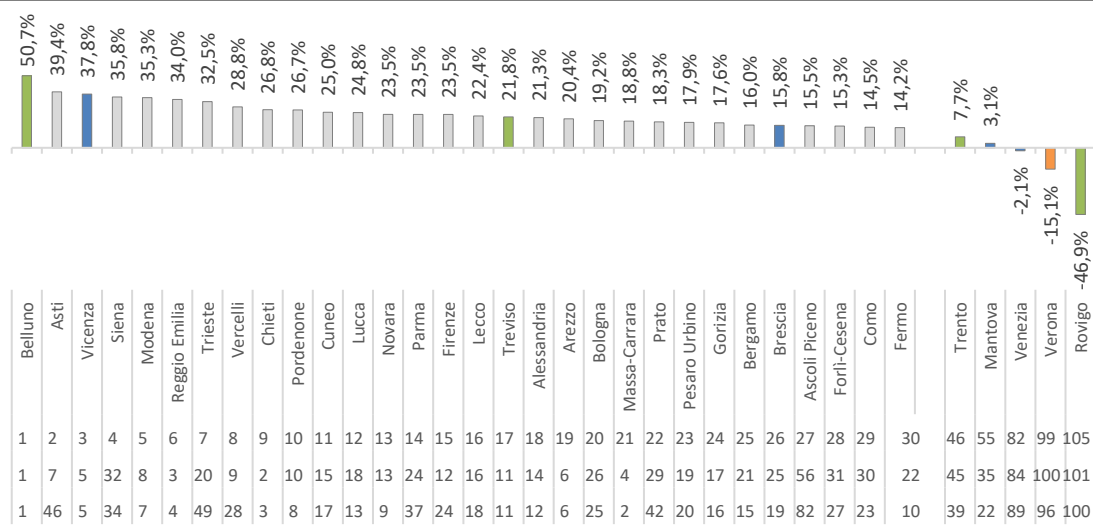
Import/export

Figura 144. – Export provinciale di beni manifatturieri (variazione media triennio precedente a valori costanti, in basso classifica per gli anni 2015, 2019 e 2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

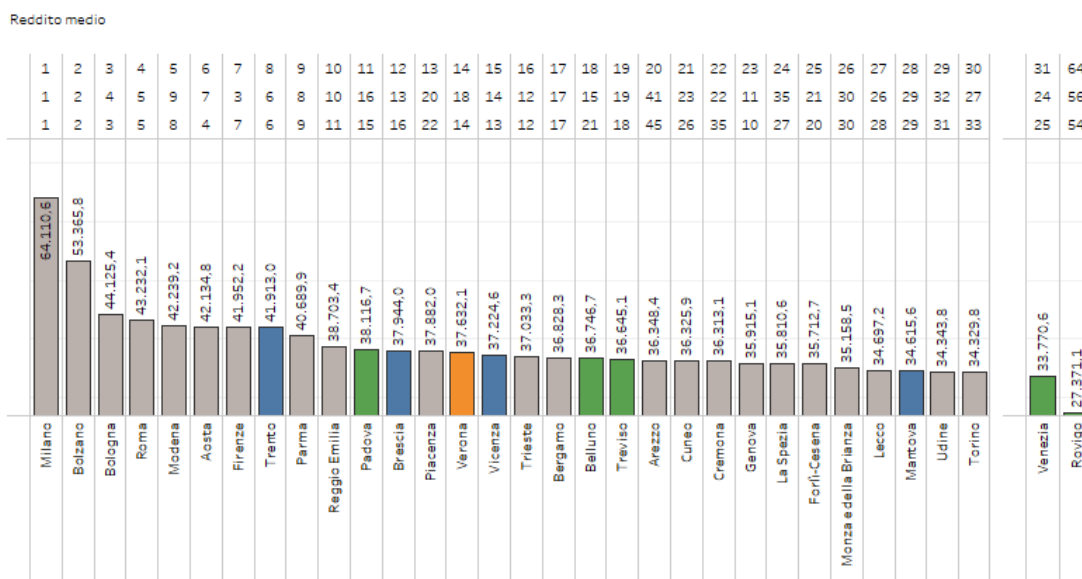
Figura 145. – Saldo commerciale, Export-Import* di beni manifatturieri (a valori costanti in rapporto al PIL, in basso classifica per gli anni 2015, 2019 e 2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Il reddito medio

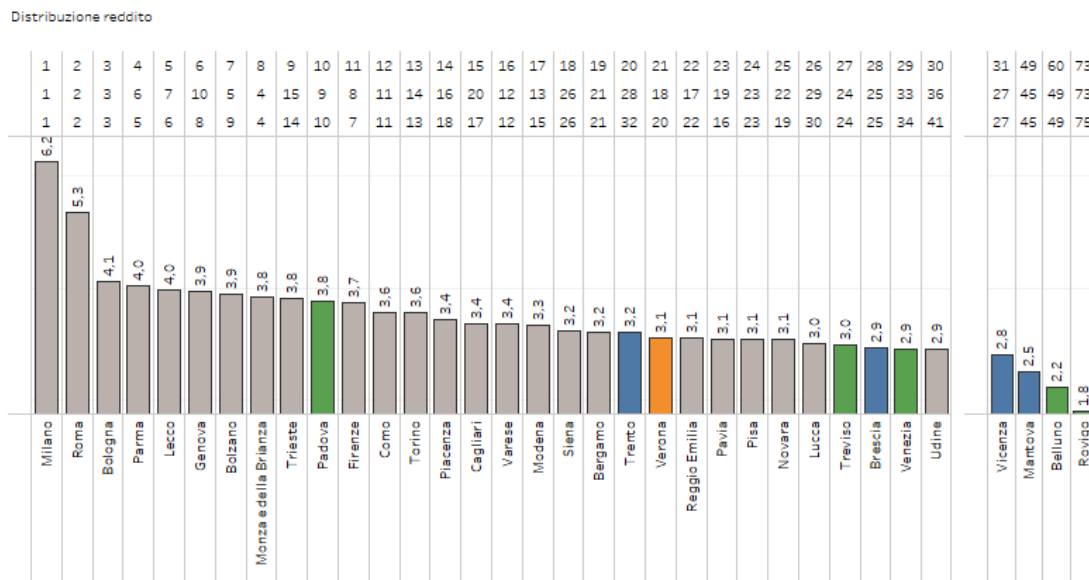
Figura 146. - Prime 30 province per valore aggiunto pro-capite a valori costanti 2015 nell'anno 2022 (in basso, posizione nel 2015, 2019 e 2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Distribuzione del reddito

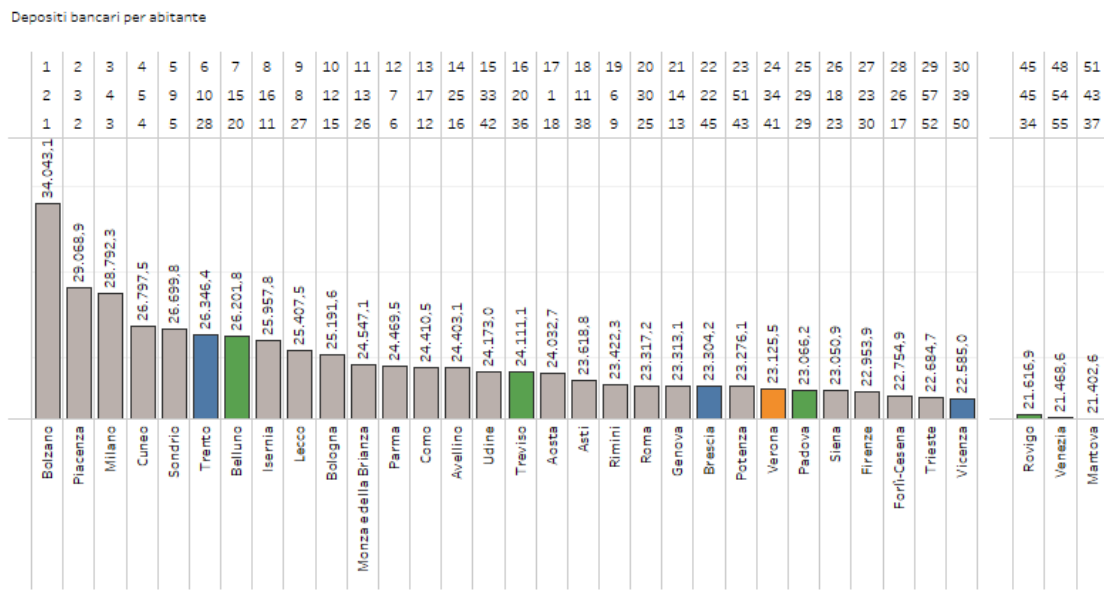
Figura 147. - Prime 30 province per quota di contribuenti con imponibile annuo superiore a 75 mila euro nel 2022 (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

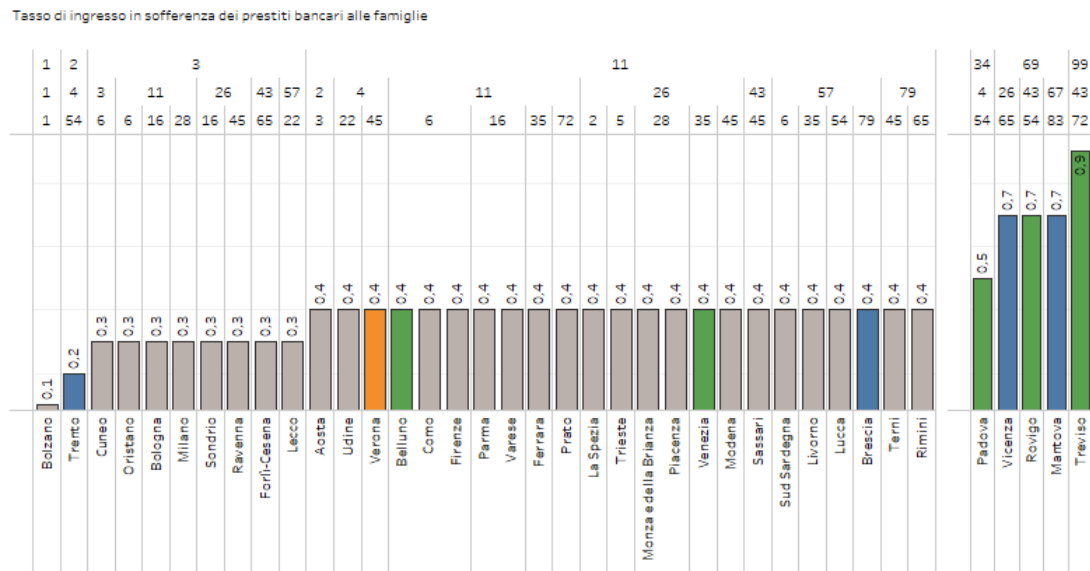
Depositi e sofferenze bancarie

Figura 148. - Prime 30 province per valore depositi pro-capite (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Banca d'Italia

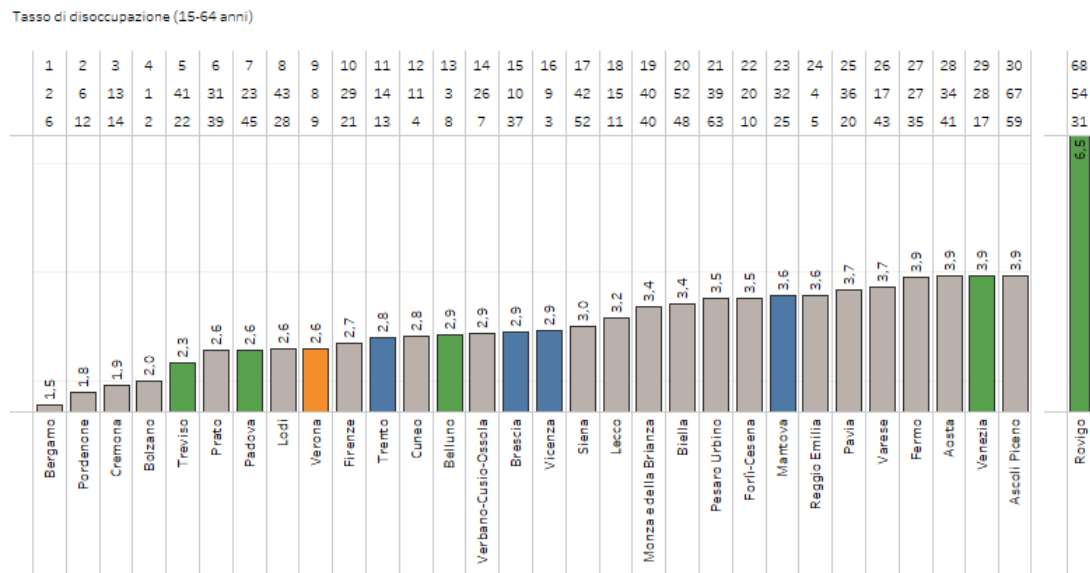
Figura 149. - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie (prime 30 province con valore minore, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Banca d'Italia

Tasso di disoccupazione

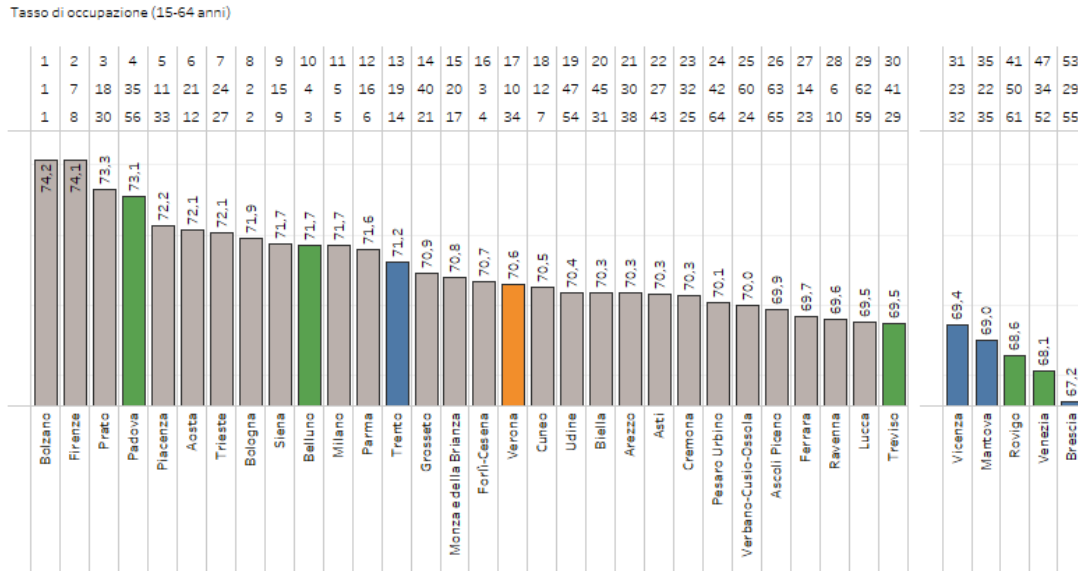
Figura 150. - Prime 30 province per minore tasso di disoccupazione (valori %, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

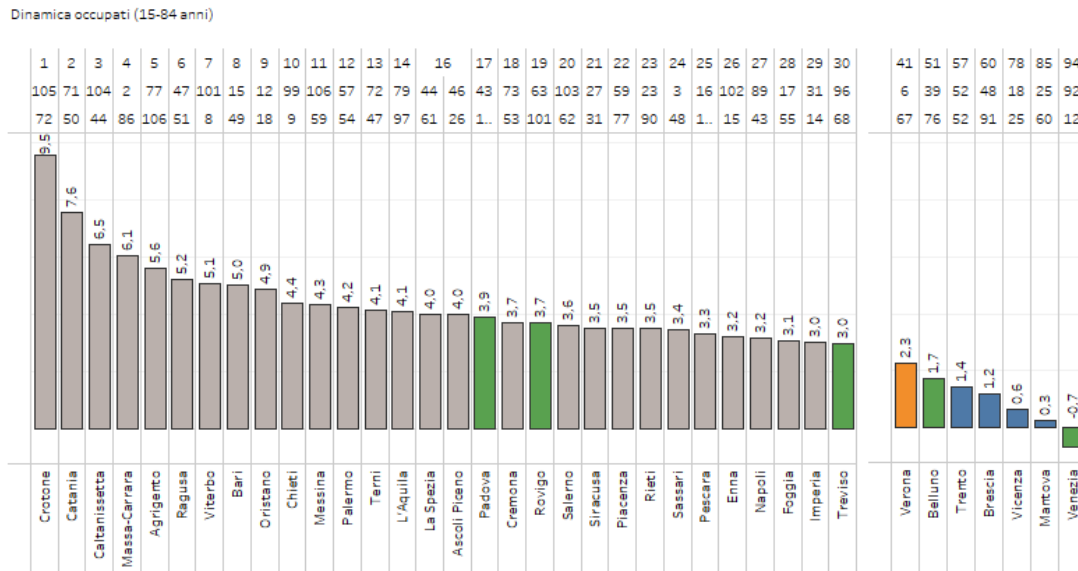
Occupazione

Figura 151. - Prime 30 province per tasso di occupazione (15-64 anni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

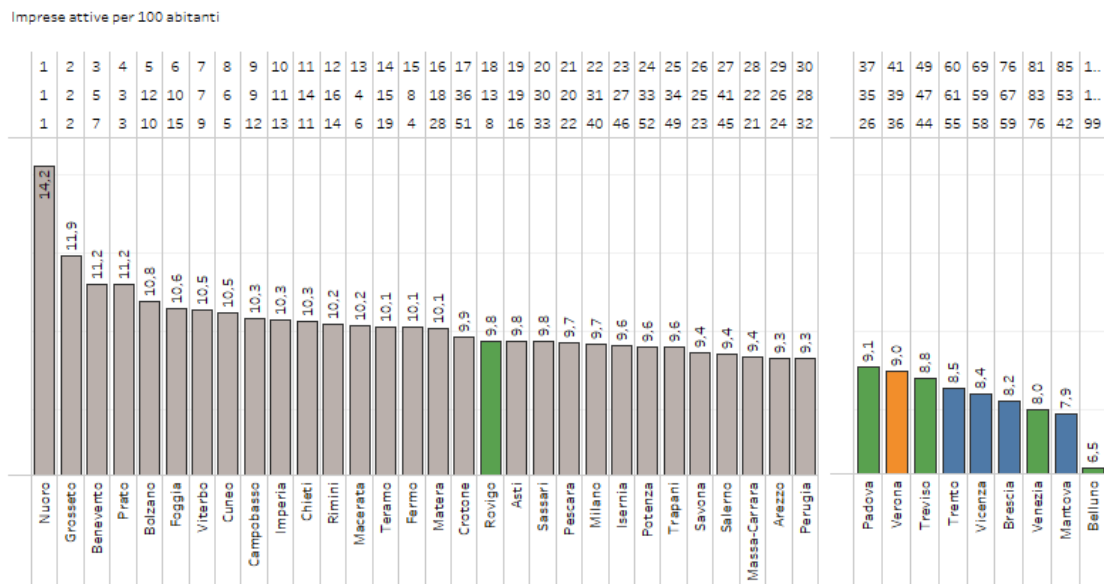
Figura 152. – Dinamica del numero di occupati nell’ultimo triennio (tasso di crescita medio, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

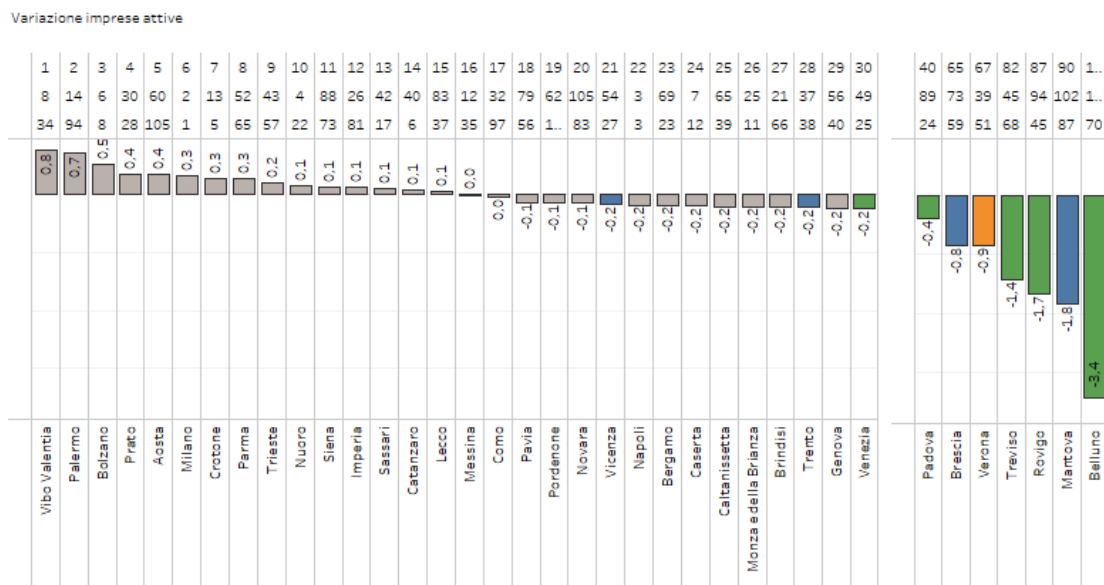
Imprese attive

Figura 153. - Prime 50 province per imprese attive ogni cento abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Movimprese

Figura 154. - Prime 50 province per crescita delle imprese attive nel triennio corrispondente (valori %, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

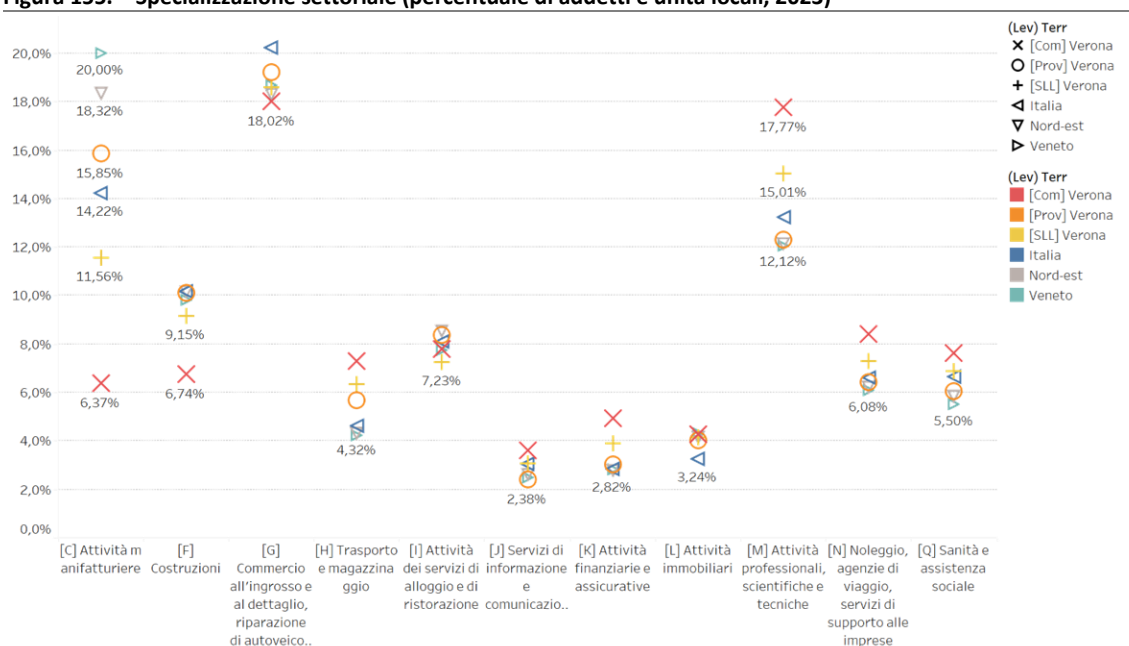


Fonte: elaborazione CRESME su dati Movimprese

4.3.3. La specializzazione del sistema delle imprese

L'analisi territoriale, soprattutto se finalizzata all'individuazione di strategie per lo sviluppo socio-economico di lungo termine, non può prescindere dall'analisi delle vocazioni economiche e delle peculiarità del tessuto produttivo locale. A tal fine, partendo dalle informazioni sul numero di imprese e sul numero di addetti, si è definito un indice di specializzazione settoriale. Le figure che seguono mettono a confronto le caratteristiche del contesto produttivo di Verona in riferimento a tre livelli di aggregazione territoriale: il dato comunale, il dato del sistema locale del lavoro, il dato medio della provincia. Al fine di meglio individuare le peculiarità dei diversi ambiti locali, i dati sulla specializzazione settoriale vengono raffrontati con la media della Veneto, quella del Nord-Est e con la media nazionale.

Figura 155. – Specializzazione settoriale (percentuale di addetti e unità locali, 2023)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Partiamo dall'analisi della specializzazione al livello di macro-settore economico. La figura permette di focalizzarsi, volta per volta, su un livello di aggregazione territoriale e mette in luce le differenze di specializzazione tra il sistema comunale, il sistema locale del lavoro e la media provinciale. La prima evidenza riguarda il peso relativamente contenuto delle **imprese delle costruzioni** nel comune di Verona rispetto al quadro provinciale. Il settore rappresenta circa il 10% del tessuto imprenditoriale complessivo in provincia, valore in linea con la media nazionale ma nettamente superiore a quanto si osserva entro i confini comunali, dove la quota si ferma al 6,7%. L'importanza del comparto cresce però in modo significativo non appena si estende lo sguardo al sistema locale del lavoro⁸, dove la quota delle costruzioni raggiunge il 9,2%, segnalando una specializzazione più marcata nelle aree periurbane e nei centri minori che gravitano intorno alla città.

⁸ Che include, oltre a Verona, Bosco Chiesanuova, Bussolengo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Cerro Veronese, Erbezzo, Fumane, Grezzana, Lavagno, Marano di Valpolicella, Mezzane di Sotto, Negrar di Valpolicella, Pescantina, Roverè Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Sona, Velo Veronese, Zevio)

Di contro, la città di Verona presenta una marcata concentrazione di imprese e addetti nei comparti del **terziario avanzato**, legati a funzioni ad alto contenuto tecnico e professionale. Le attività professionali, scientifiche e tecniche incidono per il 17,8% sul totale (media tra peso di addetti e unità locali), superando sensibilmente i valori del sistema locale del lavoro (15,0%), della provincia (12,3%) e della media nazionale (13,2%). Anche le attività finanziarie e assicurative risultano più presenti in ambito comunale (4,9% contro il 3,9% del SLL e il 3,0% provinciale), così come i servizi di informazione e comunicazione (3,6% contro il 2,4% provinciale). Questo profilo conferma il ruolo di Verona come polo direzionale e di servizi qualificati, sostenuto dalla presenza di sedi amministrative e operative di imprese a scala regionale e nazionale, dalla buona dotazione infrastrutturale e dalla funzione di cerniera tra i sistemi economici lombardo e veneto. Tale concentrazione di funzioni terziarie di livello medio-alto riflette processi di polarizzazione urbana tipici dei centri di rango intermedio, nei quali la specializzazione nei servizi avanzati agisce come fattore di attrazione per capitale umano qualificato e come leva di competitività territoriale.

Maggiore, rispetto agli altri riferimenti territoriali, risulta anche il peso del **settore immobiliare** (4,3% contro il 3% medio nazionale) e di quello del **noleggior, dei servizi di viaggio e delle attività di supporto** alle imprese (8,4% nel comune, contro il 6,6% nazionale). Se si considerano Verona e il suo sistema locale del lavoro, il **comparto dell'alloggio e della ristorazione** mostra invece un'incidenza relativamente contenuta, tra il 7,2% e il 7,8%, quota che, tuttavia, cresce sensibilmente a livello provinciale (8,4%) grazie al contributo dell'area gardesana, fortemente specializzata in attività turistiche. Verona esercita tuttavia un ruolo di rilievo nella filiera turistica regionale, fungendo da nodo intermedio tra la dimensione culturale e congressuale urbana e la componente ricettiva del lago. La presenza di un patrimonio storico-artistico di valore internazionale, la costante attrattività di eventi e manifestazioni fieristiche e la posizione strategica lungo i principali assi di mobilità Nord-Sud ed Est-Ovest rafforzano la vocazione della città come polo di turismo culturale e d'affari. Tale funzione si riflette anche nella dinamica immobiliare: la domanda residenziale e di investimento, sostenuta dall'appeal turistico e dalla qualità urbana, alimenta il peso del settore immobiliare e dei servizi collegati, delineando un'economia urbana in cui funzioni direzionali, attrattività culturale e valorizzazione immobiliare risultano fortemente integrate.

Considerata la presenza sul territorio dell'importante snodo logistico costituito dall'interporto Quadrante Europa⁹, non sorprende che Verona mostri un'elevata specializzazione nel settore dei **trasporti e magazzinaggio**, pari al 7,3% degli addetti, a fronte di una media nazionale del 4,6%, regionale del 4,2% e provinciale del 5,7%. Il Quadrante Europa rappresenta uno dei principali hub intermodali del Paese e uno dei più rilevanti a livello europeo per volumi movimentati e connessioni ferroviarie. La sua collocazione strategica, all'intersezione tra i corridoi europei Scandinavo-Mediterraneo e Mediterraneo, consente a Verona di svolgere una funzione logistica di primo piano nell'interscambio di merci tra Italia, Europa centrale e Balcani. Tale infrastruttura ha generato nel tempo un ecosistema produttivo e occupazionale articolato, in cui operatori logistici, imprese di trasporto, servizi doganali e attività connesse alla movimentazione e stoccaggio delle merci si concentrano nell'area urbana e periurbana, rafforzando la proiezione internazionale dell'economia veronese e il suo ruolo di piattaforma logistica del Nord Italia.

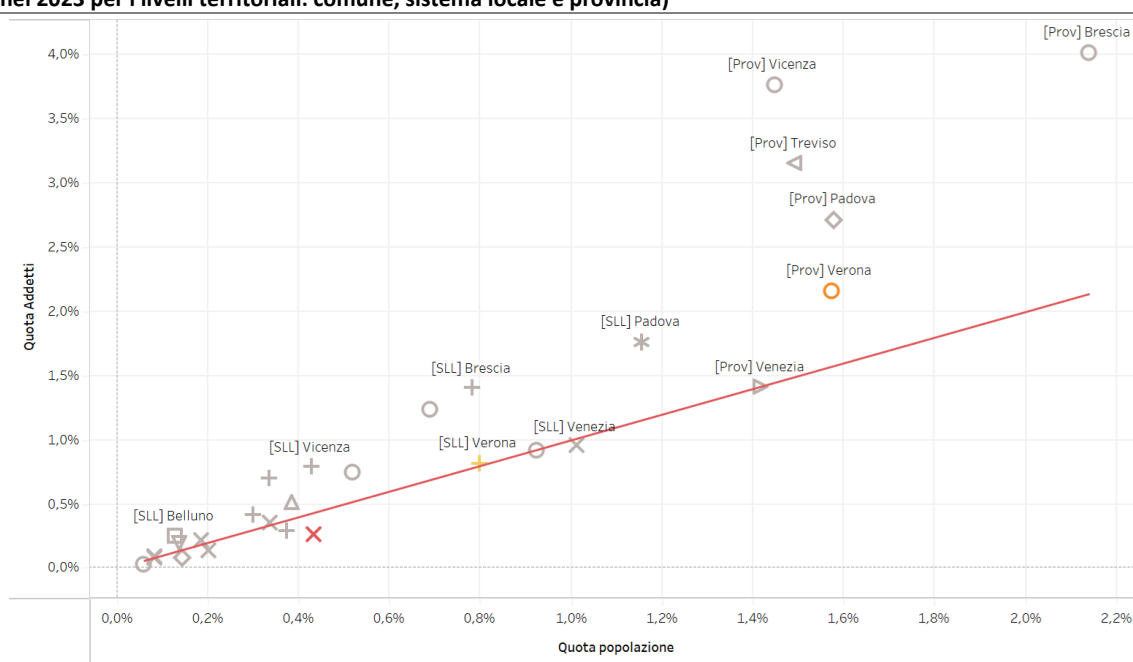
Dal lato più prettamente **manifatturiero**, appare evidente come le attività produttive veronesi si concentrino soprattutto al di fuori del territorio comunale e nei comuni dell'hinterland metropolitano che definiscono il sistema produttivo locale. L'indice di specializzazione manifatturiera passa, infatti, da un valore del 6,4% (Verona comune) all'11,6% (Verona sistema locale del lavoro), per arrivare al 15,6% se si

⁹ Localizzato nel territorio del comune di Verona, nella zona sud-ovest della città, tra i quartieri di Santa Lucia, Golosine e il confine con Sommacampagna, il Quadrante Europa riunisce tre principali categorie di operatori: le attività produttive, ossia "i caricatori", le aziende di spedizione, gli operatori logistici, e ospita oltre 120 aziende con 13.000 addetti (diretti e indiretti). <https://www.quadranteeuropa.it/it/interporto/interporto-quadrante-europa?>

considera tutta la provincia. La specializzazione manifatturiera del SLL di risulta di poco inferiore alla media nazionale (14,2%), ma significativamente distante dalla media del Veneto (20,0%).

Un modo alternativo per studiare il livello di specializzazione manifatturiera di Verona e del suo sistema locale è mostrato nel grafico a dispersione sottostante. Il confronto è limitato ai sistemi economici delle province venete e delle province che costituiscono l'area del Garda estesa (Brescia, Trento e Mantova, oltre a Vicenza e, appunto, Verona). La linea orizzontale indica la perfetta corrispondenza tra la quota di popolazione e la quota di addetti rispetto al totale nazionale. Quanto più i territori si allontanano dalla linea di riferimento lungo l'asse verticale, maggiore è la specializzazione settoriale del tessuto produttivo.

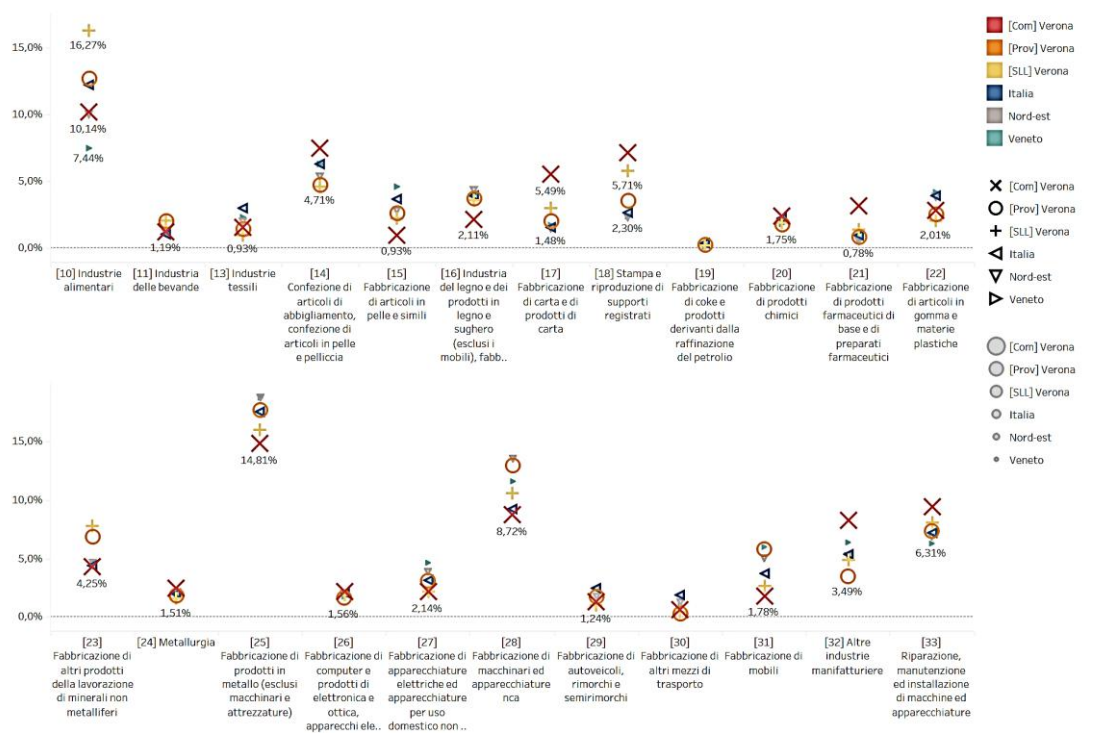
Figura 156. – Specializzazione manifatturiera (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



settore vitivinicolo. Questo dato è da confrontare con la media nazionale che risulta di poco superiore al 12%. Da notare, inoltre, come buona parte delle eccellenze produttive si localizzi al di fuori del territorio comunale; l'indice di specializzazione del solo comune di Verona scende infatti al 10%.

Il territorio comunale di Verona mostra invece una concentrazione rilevante di imprese attive nella produzione di **articoli di abbigliamento**, con un indice di specializzazione pari al 7,4%, superiore sia alla media nazionale (6,4%) sia ai valori registrati nel resto del sistema locale del lavoro e della provincia. La presenza di questo comparto riflette una tradizione produttiva consolidata, legata in parte alla filiera del tessile-abbigliamento e a un tessuto di piccole e medie imprese specializzate in lavorazioni conto terzi, design e produzione di capi di fascia medio-alta. Si tratta di un settore che, pur di dimensioni più contenute rispetto al passato, mantiene una significativa incidenza sul profilo manifatturiero urbano, sostenuto dall'integrazione con servizi avanzati e attività commerciali legate alla moda e al made in Italy.

Figura 157. – Specializzazione manifatturiera (percentuale di addetti e unità locali sul totale del settore manifatturiero, 2023)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

A livello di sistema locale del lavoro emerge una discreta specializzazione nel comparto dei **prodotti per le costruzioni**, che comprende la lavorazione di materiali non metalliferi come vetro, ceramica, terracotta, cemento, calcestruzzo e prodotti refrattari. L'indice di specializzazione raggiunge il 7,8%, quasi il doppio rispetto al valore medio nazionale (4,2%). Il dato comunale, che si attesta anch'esso intorno al 4,2%, indica che gran parte delle unità produttive e degli addetti si localizza nei comuni dell'hinterland, dove si concentrano impianti di produzione e trasformazione. Tale distribuzione territoriale riflette la disponibilità di aree industriali adeguate e la vicinanza a infrastrutture logistiche e di trasporto, fattori che rendono il sistema veronese un polo di riferimento per le forniture edilizie nell'ambito regionale e interregionale.

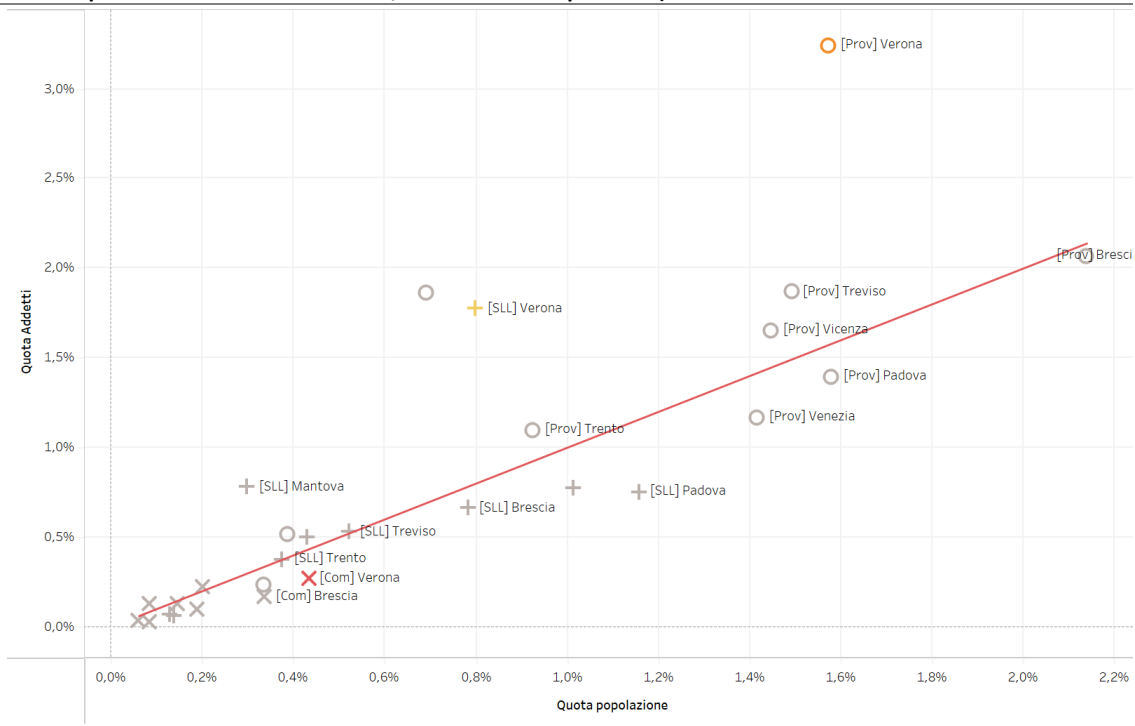
Nell'ambito comunale si distingue la presenza di un numero consistente di imprese e addetti attivi nel **comparto della carta e dei prodotti da stampa**, settore storicamente radicato nel tessuto industriale veronese. La specializzazione riguarda in particolare la produzione di carta per usi igienico-sanitari, materiali per il packaging e carta da riciclo, segmenti che negli ultimi anni hanno conosciuto una progressiva evoluzione tecnologica e un rafforzamento della componente ambientale e di economia circolare. Verona ospita alcune realtà di rilievo nazionale e gruppi industriali integrati verticalmente, in grado di coprire l'intero ciclo produttivo, dalla lavorazione della materia prima al prodotto finito, alimentando un indotto qualificato di fornitori e servizi tecnici. Da menzionare, inoltre, il livello relativamente elevato di specializzazione che si registra alla voce "*altre industrie manifatturiere*" (8,2% tra unità locali e addetti), che comprende un centinaio di imprese operanti nella fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche. La combinazione di questi comparti conferisce al profilo manifatturiero urbano una componente tecnologicamente articolata, in cui tradizione produttiva e innovazione di processo coesistono e si rafforzano reciprocamente.

Per approfondire il livello di specializzazione manifatturiera, nel proseguo faremo uso del diagramma di dispersione introdotto in precedenza, il quale, lo ricordiamo, mette in relazione la quota territoriale di addetti (sul totale nazionale)¹⁰, con la quota di popolazione, in un confronto comparato tra le sette province del Veneto più Brescia, Trento e Mantova (area del Garda allargata). La carta tematica, inoltre, permetterà di individuare geograficamente, al livello comunale, le aree "distrettuali" e/o a maggiore concentrazione delle unità produttive.

Cominciamo con il **comparto agroalimentare**. Il territorio veronese emerge, a tutti gli effetti, come uno dei poli produttivi del Nord-Est, con percentuali elevate di addetti che si osservano soprattutto al livello provinciale. Dalla carta tematica, tuttavia, emerge una concentrazione particolarmente elevata nell'area orientale del sistema locale veronese, con epicentro nel comune di San Martino Buon Albergo e, in misura minore, nei territori di San Giovanni Lupatoto e della cintura meridionale della città. L'area ospita numerosi stabilimenti di trasformazione alimentare attivi nella lavorazione delle carni, nella produzione di pasta fresca, prodotti da forno, conserve e derivati del latte. Tra le imprese più note si segnalano Aia (San Martino Buon Albergo) e Negrone (Verona) nel comparto delle carni e salumi, Rana (San Giovanni Lupatoto) nella pasta e nei piatti pronti, Bauli (Castel D'Azzano) e Melegatti (San Giovanni Lupatoto) nella produzione dolciaria, oltre a un fitto sistema di imprese della logistica e del confezionamento alimentare connesse al Quadrante Europa (Verona). La localizzazione prevalente nei comuni periurbani risponde alla necessità di spazi produttivi ampi e ben collegati, confermando il carattere industriale diffuso e integrato del comparto. Considerando anche il **comparto vitivinicolo**, l'agroalimentare si conferma, ancora di più, come una delle specializzazioni più forti della provincia veronese, grazie a un equilibrio tra produzioni tradizionali, prodotto di qualità riconosciuta e processi industriali ad alto livello di meccanizzazione e innovazione.

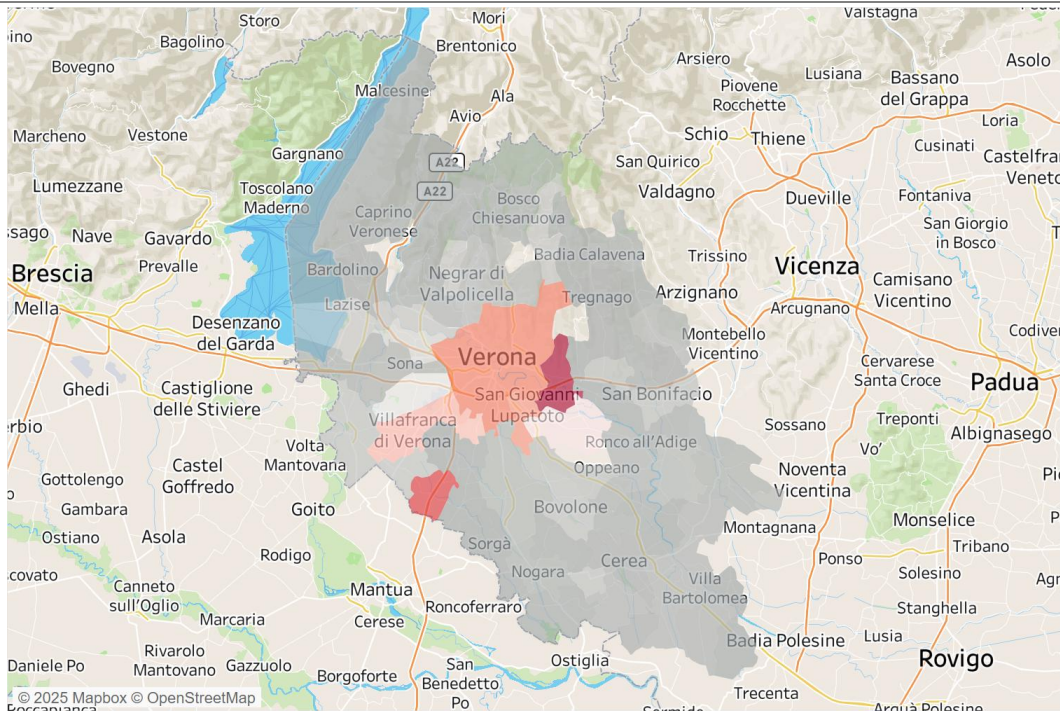
¹⁰ Ci limitiamo all'analisi del numero di addetti per fare emergere le realtà produttive più "industriali", caratterizzate anche da poche grandi unità produttive

Figura 158. – Specializzazione agroindustria (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

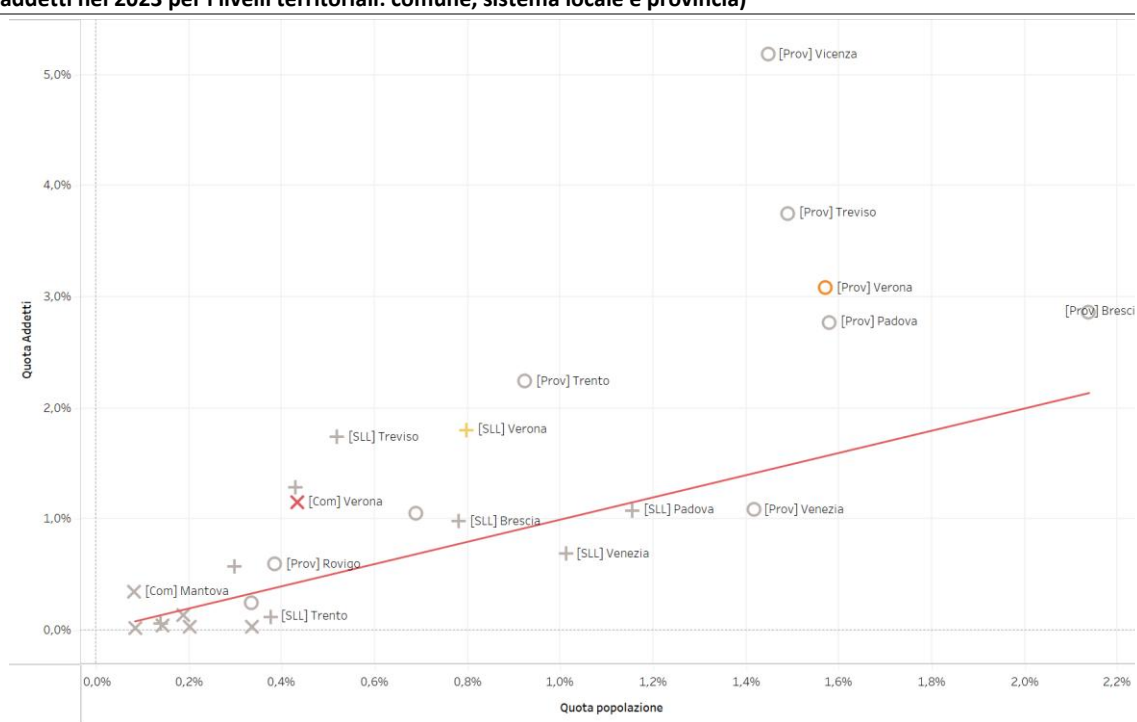
Figura 159. – Specializzazione agroindustria (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

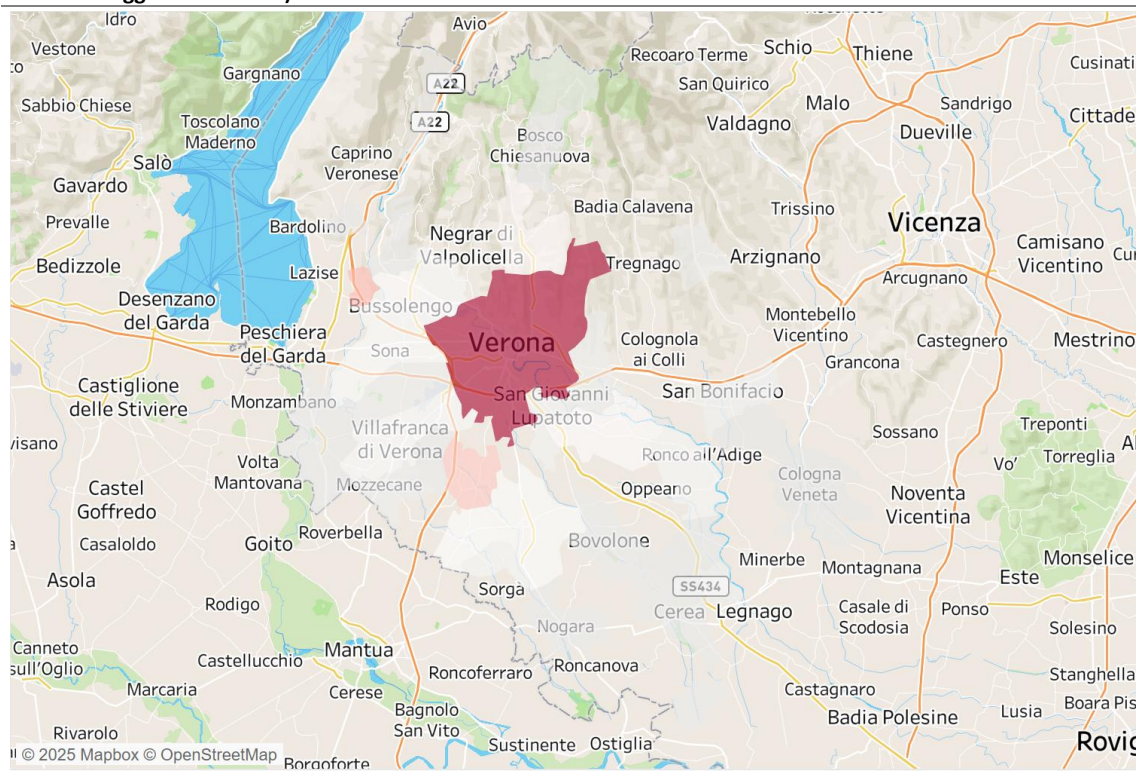
La storica **specializzazione vitivinicola** del territorio emerge sia al livello provinciale, sia al livello di sistema locale. La filiera veronese si distingue per la presenza diffusa di cooperative, imprese di imbottigliamento e aziende esportatrici fortemente integrate con il sistema della logistica e del commercio estero. L'elevata incidenza del comparto nei comuni collinari e nella pianura sud-occidentale testimonia la combinazione tra tradizione agricola e innovazione enologica, con produzioni a elevato valore aggiunto e una consolidata capacità di penetrazione sui mercati esteri. Le attività produttive si concentrano lungo la fascia collinare a nord e a ovest della città, con poli di eccellenza nei comuni di Negrar di Valpolicella, Sant'Ambrogio di Valpolicella, San Pietro in Cariano, Bardolino, Caprino Veronese. Si tratta delle aree di produzione di alcune tra le denominazioni di origine più rinomate d'Italia, tra cui Amarone della Valpolicella DOCG, Valpolicella DOC, Bardolino DOC e Lugana DOC, tutte contraddistinte da un'elevata qualità e da una forte proiezione sui mercati internazionali. In questi territori operano alcune delle principali cantine del panorama nazionale, come Masi Agricola (Negrar di Valpolicella), Tommasi (Pedemonte), Allegrini (Fumane), Sartori di Verona (Negrar), Guerrieri Rizzardi (Bardolino), Zenato (Peschiera del Garda) e Cantina Valpantena (Verona). Nell'Est veronese, inoltre, si distinguono Soave e Cazzano di Tramigna, cuore del Soave DOC, mentre più a sud, nell'agro di Nogara si segnala la presenza di aziende e attività connesse alla trasformazione e al confezionamento.

Figura 162. – Specializzazione industria della carta (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

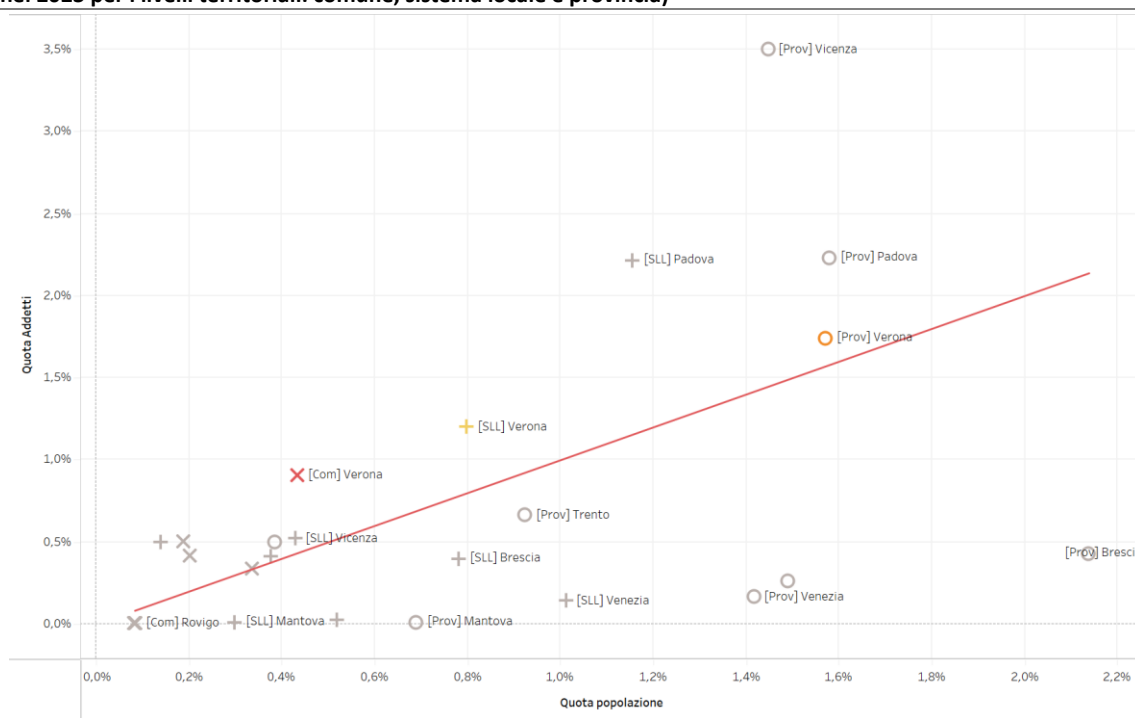
Figura 163. – Specializzazione industria della carta (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Il **comparto cartario** veronese, pur non vasto in termini di numero assoluto di unità produttive, esprime un'elevata intensità tecnologica e una significativa capacità di innovazione di processo, rappresentando una nicchia industriale ad alta produttività e forte orientamento all'economia circolare. Verona città ospita il nucleo storico e tecnologico più avanzato, con imprese attive nella produzione di carta per usi igienico-sanitari, materiali per il packaging e carta da riciclo, settori che negli ultimi anni hanno conosciuto una forte modernizzazione e una progressiva specializzazione ambientale. Tra le realtà più significative figurano Lucart (Verona, ex-Storica Cartiera Lucart) e Cartiere Saci (Verona, packaging e riciclo), oltre a diversi stabilimenti di medie dimensioni legati al printing e al converting. Le localizzazioni periurbane di Bussolengo, Pastrengo e Romagnano ospitano attività di supporto o logistiche, spesso connesse alla distribuzione e ai servizi tecnici.

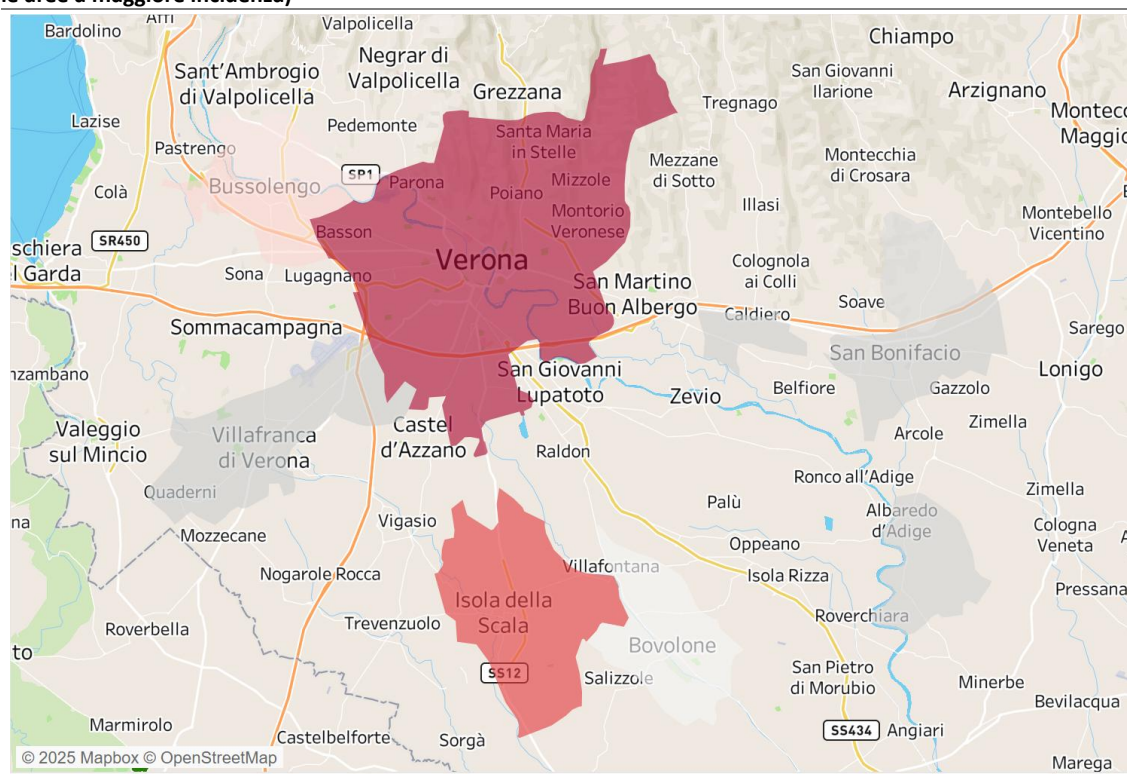
Figura 164. – Specializzazione farmaceutica (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Il comparto **farmaceutico e biomedicale** contribuisce in modo determinante alla struttura industriale veronese, posizionandola tra i poli emergenti della produzione e della ricerca applicata nel Nord-Est. La carta tematica evidenzia una concentrazione marcata delle attività produttive nel comune di Verona, con un'estensione significativa verso Isola della Scala, dove si localizza un secondo polo produttivo di rilievo. L'area urbana ospita alcune delle principali realtà del settore a livello regionale, attive sia nella produzione di farmaci che nella fabbricazione di dispositivi e forniture medicali. Tra le imprese più rilevanti figura GlaxoSmithKline (GSK), con lo stabilimento di Verona specializzato in prodotti terapeutici, antibiotici e vaccini, a cui si affianca un sistema articolato di aziende minori attive nel packaging farmaceutico, nella meccanica di precisione e nei servizi di laboratorio. A Isola della Scala, invece, si concentra un nucleo di imprese biomedicali e di subfornitura per il settore sanitario, specializzate in apparecchi e componenti medicali, che completano la filiera veronese legata al farmaceutico. La localizzazione prevalente in ambito urbano risponde alla disponibilità di capitale umano qualificato, alla presenza di strutture di ricerca universitaria e di servizi avanzati, che favoriscono l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

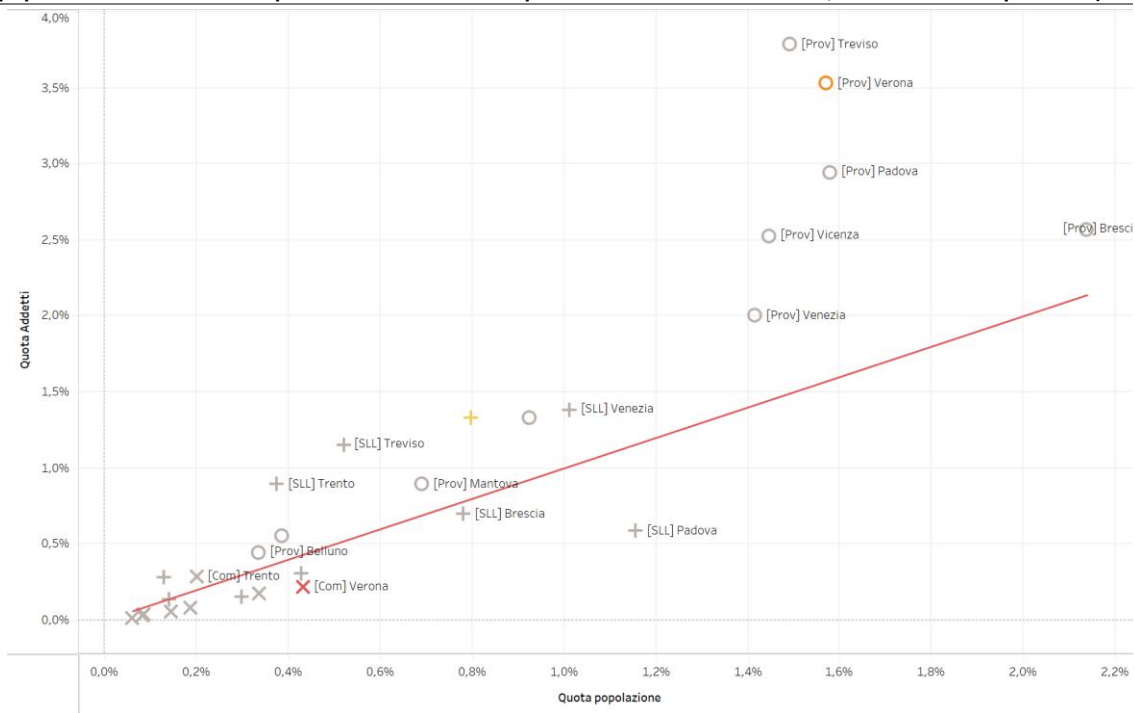
Figura 165. – Specializzazione industria farmaceutica (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

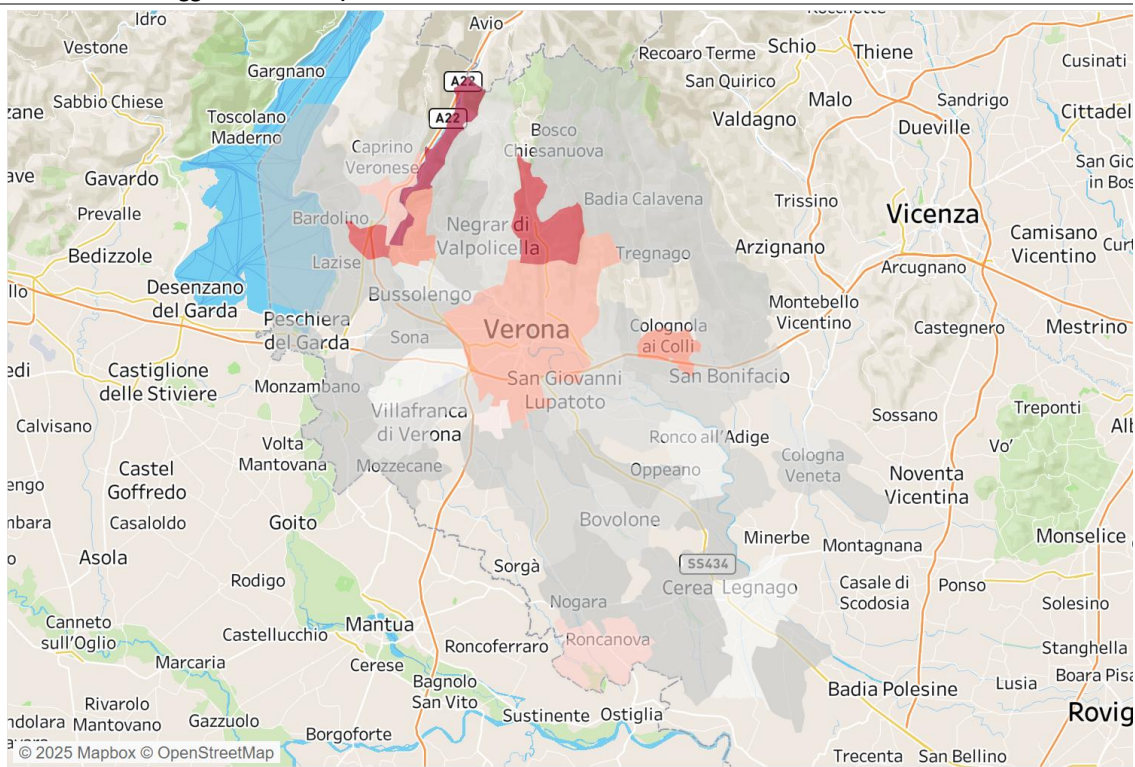
La presenza combinata di attività estrattive, manifatturiere e di trasformazione fa del sistema veronese uno dei principali poli regionali dei **materiali da costruzione**. La sua forza risiede nella capacità di integrare tradizione artigianale e innovazione tecnologica, con una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e al recupero dei materiali, elementi che contribuiscono a mantenere competitiva la filiera su scala nazionale e internazionale. Nel comune capoluogo e nella fascia orientale si concentrano imprese specializzate nella produzione di cemento, calcestruzzo, ceramiche e prodotti refrattari, spesso legate alla filiera edilizia e infrastrutturale. Più verso nord, l'area tra Negrar di Valpolicella, Sant'Ambrogio di Valpolicella e Dolcè rappresenta storicamente uno dei poli estrattivi e di lavorazione lapidea più importanti d'Italia, specializzato nella produzione di marmi e pietre ornamentali, in particolare del celebre marmo rosso di Verona e di varietà calcaree impiegate nell'edilizia e nell'arredo urbano. In questi comuni operano aziende di rilievo internazionale e una rete di piccole e medie imprese artigiane che costituiscono un distretto produttivo riconosciuto per qualità e competenze tecniche.

Figura 166. – Specializzazione prodotti non metalliferi, incluso prodotti per le costruzioni (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



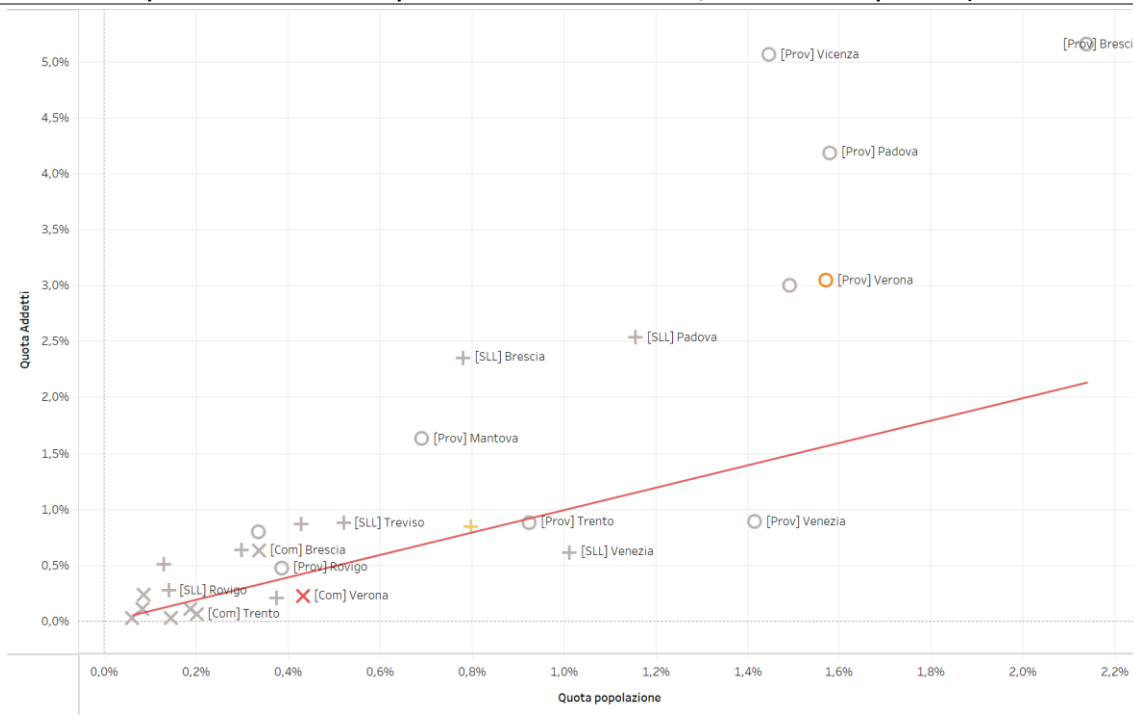
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 167. – Specializzazione prodotti non metalliferi (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)



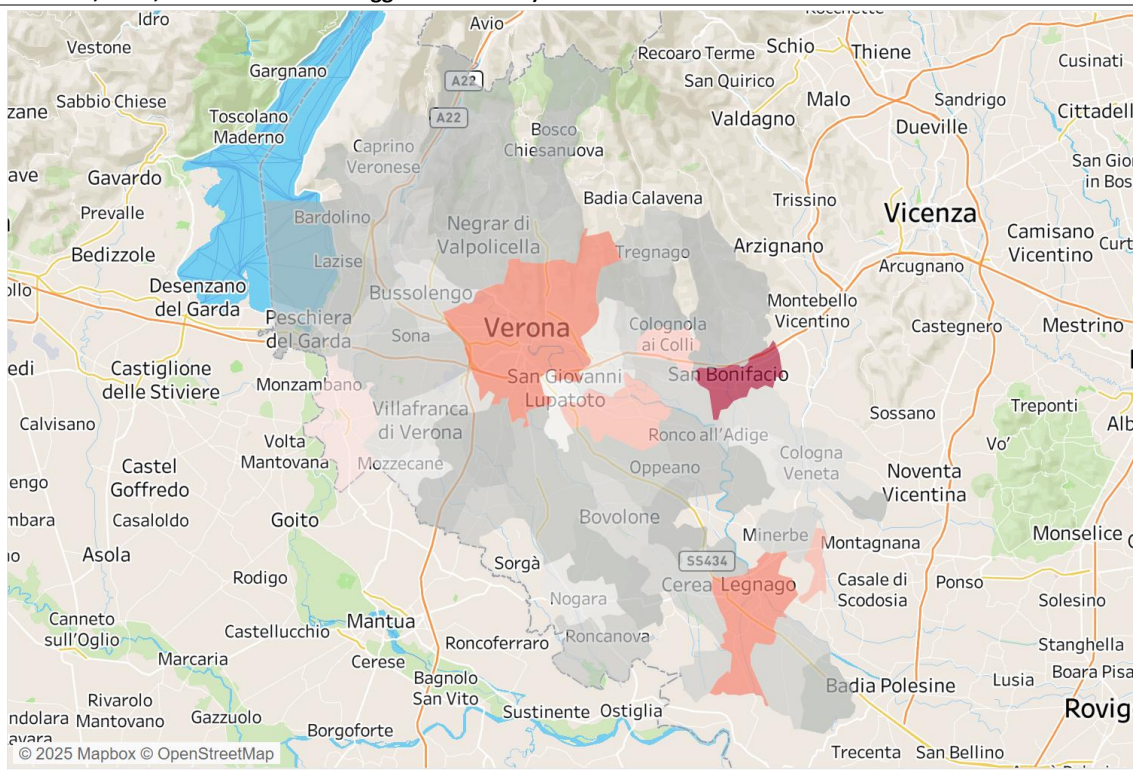
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 168. – Specializzazione produzione macchinari e apparecchiature (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

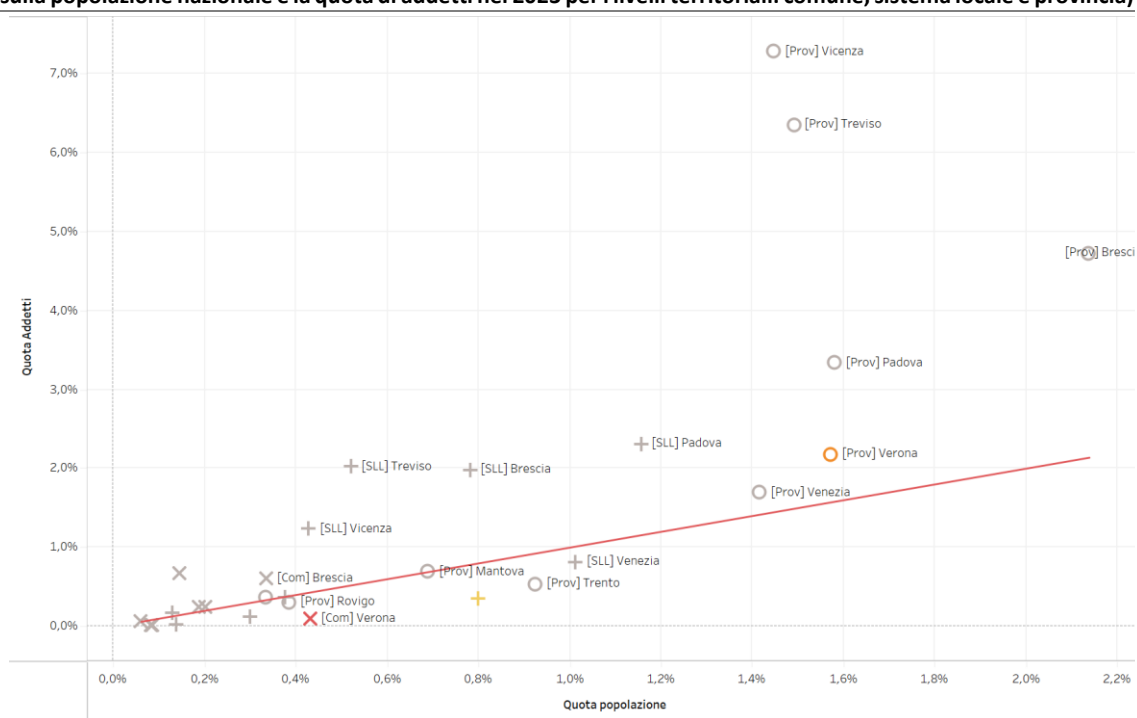
Figura 169. – Specializzazione produzione macchinari e apparecchiature (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Nel complesso, la meccanica veronese rappresenta una delle specializzazioni più solide e trasversali del sistema produttivo provinciale. Il comparto della **produzione di macchinari e apparecchiature** comprende un insieme articolato di attività manifatturiere legate alla realizzazione di impianti, macchine e componenti meccanici destinati all'industria e all'agricoltura. Vi rientrano la costruzione di macchine utensili, pompe, compressori, valvole, impianti per l'alimentare, il confezionamento, l'edilizia e la refrigerazione industriale, nonché la fabbricazione di apparecchiature per il trattamento dei materiali e dei fluidi. Si tratta di un settore ad alta intensità tecnologica e con forti interdipendenze con le altre filiere produttive locali. Dalla carta tematica emerge una concentrazione rilevante di imprese nel comune di Verona, che funge da polo direzionale e di progettazione, e due aree complementari di specializzazione nei comuni di San Bonifacio e Legnago. Quest'ultimo, in particolare, si distingue come centro manifatturiero di riferimento, con una presenza significativa di aziende meccaniche e di impiantistica industriale, alcune delle quali connesse alla produzione di elettrodomestici e sistemi di refrigerazione.

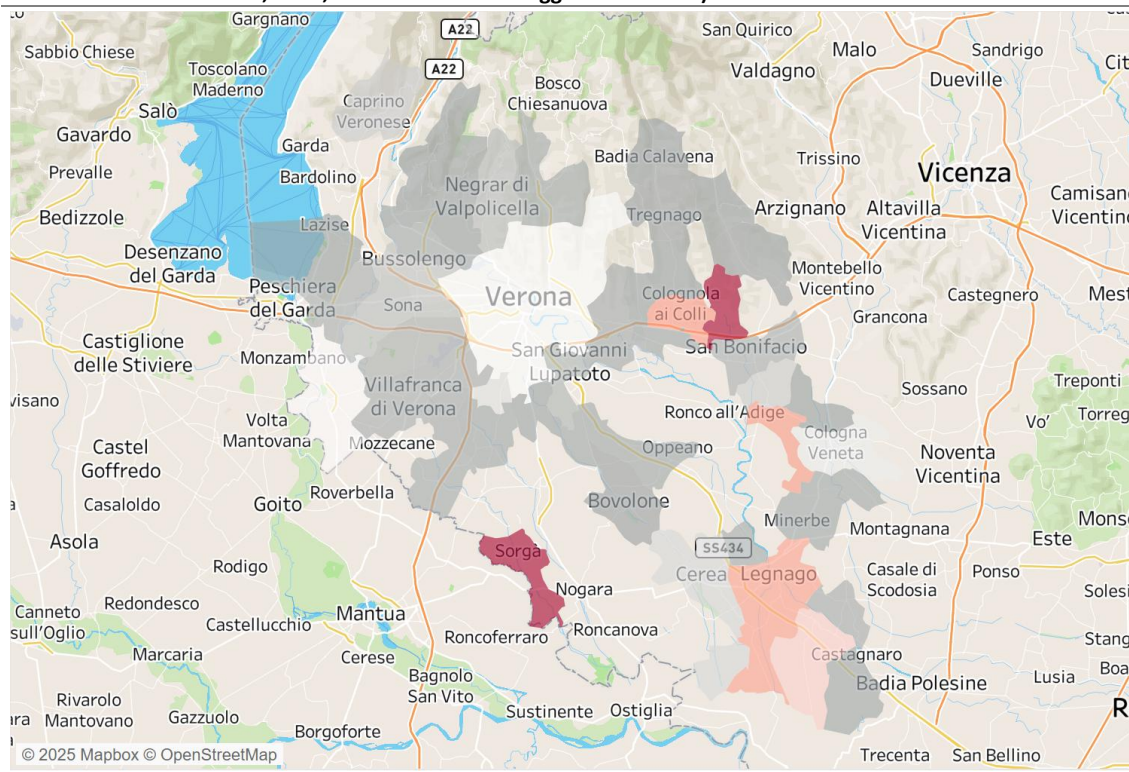
Figura 170. – Specializzazione fabbricazione apparecchiature elettriche e elettrodomestici (confronto tra quota sulla popolazione nazionale e la quota di addetti nel 2023 per i livelli territoriali: comune, sistema locale e provincia)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Non a caso, anche il **comparto elettrico ed elettrodomestico**, che si distingue per l'alto grado di integrazione tecnologica e per l'orientamento all'export, costituisce uno dei segmenti più dinamici della manifattura locale, capace di coniugare specializzazione produttiva e innovazione continua. Dalla carta tematica emerge una concentrazione significativa di addetti nel comune di Legnago, che si conferma come polo specializzato nella produzione di elettrodomestici e componentistica elettrica. Qui operano imprese di rilievo, tra cui Elettobar (lavastoviglie industriali) e Riello (caldaie, condizionatori e climatizzatori), oltre a realtà di media dimensione e un tessuto di subfornitori meccanici e assemblatori legati alla catena dell'elettrodomestico.

Figura 171. – Specializzazione fabbricazione apparecchiature elettriche e elettrodomestici (quota di addetti sul totale settoriale nazionale, 2023, in rosso le aree a maggiore incidenza)

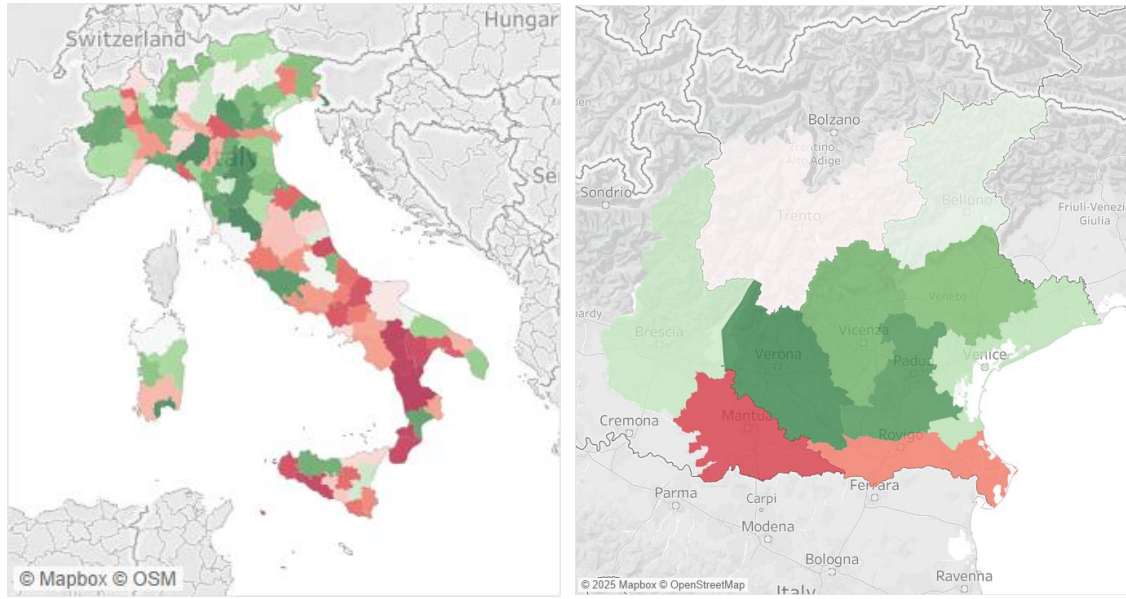


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.4. Sanità

Tornando all’analisi dei singoli pilastri della competitività territoriale, un sistema sanitario che garantisce ai residenti livelli di assistenza adeguati e tempestivi è un elemento imprescindibile per migliorare la capacità di un territorio di trattenere e attirare risorse umane e forza lavoro qualificata.

Figura 172. - Indice di sistema sanitario (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

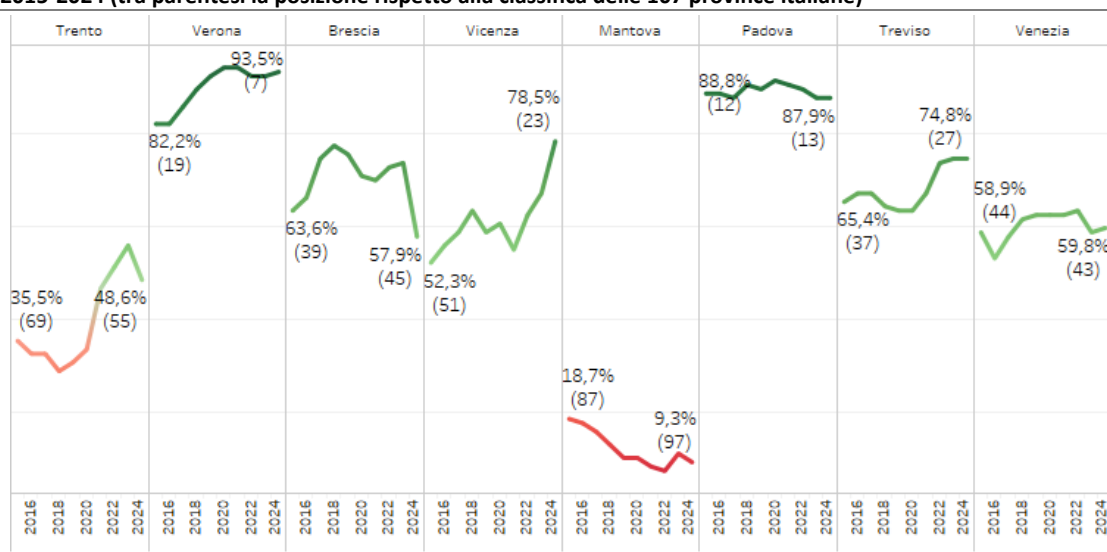
Figura 173. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Il pilastro sanità misura il livello di dotazione dell’infrastruttura ospedaliera provinciale in termini di numero di posti letto in rapporto alla popolazione, in degenza ordinaria e in reparti ad elevata specialità, e in termini di numero di medici specialisti per diecimila abitanti; questi dati sono integrati da informazioni indirette sulla qualità del servizio offerto, come la cosiddetta emigrazione ospedaliera, ovvero gli spostamenti in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione, e il livello di mortalità infantile (probabilità di morte entro il primo anno di età).

Figura 174. – Andamento dell’indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l’area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)

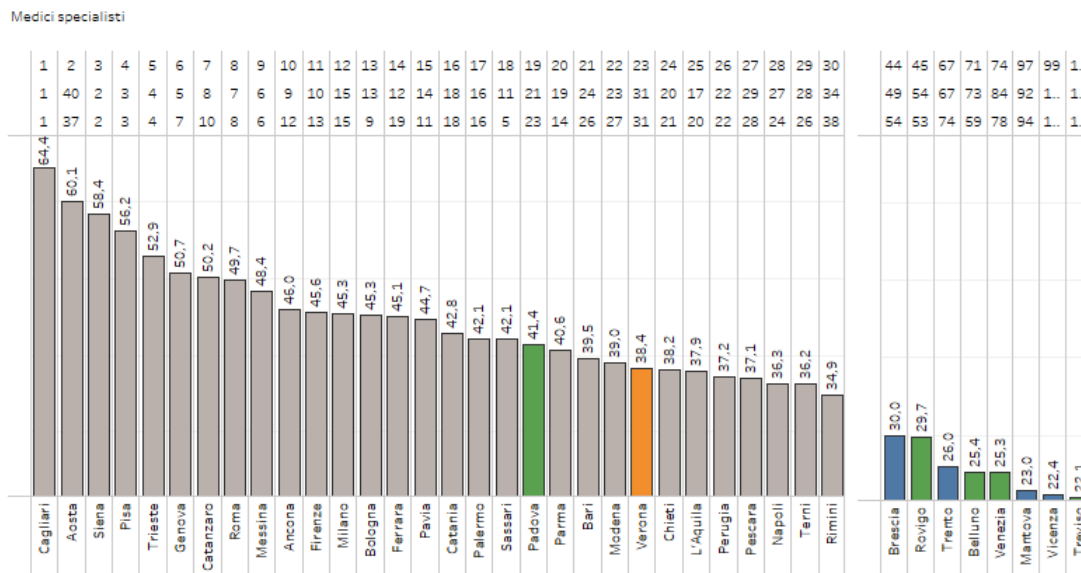


Fonte: elaborazione CRESME

La provincia di Verona si colloca in una posizione elevata, al settimo posto su 107 province, con punte di eccellenza che riguardano l’offerta sanitaria, soprattutto in termini di posti letto per specialità a elevata assistenza. Sorprende il dato sulla mortalità infantile, che colloca Verona in una posizione “soltanto” mediana nel panorama provinciale italiano. Va detto che nonostante l’elevato livello di sviluppo, anche altre province, come Padova, Trento o Brescia, registrano tassi di mortalità infantile sorprendentemente elevati (almeno in riferimento al contesto provinciale italiano). Il fenomeno è probabilmente legato alla maggiore presenza di madri straniere, che concentrano condizioni socio-economiche più fragili e minore accesso ai servizi prenatali, a cui aggiungere l’età materna sempre più elevata che comporta una maggiore frequenza di gravidanze a rischio. Pur restando un elemento critico da non sottovalutare, nell’ottica della valutazione delle performance del sistema sanitario provinciale, si tratterebbe di un effetto “compositivo” più che di una carenza vera e propria.

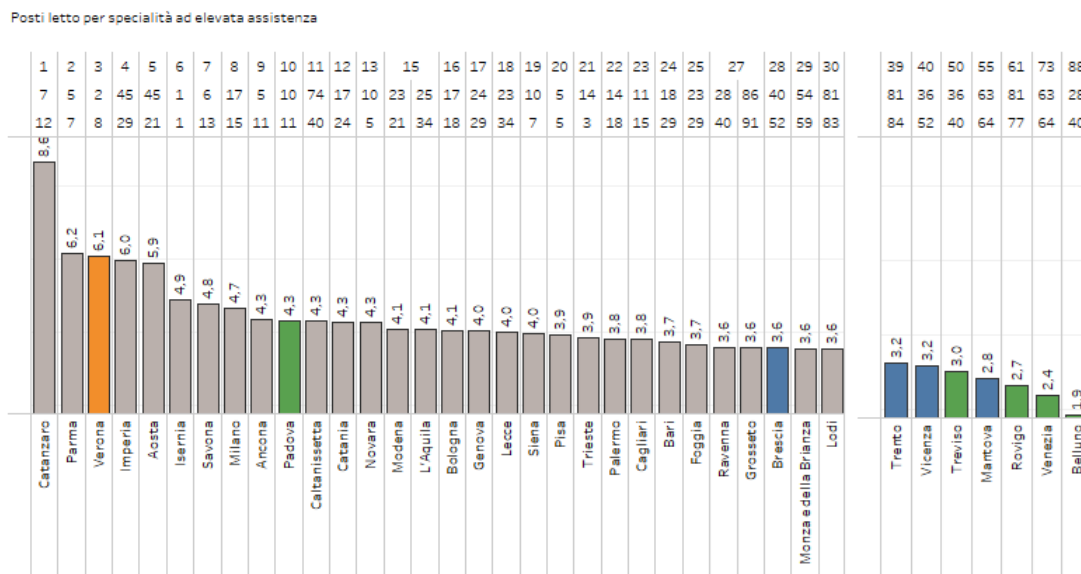
Medici specialisti e posti letto in specialità ad elevata assistenza

Figura 175. - Prime 30 province per medici specialisti ogni 10.000 abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

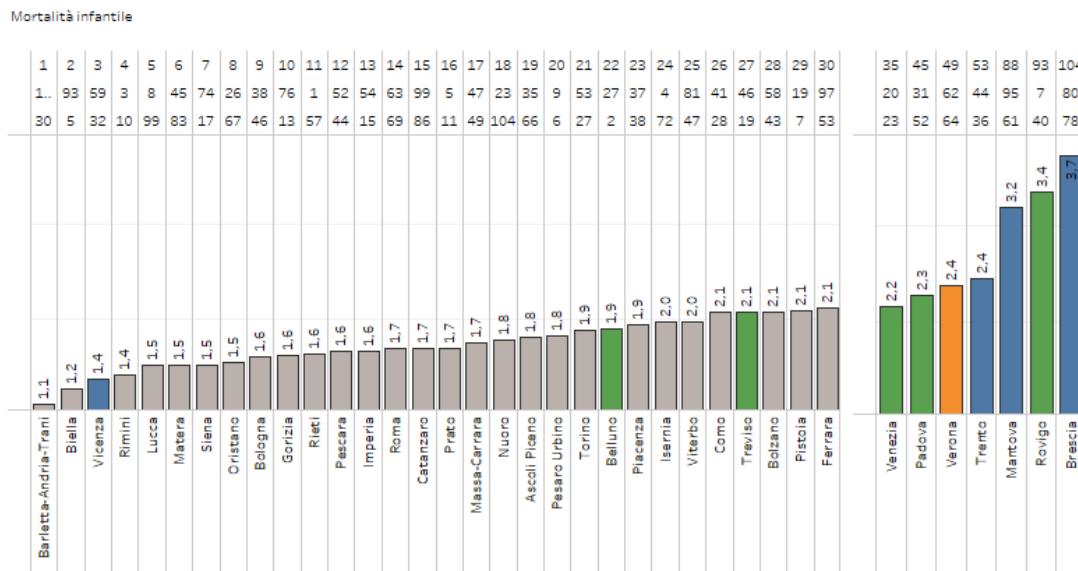
Figura 176. - Posti letto per specialità ad elevata assistenza per 10 mila abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Mortalità infantile

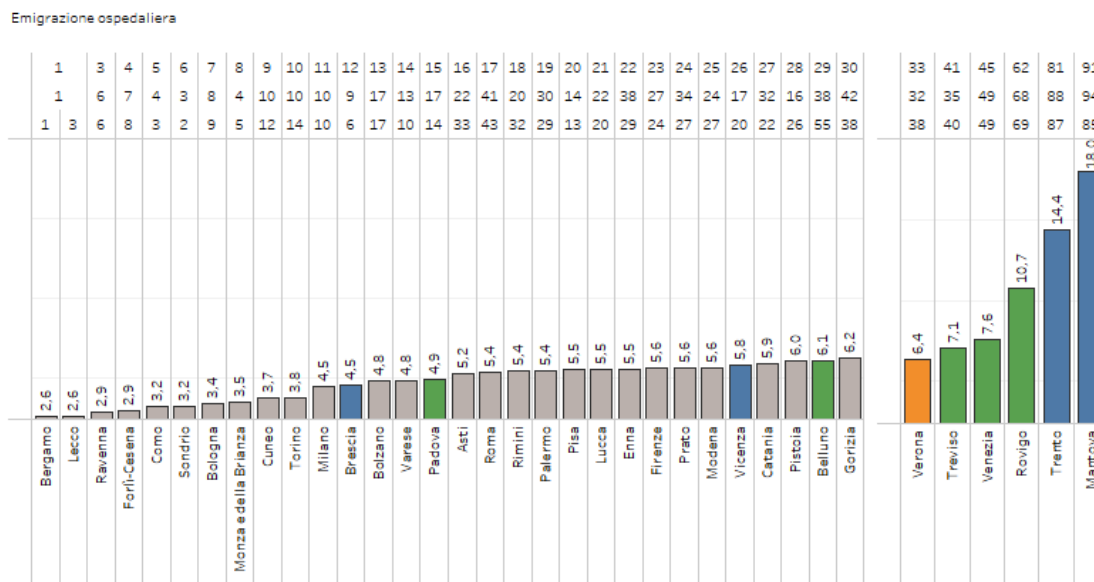
Figura 177. – Province per minore indice di mortalità infantile (probabilità di morte per 1.000 neonati, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Emigrazione ospedaliera

Figura 178. – Province per minore emigrazione ospedaliera (spostamenti in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

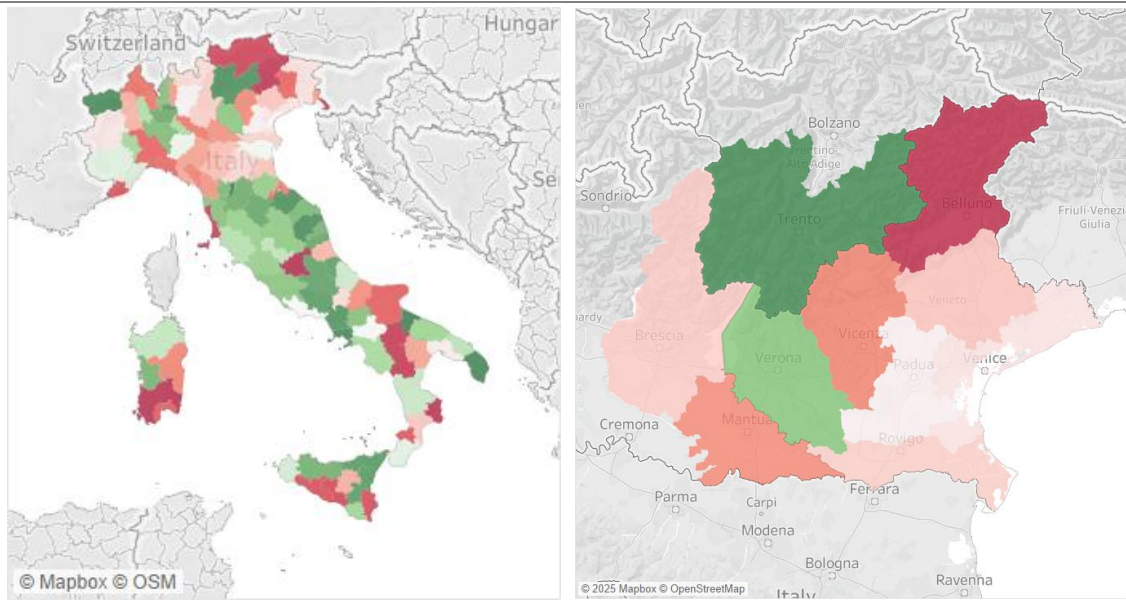


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.5. Sicurezza e società

Il tema della sicurezza, reale o percepita, è un aspetto talvolta sottovalutato nell'analisi territoriale. Sebbene la relazione con il livello di benessere sociale, e quindi con la capacità di un territorio di essere attrattivo in termini demografici, appaia scontata, la letteratura economica ha dimostrato l'esistenza di una correlazione positiva anche tra livelli di sicurezza e sviluppo economico.

Figura 179. - Indice di sicurezza e società (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

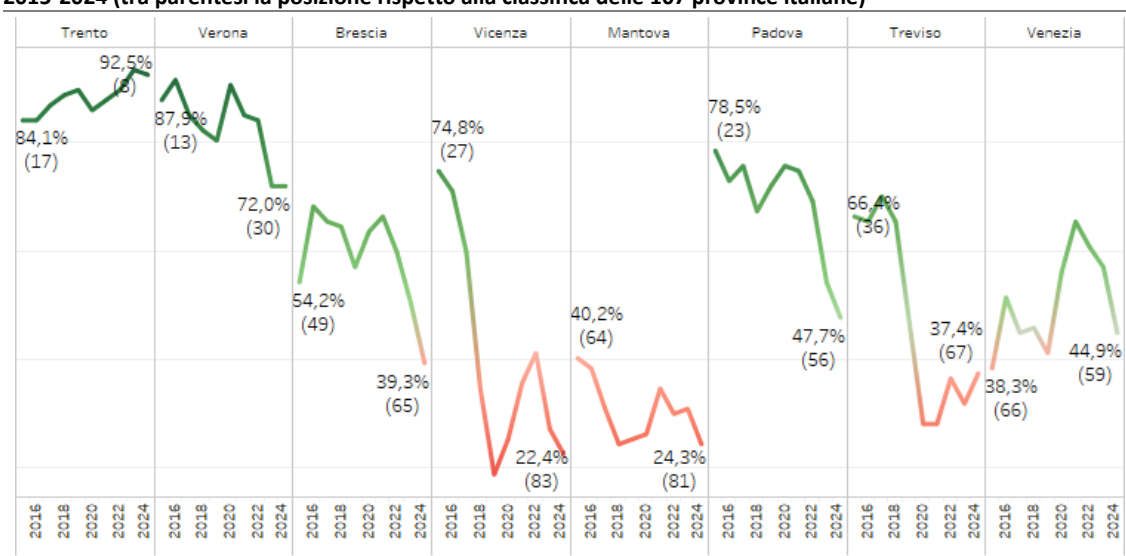
Figura 180. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

In questo contesto, il tema è affrontato in maniera ampia, sia direttamente, mediante statistiche su crimini violenti e crimini diffusi in rapporto alla popolazione, sia indirettamente, mediante alcuni indicatori di benessere sociale; l'affluenza alle elezioni amministrative, ad esempio, è vista come proxy del livello di partecipazione della popolazione alla vita politica del territorio e, in ultima istanza, come un parametro di fiducia nella capacità delle istituzioni di garantire sicurezza e qualità della vita; l'abuso di alcool e droghe è incluso nel pilastro come proxy del malessere sociale delle componenti più deboli ed emarginate della società, mentre un indice di rischio infortunistico (si considerano solo infortuni gravi per tenere conto di eventuali fenomeni di sotto-denuncia), calcolato al netto delle differenze nella distribuzione delle ore lavorate tra i diversi settori (si prende come riferimento il peso settoriale medio nazionale), è calcolato con lo scopo di fornire indicazioni sull'attenzione delle imprese alla tutela dei lavoratori, alla legalità e alla prevenzione.

Figura 181. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)

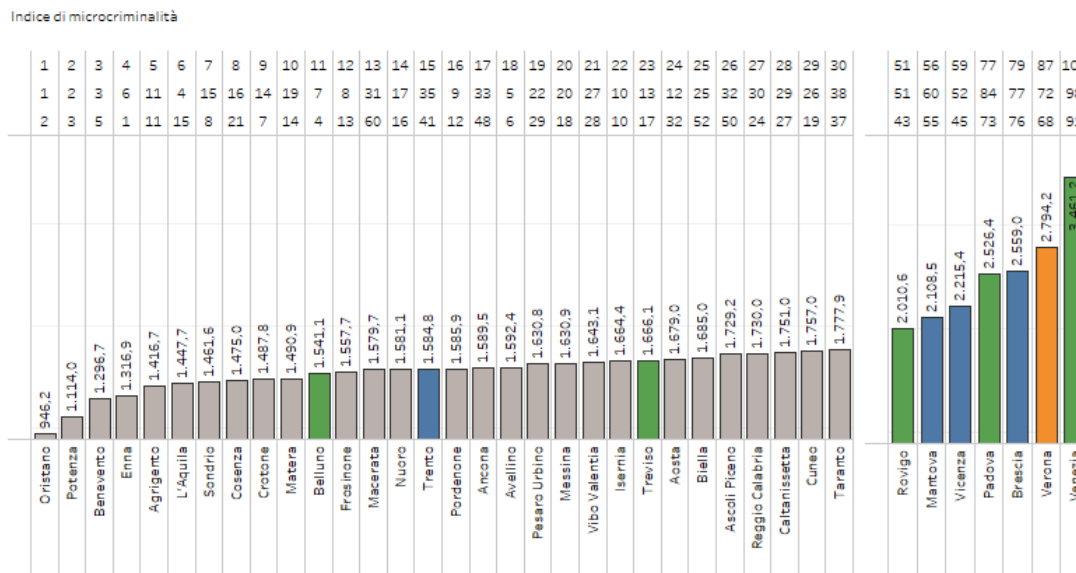


Fonte: elaborazione CRESME

Rispetto a questi parametri Verona mostra un collocamento mediano, seppure con una preoccupante tendenza di indebolimento accentuatasi nell'ultimo quinquennio. Gli aspetti più critici riguardano l'indice di microcriminalità (furti, rapine, traffico di stupefacenti), il disagio sociale (abuso di alcool e droghe), il modesto tasso di affluenza alle elezioni amministrative e il disequilibrio reddituale di genere. A questo proposito va notato che il differenziale più basso (minor pay-gap) che si osserva nelle classifiche nazionali in riferimento a molte province meridionali non andrebbe inteso letteralmente come un indice di maggiore uguaglianza di genere; nei territori con bassa partecipazione femminile al lavoro, come molte province del sud, le donne occupate appartengono molto spesso a fasce professionali medio-alte o sono impiegate nel settore pubblico, dove le differenze salariali sono ridotte. Nel Nord, dove l'occupazione femminile è più diffusa e copre l'intera scala delle qualifiche e dei settori, il confronto è più rappresentativo della struttura reale dei redditi, e le differenze di genere emergono più chiaramente.

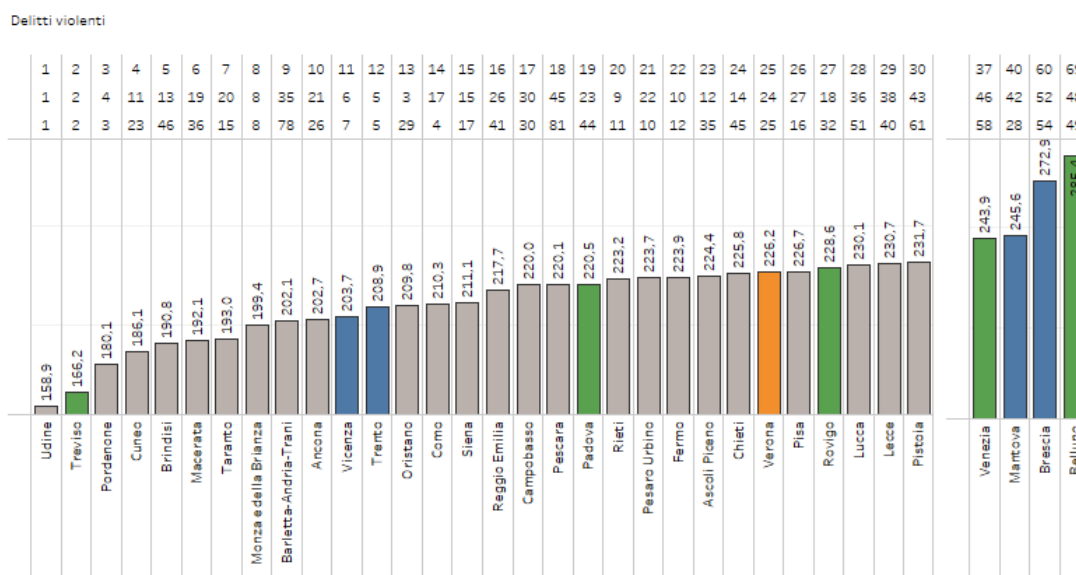
Sicurezza

Figura 182. – Province per minore indice di microcriminalità (numero di delitti diffusi denunciati, tra cui furti di ogni tipo e rapine in abitazioni, droga, incendi, per 10.000 abitanti, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



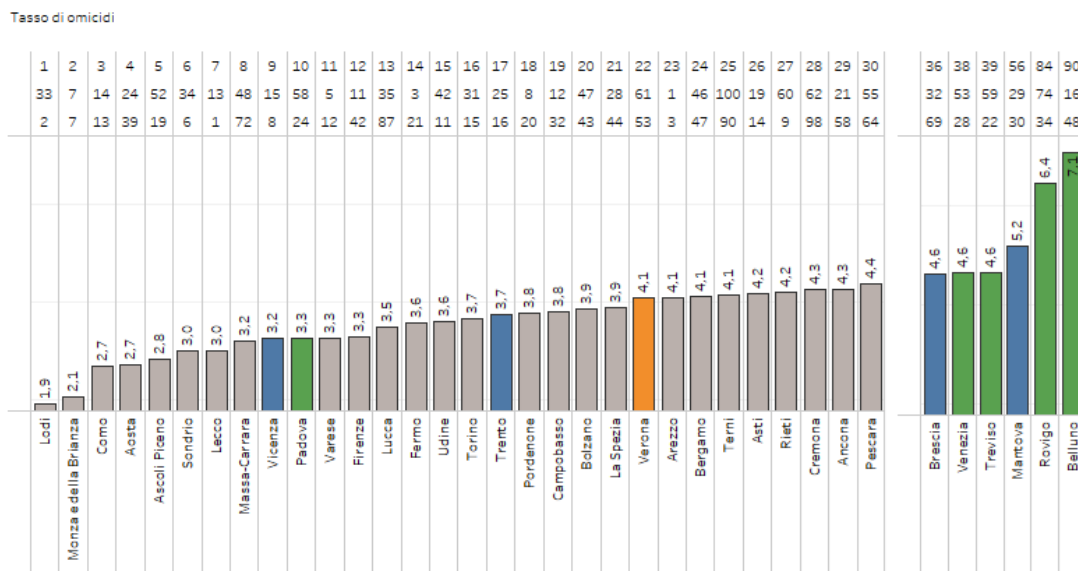
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 183. – Province per minore numero di delitti violenti denunciati (percosse, lesioni, stupri, sequestri, etc.) sul totale della popolazione per 100.000 (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

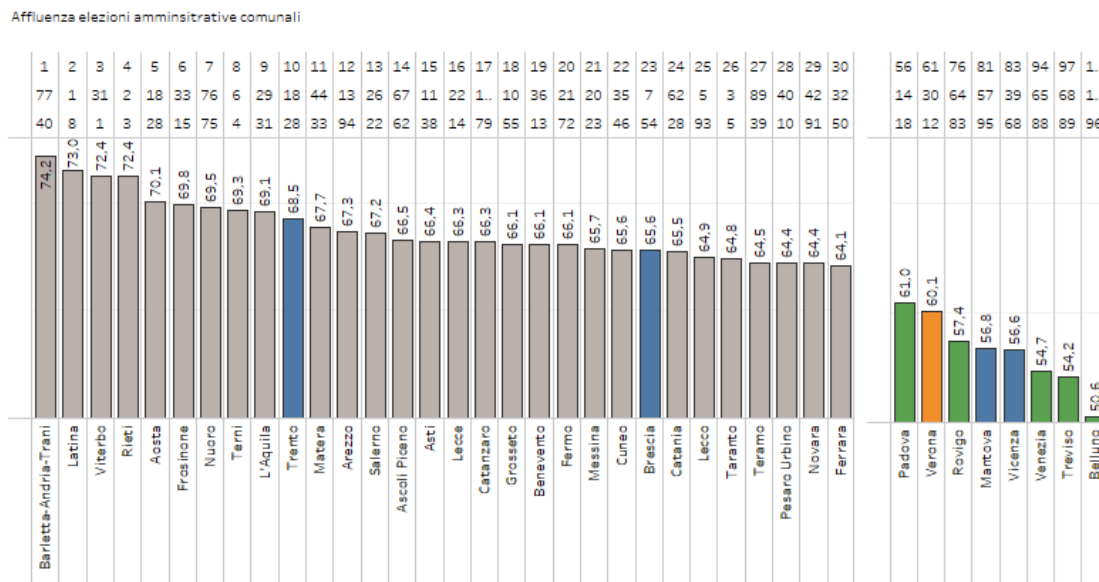
Figura 184. – Province per minore numero omicidi e tentati omicidi per 100.000 abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

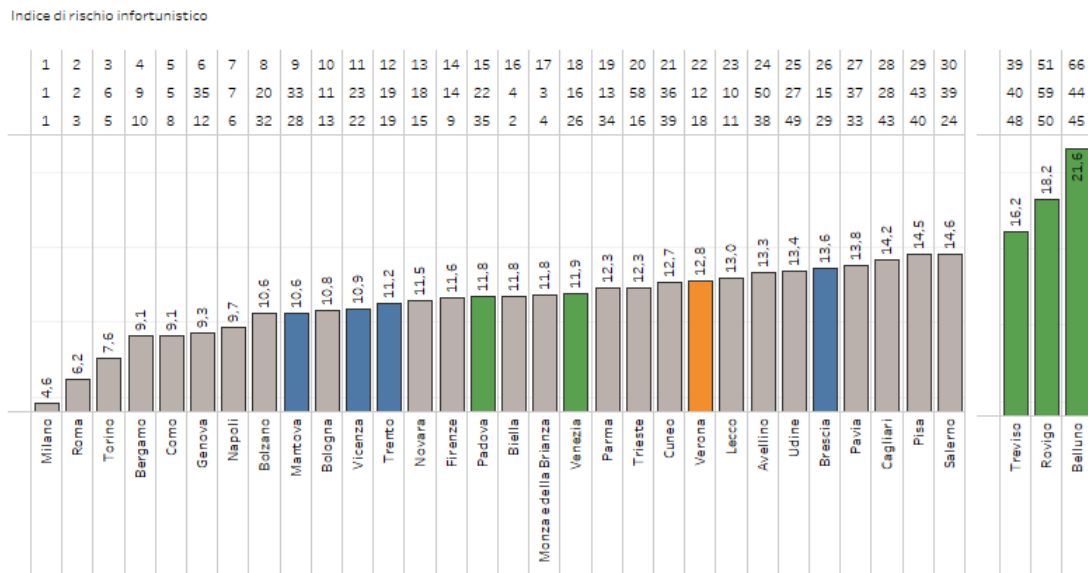
Società

Figura 185. – Province per affluenza elezioni amministrative comunali (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



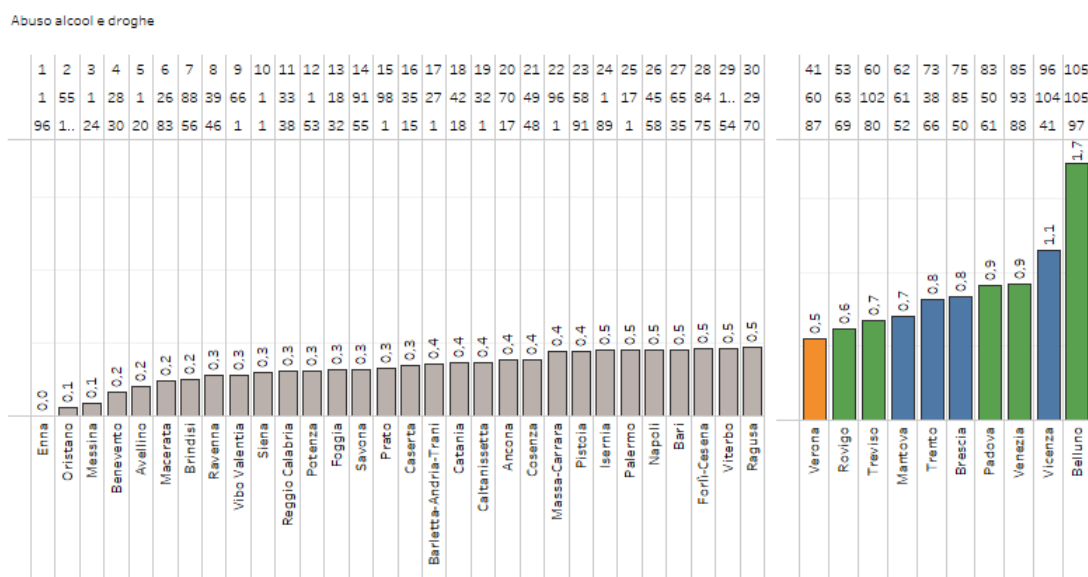
Fonte: elaborazione CRESME su dati Ministero dell'Interno

Figura 186. – Province per minore indice di rischio infortunistico sul luogo di lavoro (numero standardizzato* di infortuni classificati gravi o decessi per 10 mila addetti Inail, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



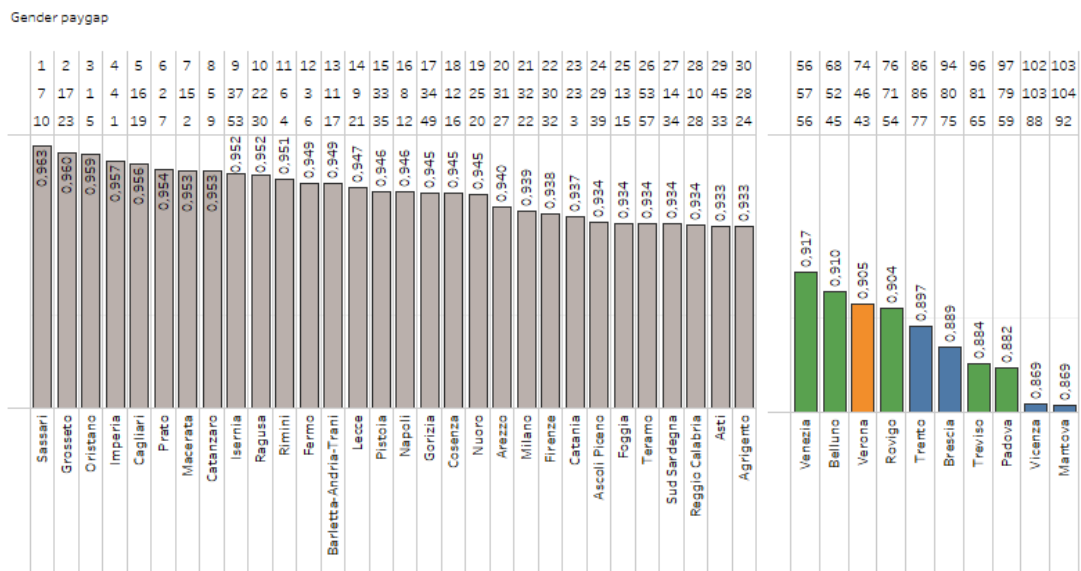
Fonte: elaborazione CRESME su dati Inail (* al netto della distribuzione settoriale degli addetti)

Figura 187. – Province per minore abuso alcool e droghe (frequenza per 1.000 decessi, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 188. – Province per minore gender pay-gap (differenza percentuale reddito femminile, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

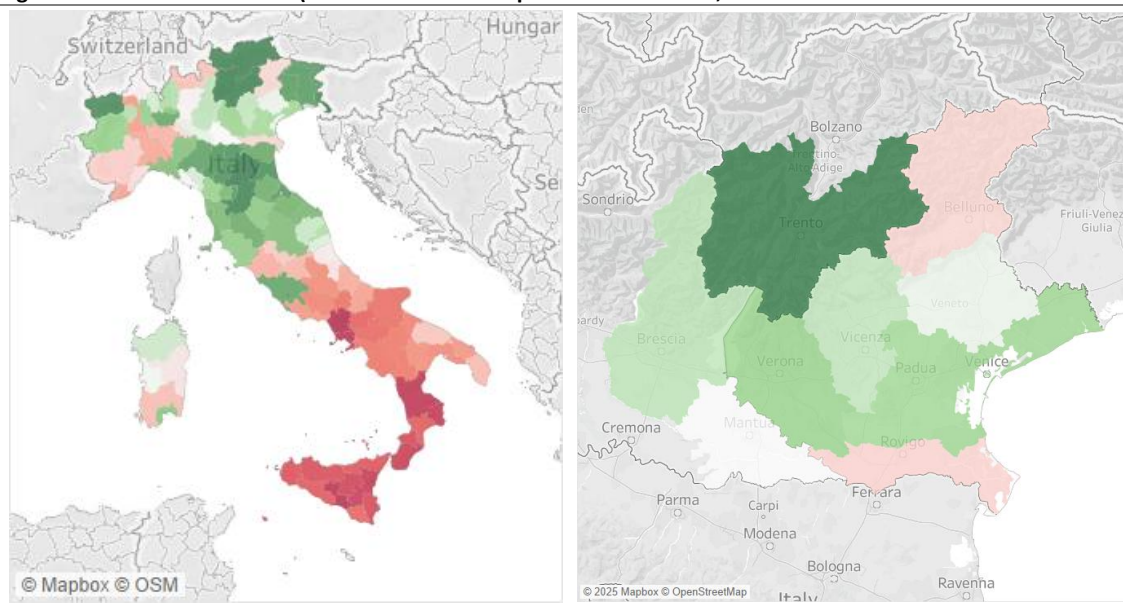


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.6. Welfare

Il pilastro del welfare cerca di misurare l’attenzione del territorio ai temi del sociale (spesa comunale per servizi sociali) e dell’infanzia (spesa per l’infanzia e presenza di servizi per i più piccoli). L’aspettativa di vita alla nascita, al di là degli aspetti legati allo stile di vita e a fattori genetici, è intesa come proxy della qualità del sistema socio-sanitario e delle sue capacità di gestire situazioni di stress, prevenire complicazioni nei primi momenti di vita e prendersi cura dei cittadini durante l’età avanzata.

Figura 189. - Indice di welfare (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

Il basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è inoltre inteso come segnale di squilibrio sociale e, a questo proposito, uno degli elementi centrali è proprio la presenza di un sistema di supporto alla genitorialità diffuso e accessibile.

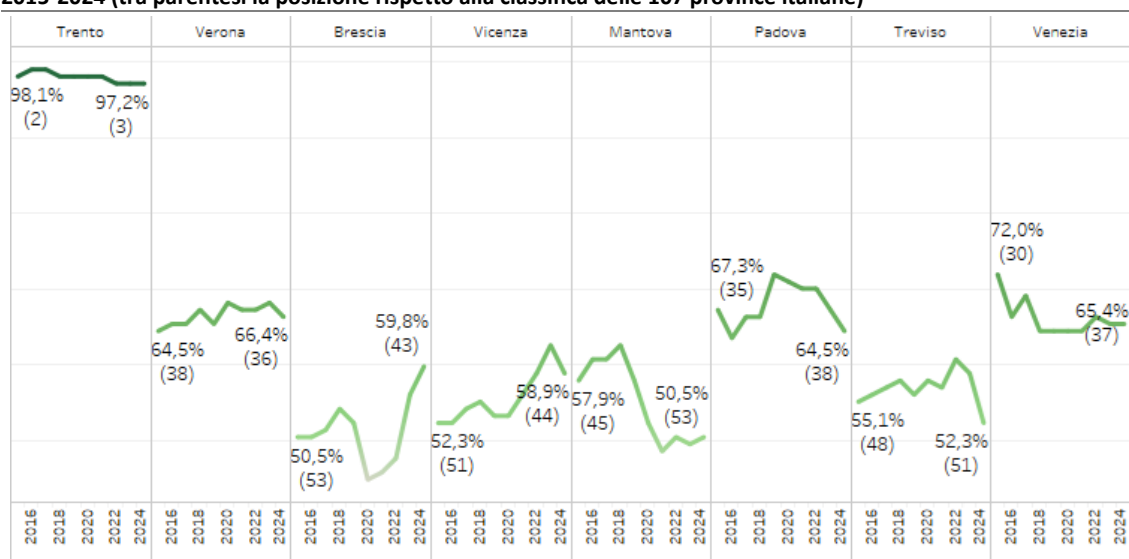
Figura 190. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Verona si colloca in una posizione mediana nel contesto nazionale, sebbene nell'ultimo decennio qualche segnale di miglioramento si sia registrato. Elementi di maggiore criticità emergono dal lato delle politiche per l'infanzia e dal lato della spesa per servizi sociali.

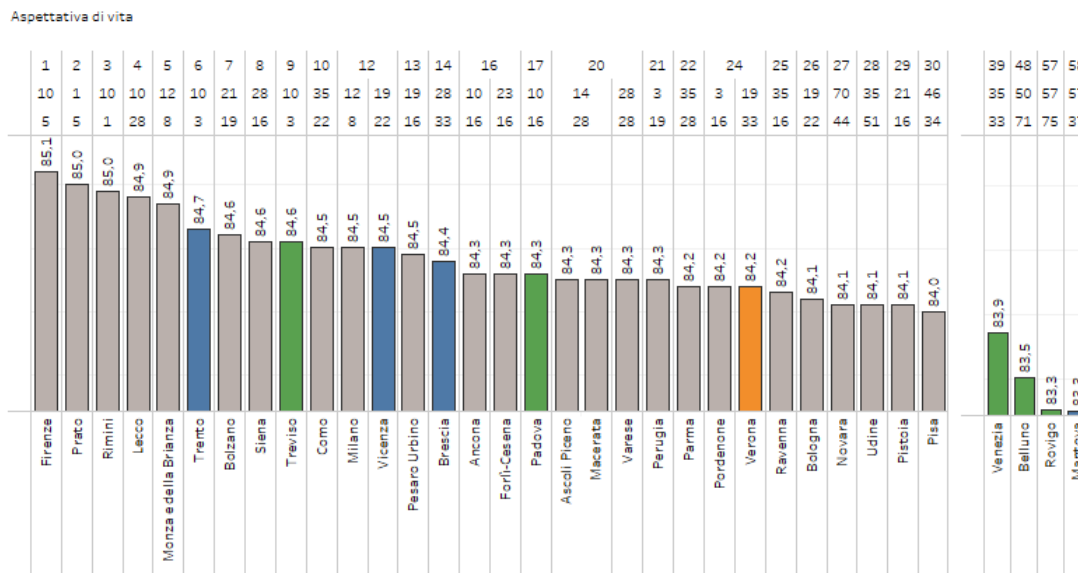
Figura 191. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



Fonte: elaborazione CRESME

Speranza di vita alla nascita

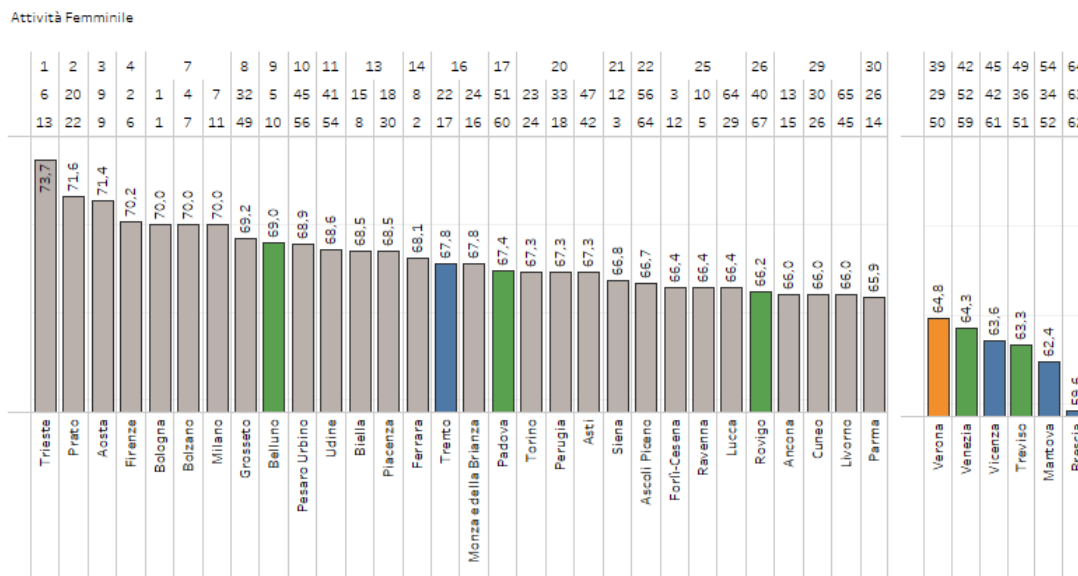
Figura 192. - Prime 30 province per aspettativa di vita alla nascita (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

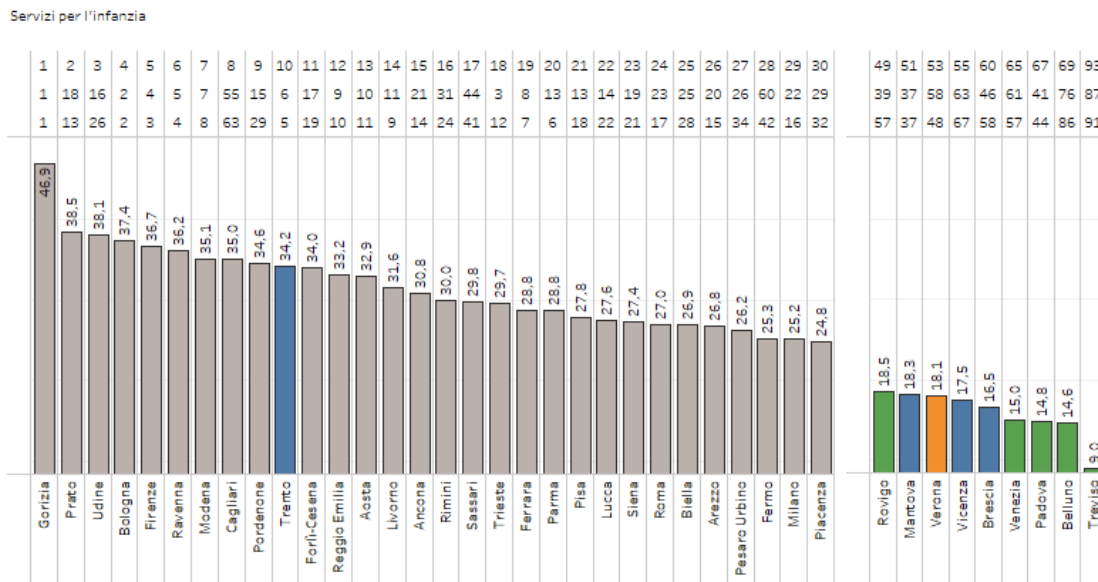
Attività femminile e servizi per l'infanzia

Figura 193. - Prime 30 province per tasso di attività femminile (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



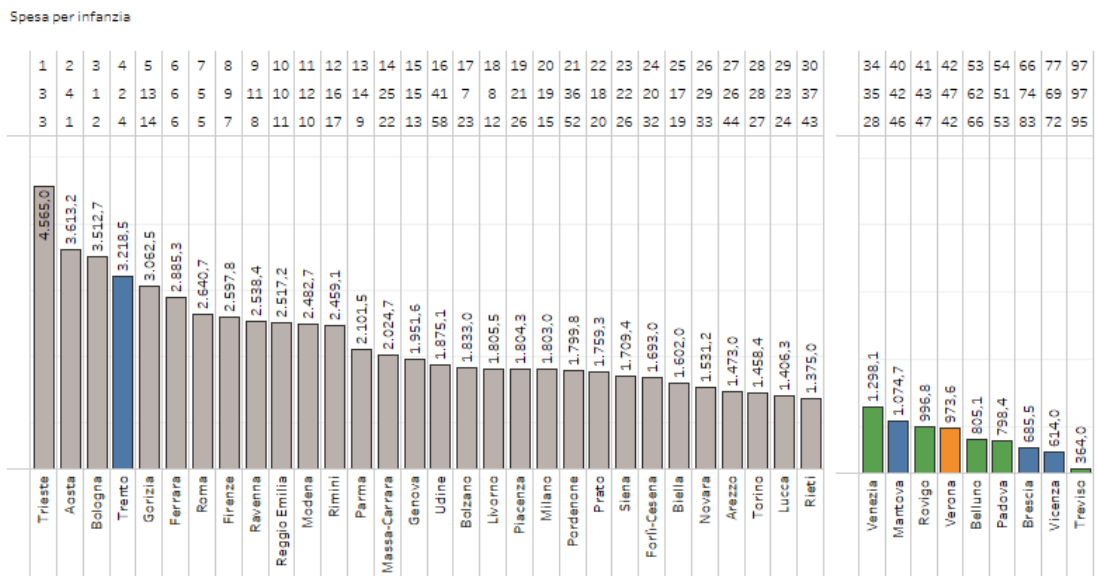
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 194. - Prime 30 province per servizi per l'infanzia (quota di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

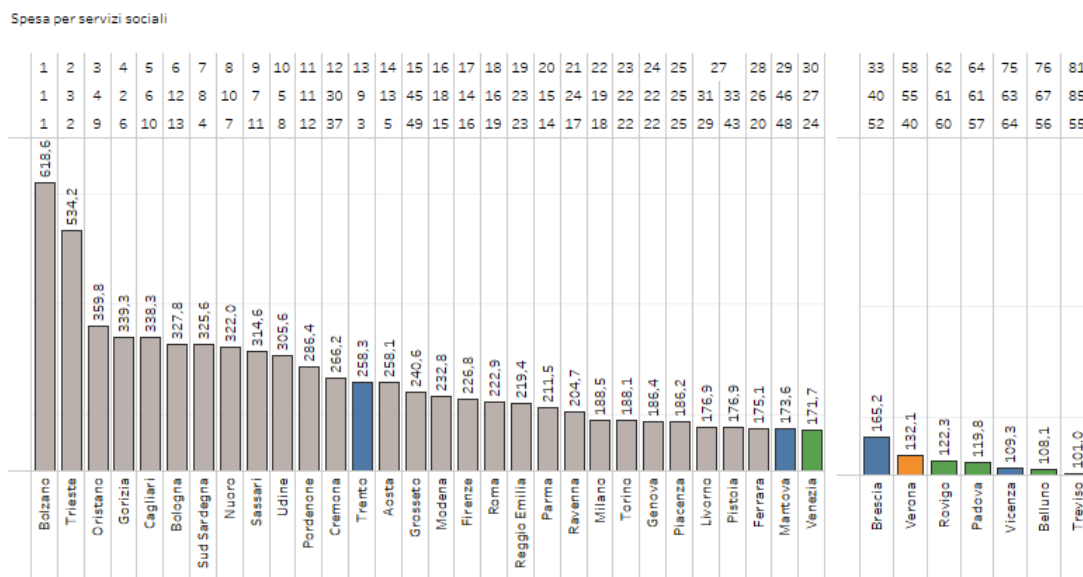
Figura 195. - Prime 30 province per spesa dei comuni per servizi socio educativi per l'infanzia (spesa per infante, per 100 residenti 0-2 anni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Servizi sociali

Figura 196. - Prime 30 province per spesa dei comuni per servizi sociali (interventi e servizi sociali, spesa pro-capite, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

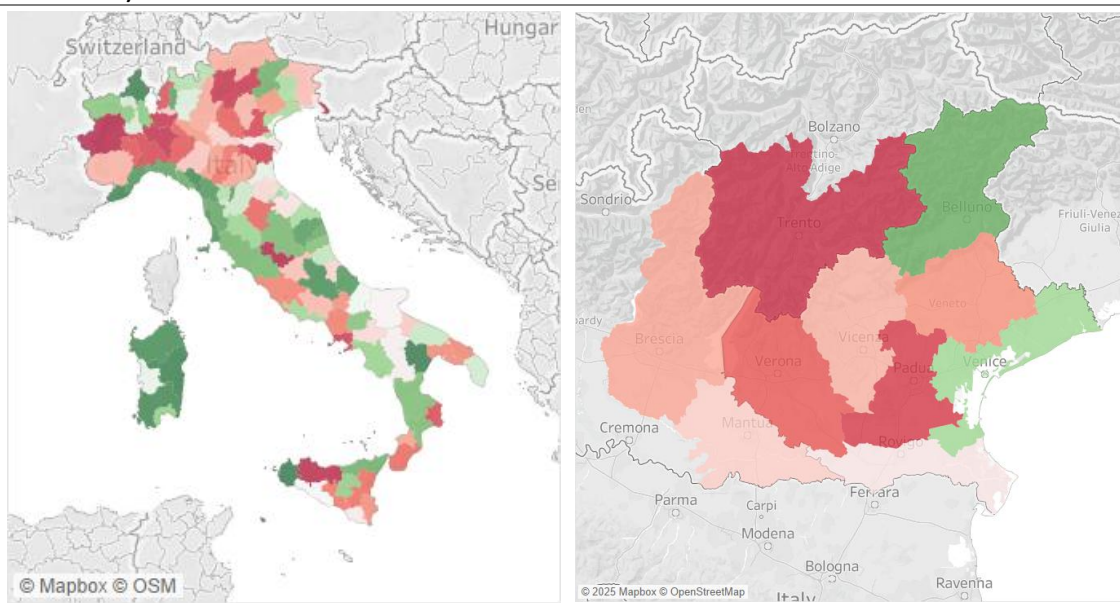


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.7. Ambiente e paesaggio

In una fase storica che impone sempre più attenzione alle tematiche ambientali, un pilastro è dedicato al tema della gestione dell'ambiente e del paesaggio.

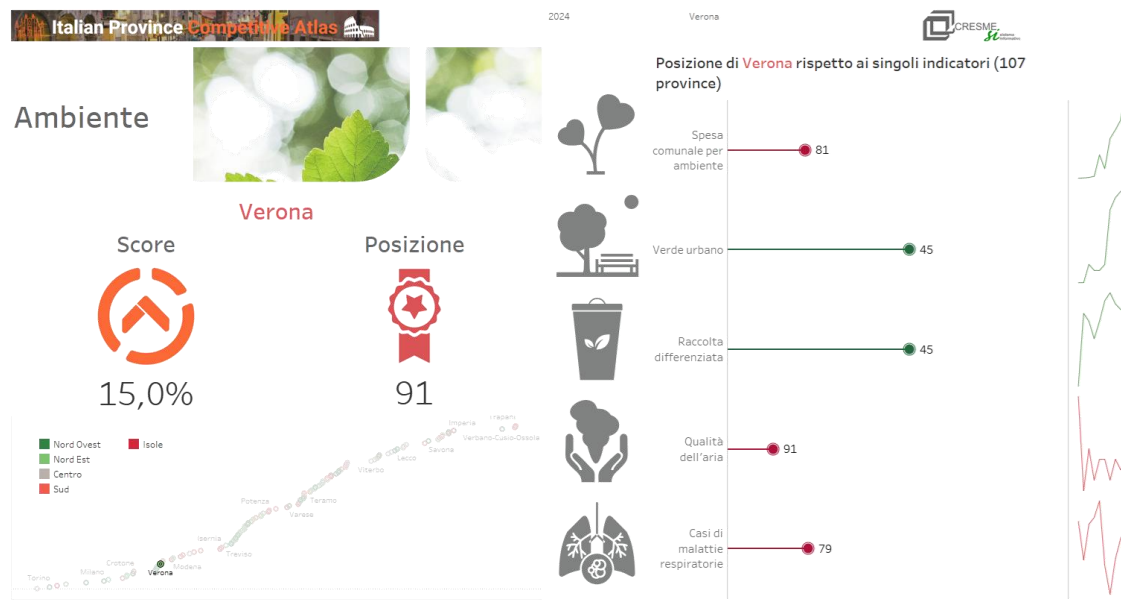
Figura 197. - Indice di ambiente e paesaggio (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

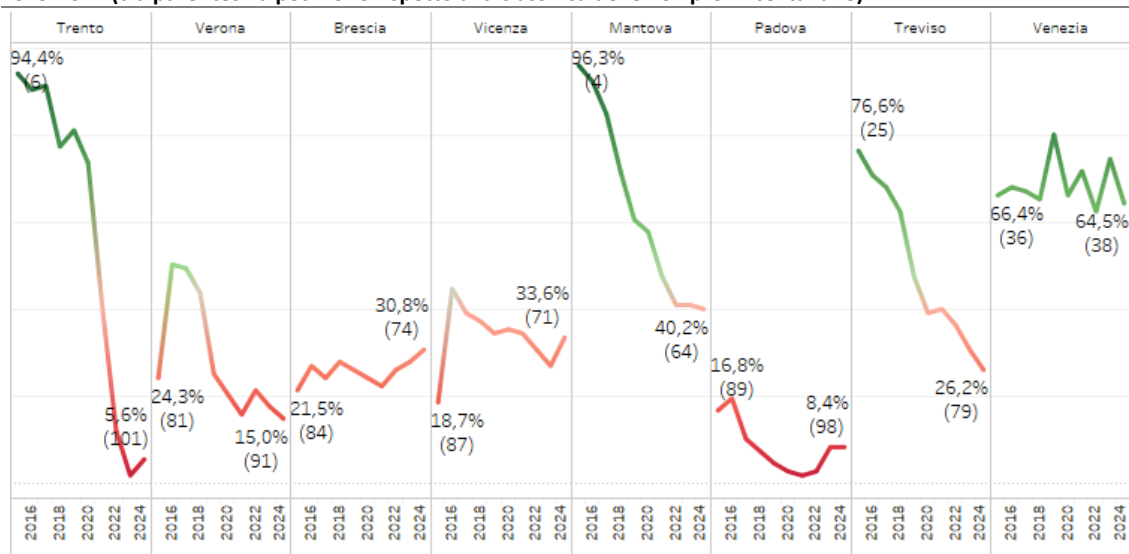
Qui si considera la gestione del ciclo dei rifiuti (percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata), il livello di inquinamento atmosferico, misurato direttamente tramite la concentrazione media di PM-10 e indirettamente con il dato sulla frequenza di casi mortali di malattie respiratorie; la spesa per la tutela e il recupero ambientale in rapporto alla popolazione (spesa comunale aggregata al livello provinciale) e la presenza di verde pubblico - gestito da comuni, province, regioni, stato enti parco etc. – in termini di mq per abitante.

Figura 198. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 199. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



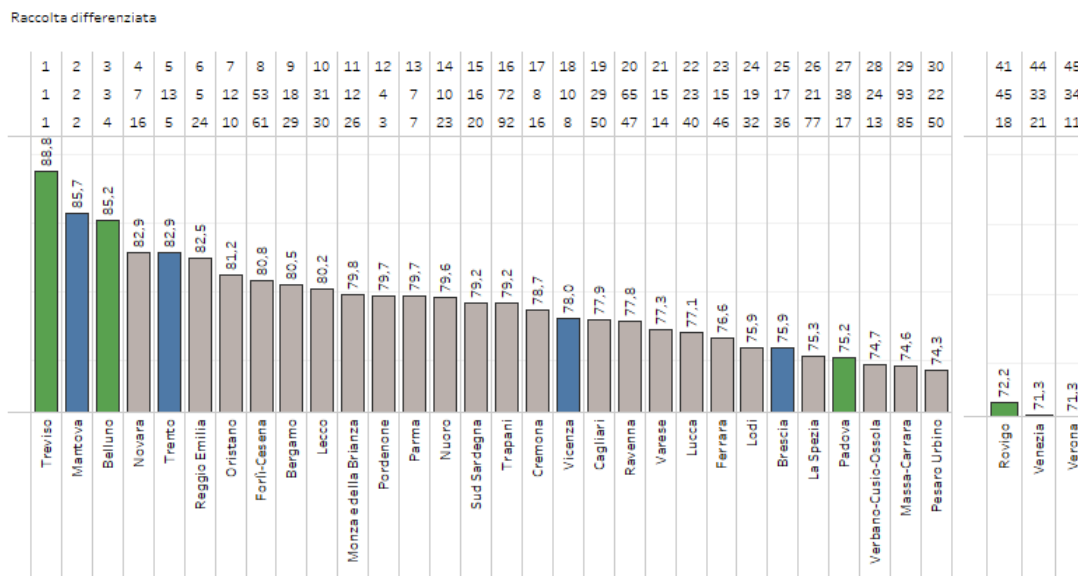
Fonte: elaborazione CRESME

Il risultato di Verona appare negativo (91-simo posto tra e province italiane, in peggioramento rispetto alla posizione del 2015), con molte ombre e poche luci. Gli elementi più critici riguardano la spesa

per l'ambiente dei comuni della provincia e la scarsa qualità dell'aria, che impatta sulla salute pubblica. Migliorabile anche il dato sulla raccolta differenziata, che non arriva al 72%).

Raccolta differenziata

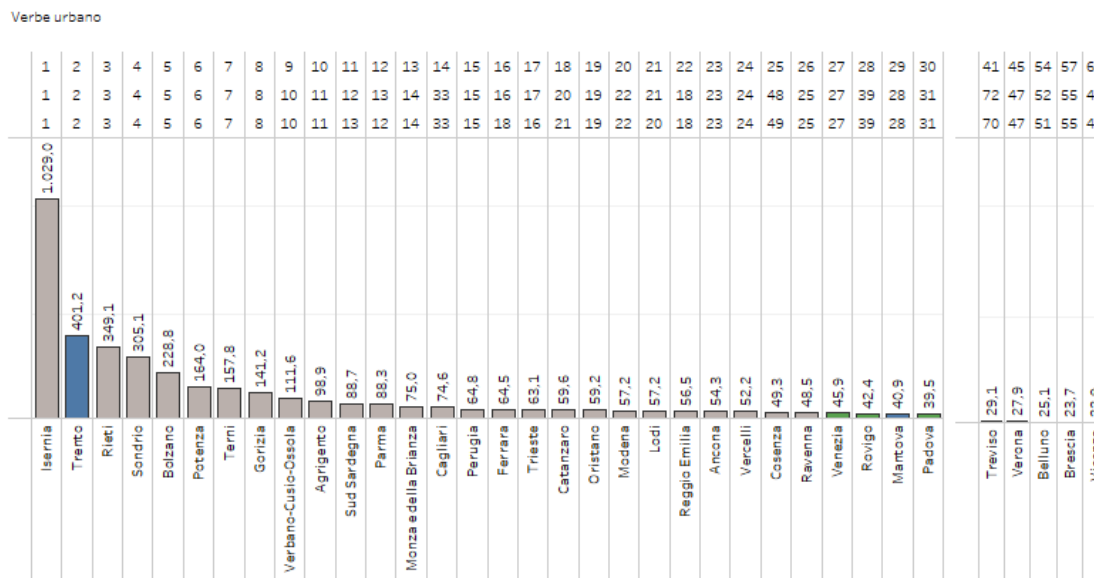
Figura 200. - Prime 30 province per raccolta differenziata (rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Verde pubblico

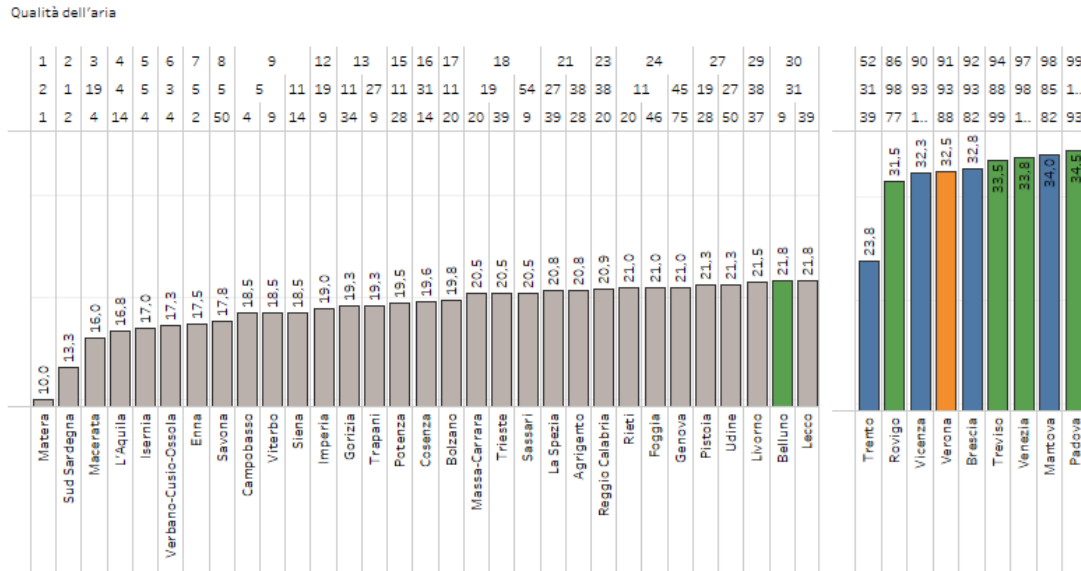
Figura 201. - Prime 30 province per verde pubblico (verde pubblico gestito da comuni, province, regioni, stato, enti parco, ecc. nei comuni capoluogo di provincia, metri quadri per abitante, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

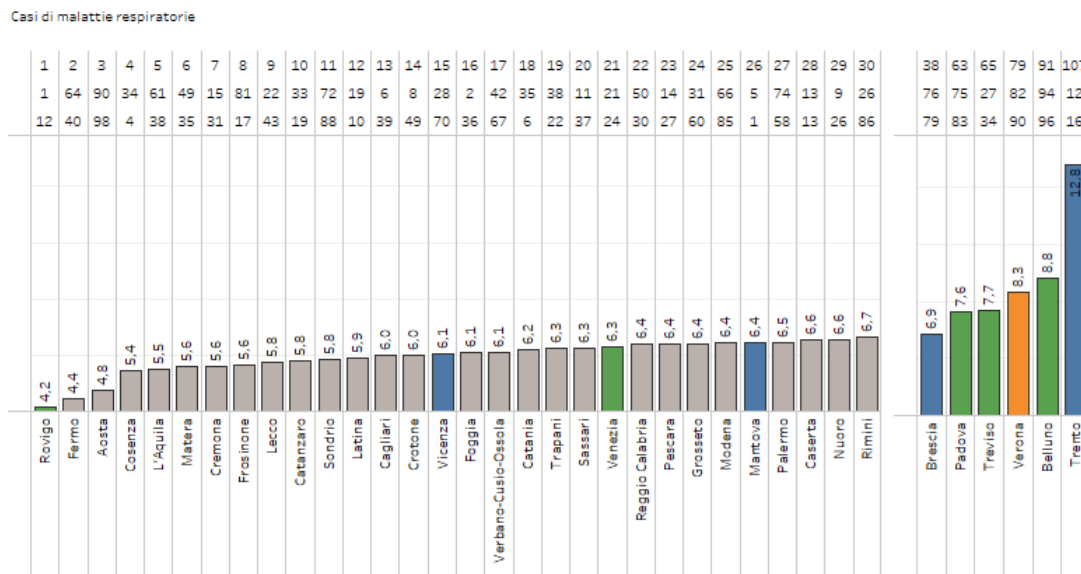
Qualità dell'aria

Figura 202. - Prime 30 province per migliore qualità dell'aria (concentrazione media annua di PM10, Microgrammi per m3, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



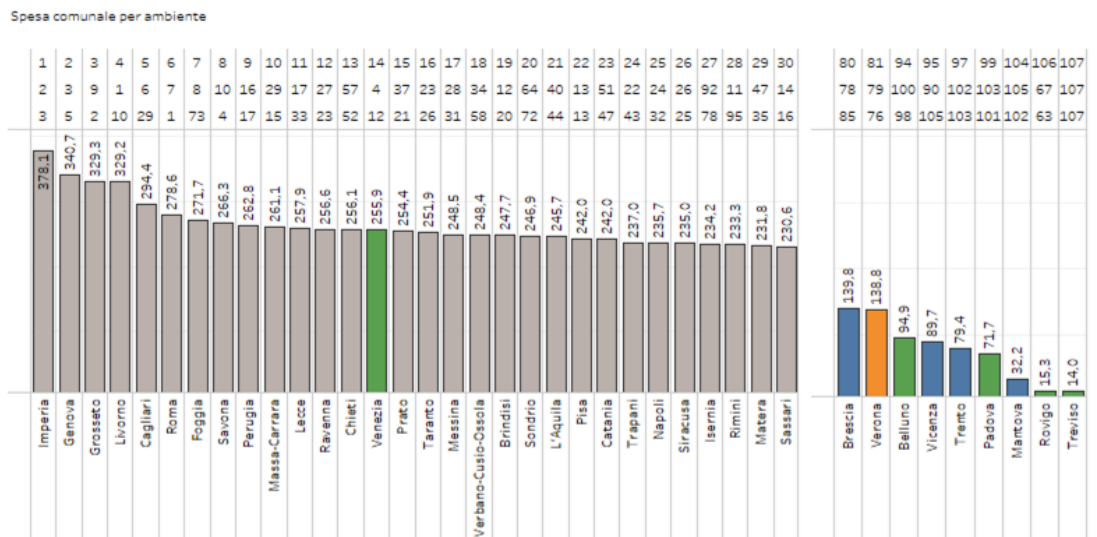
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 203. - Prime 30 province per minore incidenza di casi di malattie respiratorie (frequenza per 100 casi di morte, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 204. - Prime 30 province per spesa comunale per ambiente (spesa per tutela e recupero ambientale in rapporto alla popolazione, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

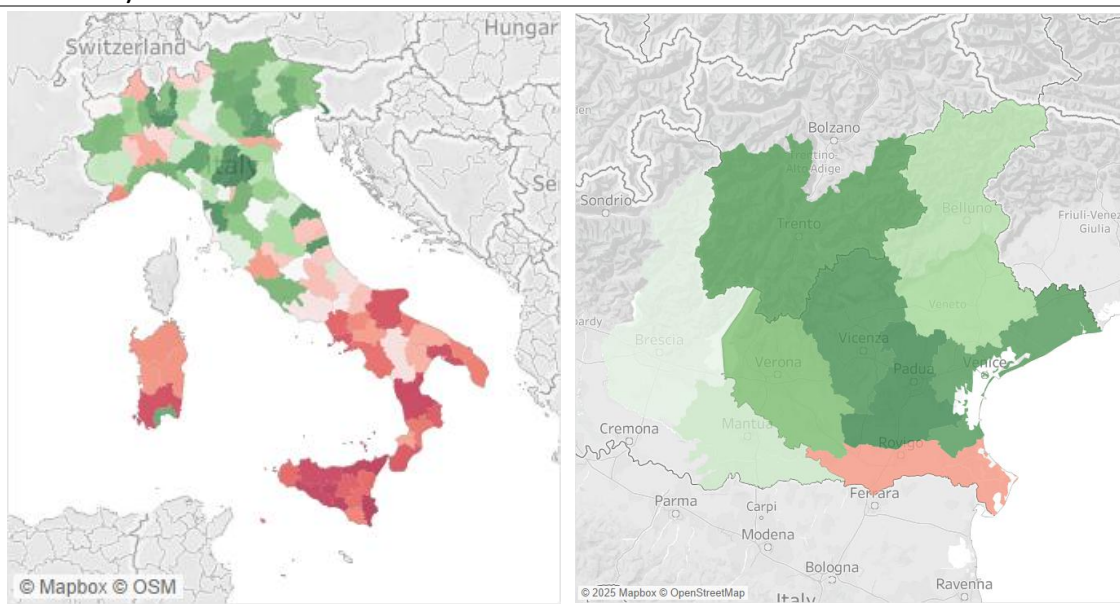


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.8. Innovazione

Allo scopo di definire un indicatore sintetico che riassume le potenzialità e le capacità di un territorio di produrre e assorbire innovazione (in particolare tecnico-scientifica) si sono selezionati sei indicatori, i primi, cosiddetti, “hard”: percentuale di export innovativo, ovvero, quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica (come definiti nelle statistiche dell’OECD); numero di brevetti registrati all’EPO (European Patent Office) ogni milione di abitanti; percentuale di occupati in settori ad alto contenuto tecnologico; diffusione della banda larga (numero di abbonamenti in banda ultra larga per cento abitanti).

Figura 205. - Indice di capacità innovativa (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

Gli altri, che chiameremo “soft”, contribuiscono a spiegare le differenze territoriali in termini di propensione al cambiamento: livello di scolarizzazione superiore (% di laureati tra la popolazione con 25-39 anni), il livello di disoccupazione giovanile, la percentuale di giovani che non lavora e non studia (NEET) e la partecipazione degli adulti a programmi di formazione continua.

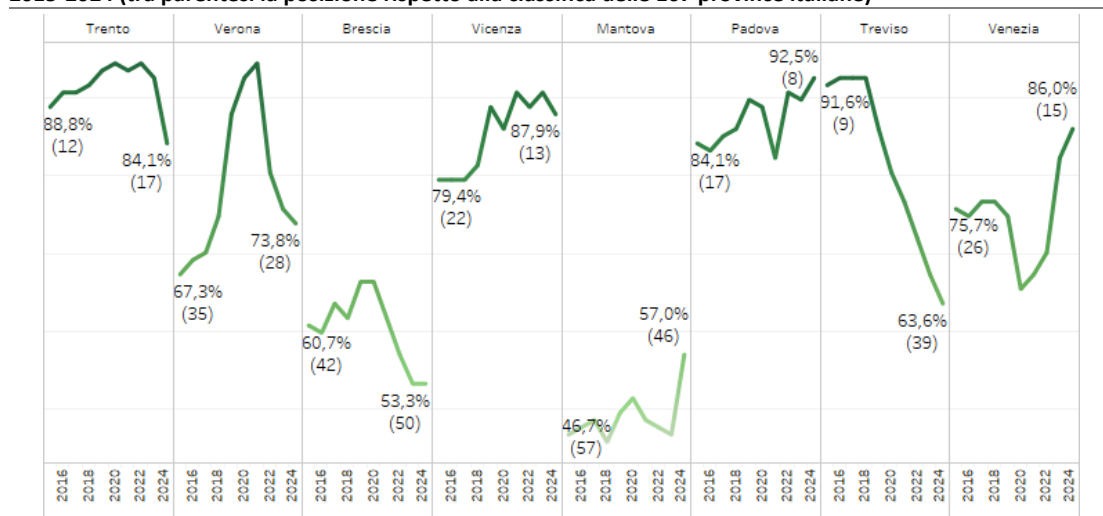
Figura 206. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

L’arretramento di Verona nella classifica nazionale, che aveva visto il capoluogo scaligero portarsi a ridosso delle prime cinque posizioni nel 2021, è dovuto al peggioramento delle condizioni occupazionali dei più giovani, sia in termini di tasso di disoccupazione, sia in termini di NEET. Continua a migliorare, di contro, il livello di qualità del capitale umano, sia dal lato della quota di laureati, sia in riferimento alla partecipazione degli adulti alla formazione continua. Resta modesta la produzione di brevetti, il livello di occupazione in imprese ad alto contenuto tecnologico e la quota di export in settori innovativi.

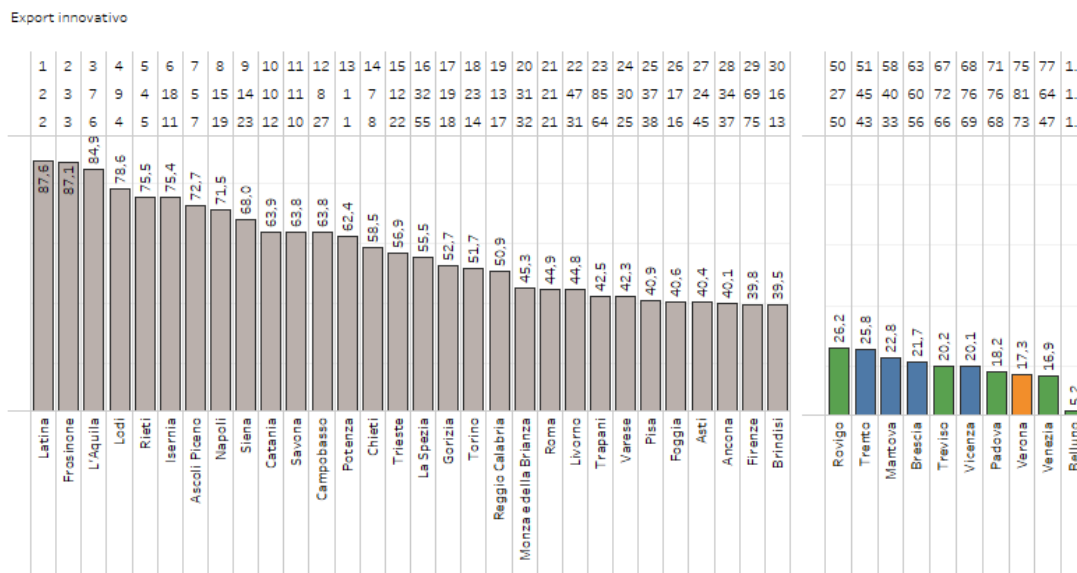
Figura 207. – Andamento dell’indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l’area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



Fonte: elaborazione CRESME

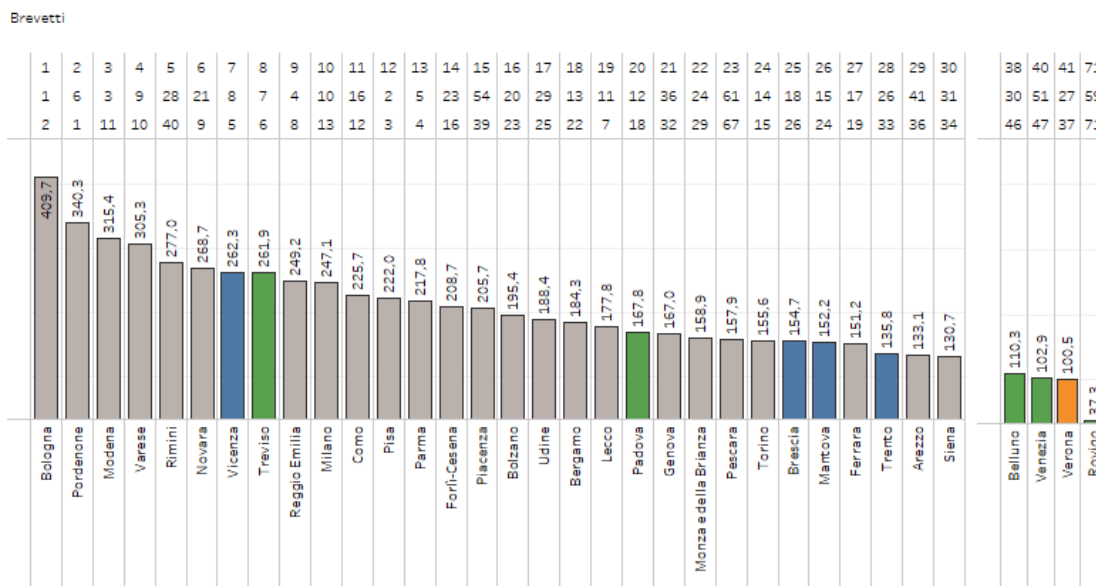
Innovazione hard

Figura 208. – Prime 30 province per export innovativo (quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica* sul totale delle esportazioni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

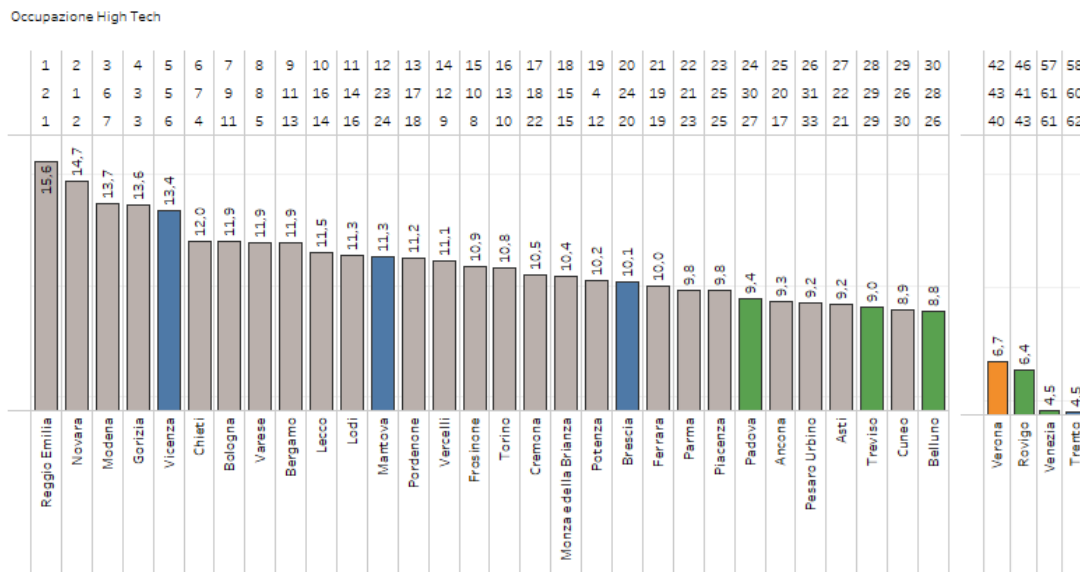


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat (* sostanze e prodotti chimici; articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; computer, apparecchi elettronici e ottici; apparecchi elettrici; mezzi di trasporto; attività professionali, scientifiche e tecniche)

Figura 209. – Prime 30 province per brevetti per milione di abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

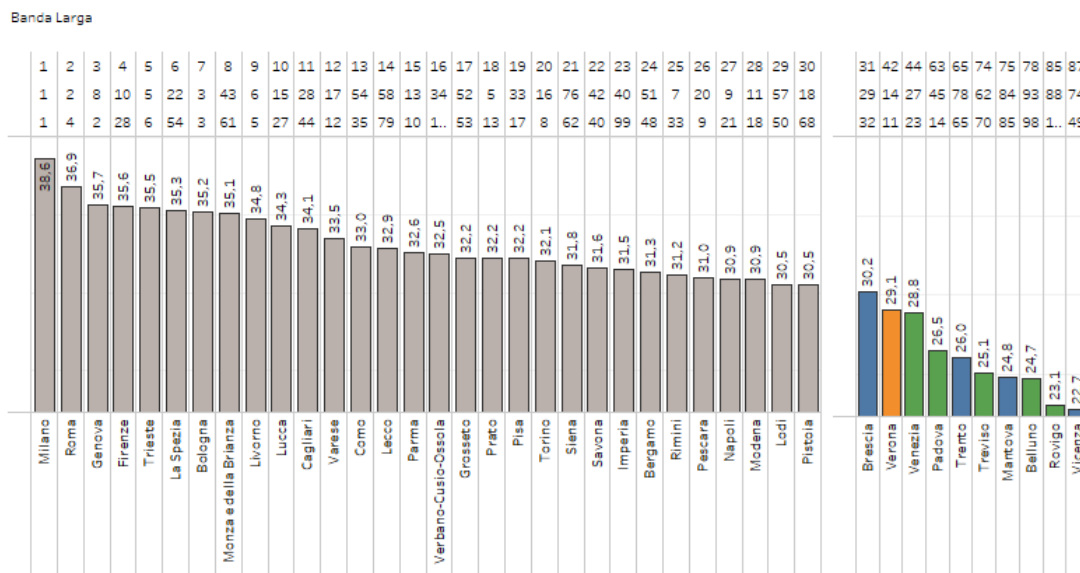


Fonte: elaborazione CRESME su dati Eurostat

Figura 210. – Prime 30 province per quota di occupati in aziende high-tech* (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

Fonte: elaborazione CRESME su dati Eurostat (* produzioni chimico-farmaceutiche; computer, elettronica e industria ottica; prodotti chimici; automotive e mezzi meccanici; altri mezzi di trasporto)

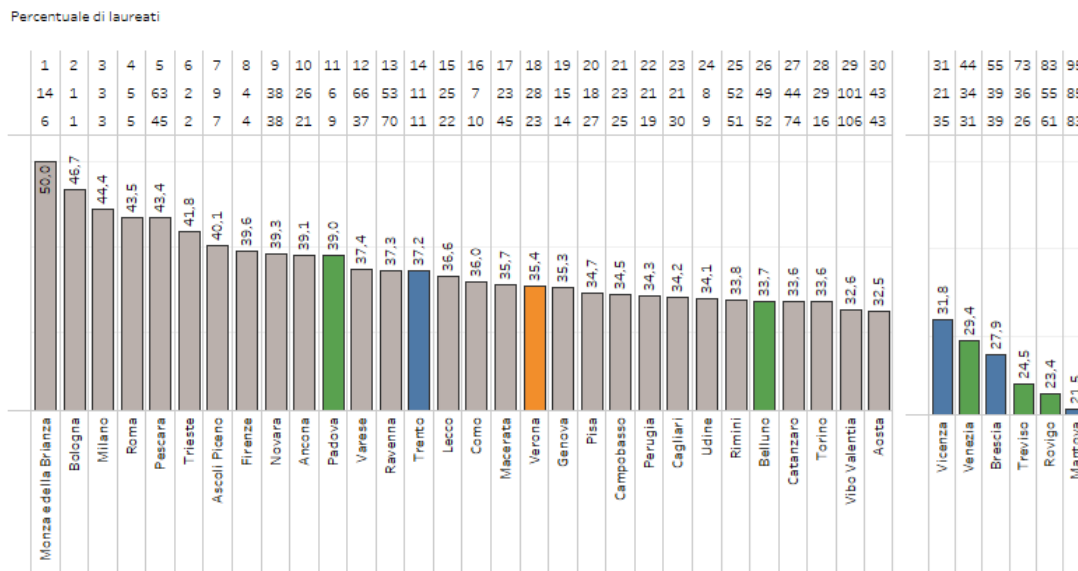
Banda larga

Figura 211. – Prime 30 province per numero di abbonamenti in banda ultra larga per cento abitanti (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

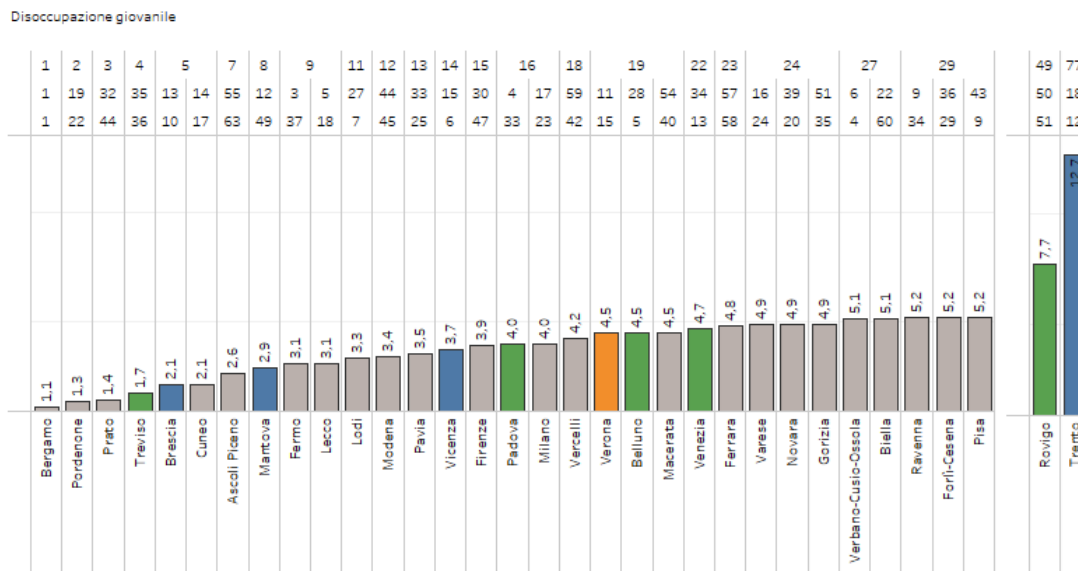
Capitale umano

Figura 212. - Percentuale di laureati nella popolazione dai 25 ai 39 anni (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



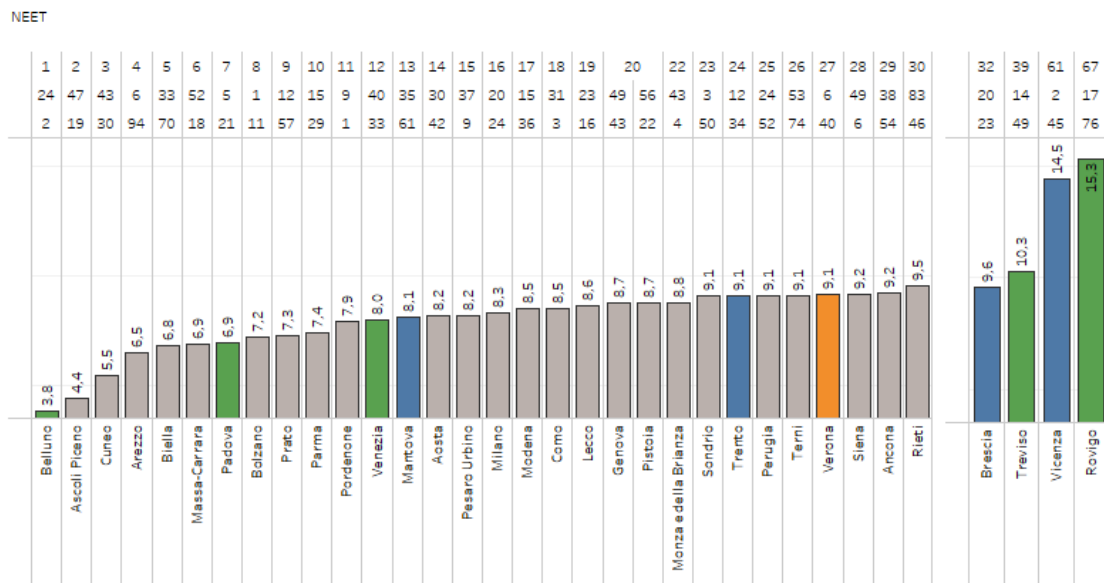
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 213. – Prime 30 province per minore tasso di disoccupazione giovanile (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



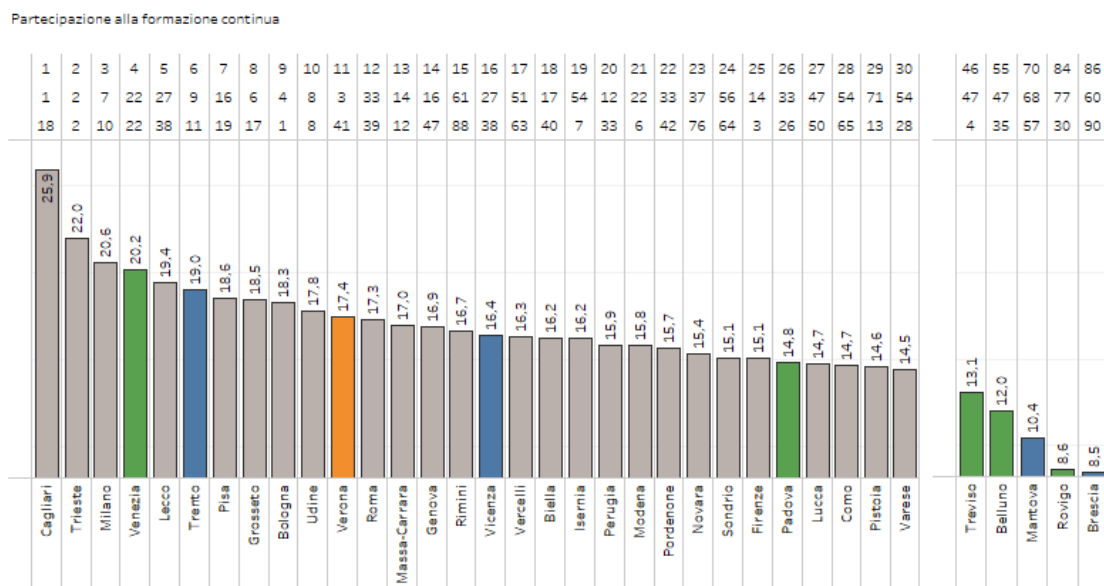
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 214. - Prime 30 province per minore percentuale di NEET (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Figura 215. - Prime 30 province per percentuale di adulti impegnati in programmi di formazione continua (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



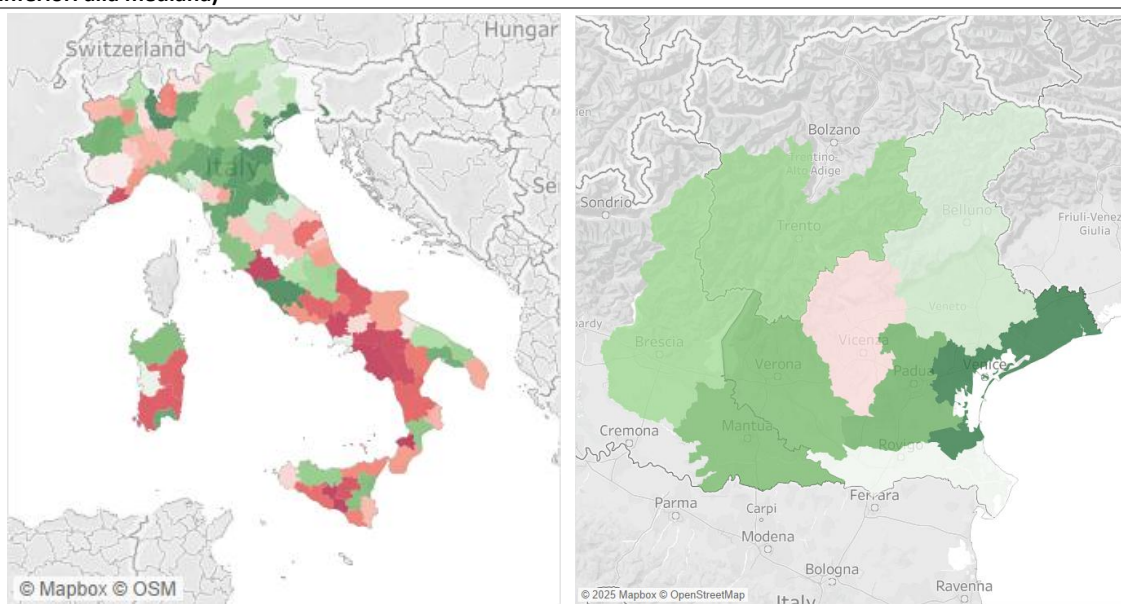
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

4.3.9. Infrastrutture e trasporti

Le infrastrutture economiche (c.d. genio civile) rappresentano l'ossatura di un sistema territoriale; le infrastrutture di trasporto, in particolare, essendo in grado di modificare i perimetri di accessibilità dei territori riducendo i costi e i tempi di collegamento, individuano un fattore primario che influenza i processi di agglomerazione e localizzazione di imprese e persone, favorendo lo sviluppo di economie di scala. Il trasporto pubblico locale è altresì fondamentale per garantire vivibilità e mobilità sostenibile, specialmente nel contesto urbano, e favorire l'accessibilità per gli spostamenti a medio-corto raggio.

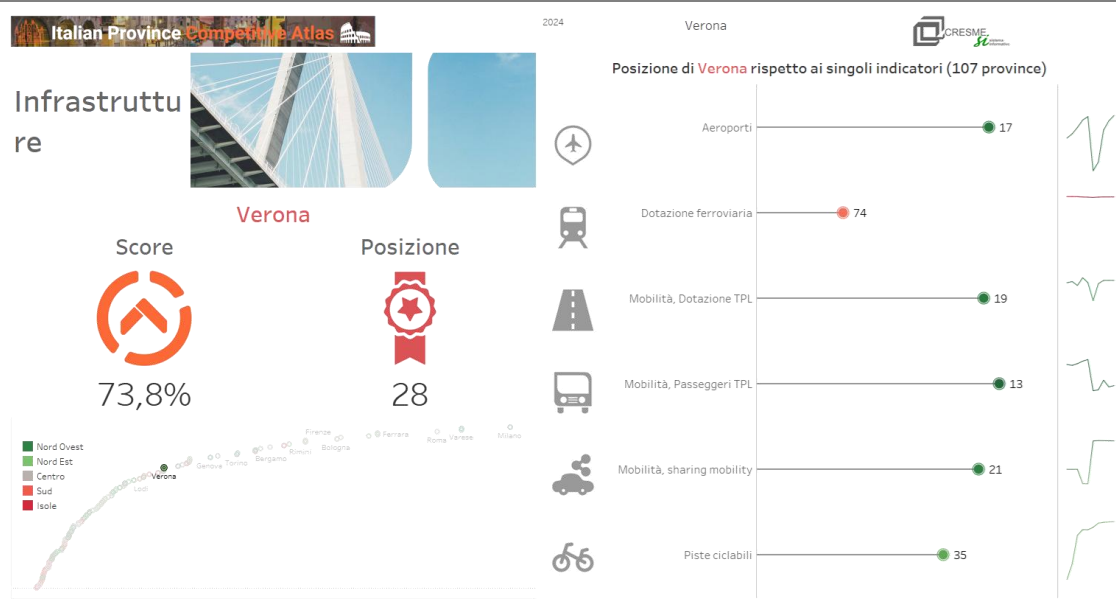
Per misurare la dotazione stradale si utilizza una stima del numero di chilometri di rete complessiva (strade urbane e strade extra-urbane) per chilometro-quadrato di superficie; per gli aeroporti si considera il numero di passeggeri in transito negli aeroporti della provincia in rapporto alla popolazione; per le ferrovie il numero di stazioni attive per milione di abitanti; per misurare qualità e dotazione del TPL (Trasporto Pubblico Locale) si considera il numero di passeggeri trasportati nei comuni capoluogo e i posti-km (i.e. il prodotto tra posti disponibili nelle vetture e lunghezza delle linee) offerti in rapporto alla popolazione; come ulteriore misura di mobilità urbana si aggiunge l'offerta di parcheggi (numero per mille autovetture circolanti).

Figura 216. - Indice di dotazione infrastrutturale (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



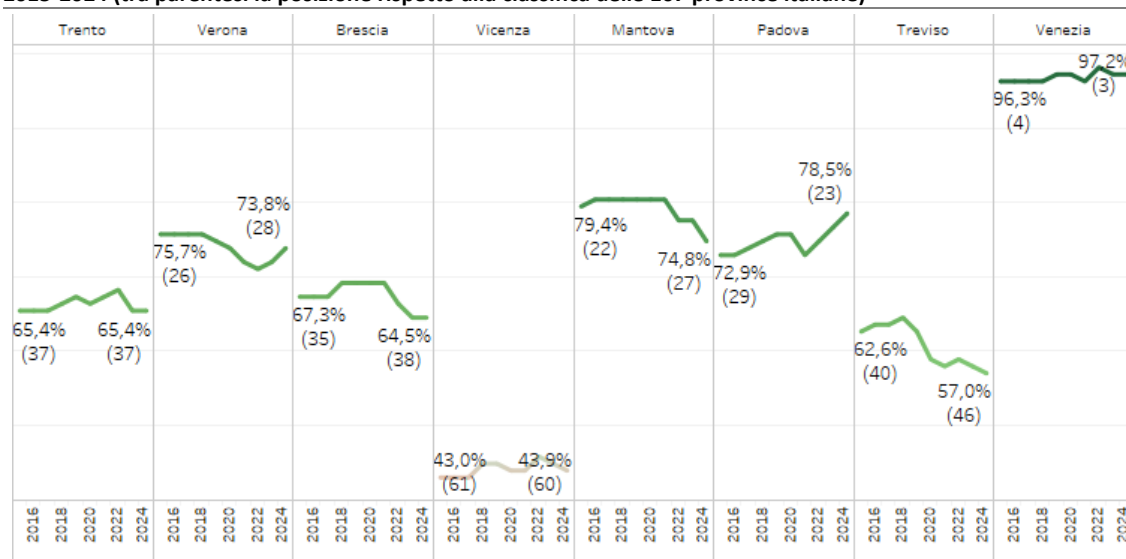
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 217. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 218. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)

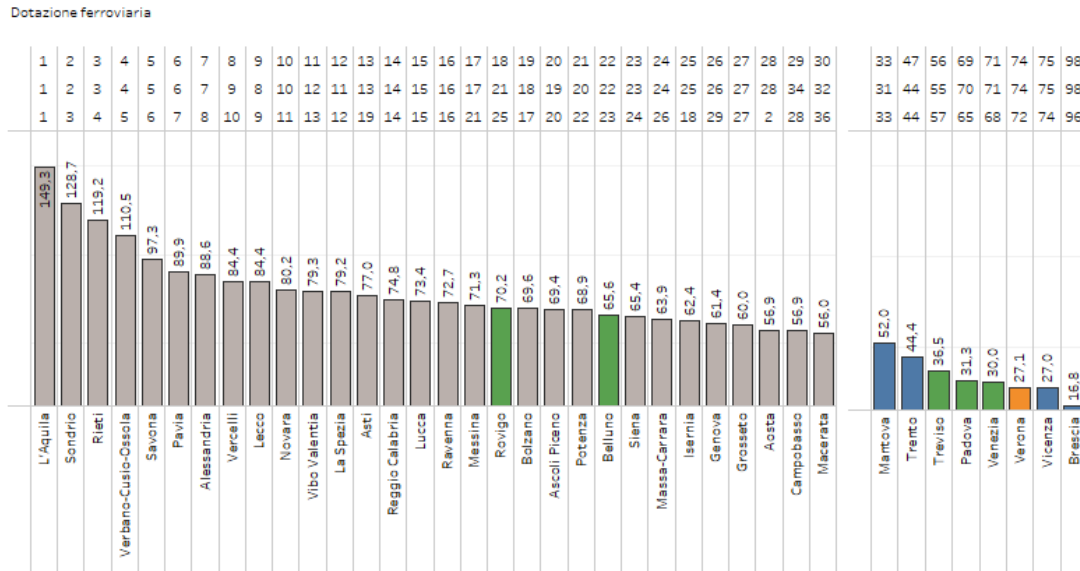


Fonte: elaborazione CRESME

Come noto, il sistema veronese si inserisce in un contesto territoriale fortemente infrastrutturato, sia dal lato stradale sia dal lato ferroviario; la presenza dell'aeroporto Catullo e la prossimità con il polo aeroportuale di Venezia garantisce, inoltre, una elevata accessibilità aeroportuale. Nella classifica generale, quindi, non stupisce che Verona si confermi tra le prime 30 province italiane per dotazione infrastrutturale. A questa performance contribuisce anche la discreta, seppur migliorabile, dotazione del trasporto pubblico locale cittadino, sia in termini di posti-km (19-simo posto), sia in termini di utilizzo (21-simo posto). Da segnalare anche il buon livello di offerta di mobilità in "sharing" (auto, scooter, bici e altro), sebbene abbinata a una presenza di piste ciclabili ancora non di livello europeo.

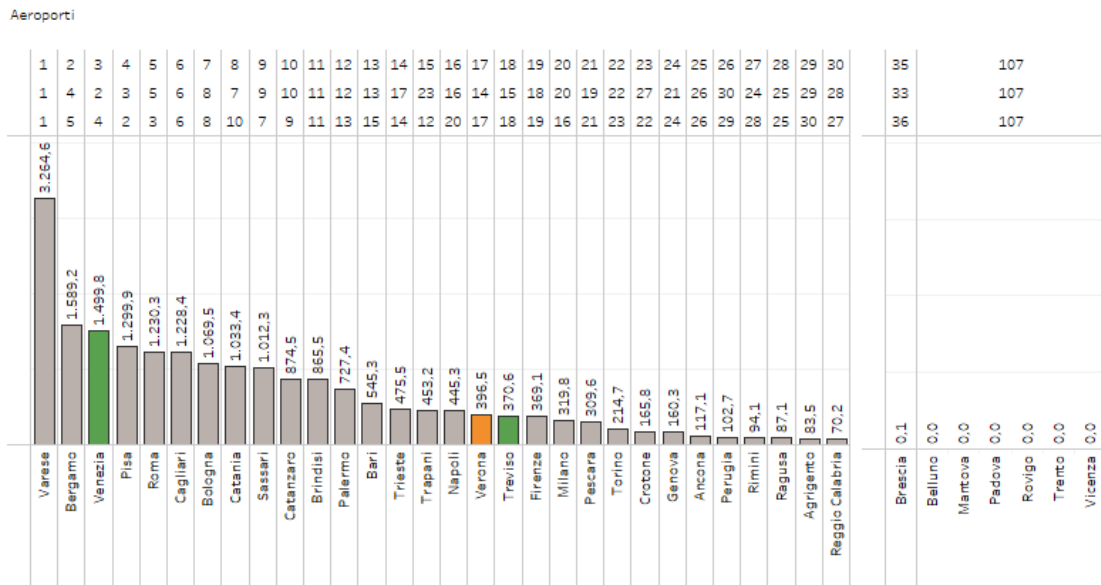
Ferrovie, aeroporti

Figura 219. - Prime 30 province per dotazione ferroviaria (numero di stazioni ferroviarie per milione di abitanti, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

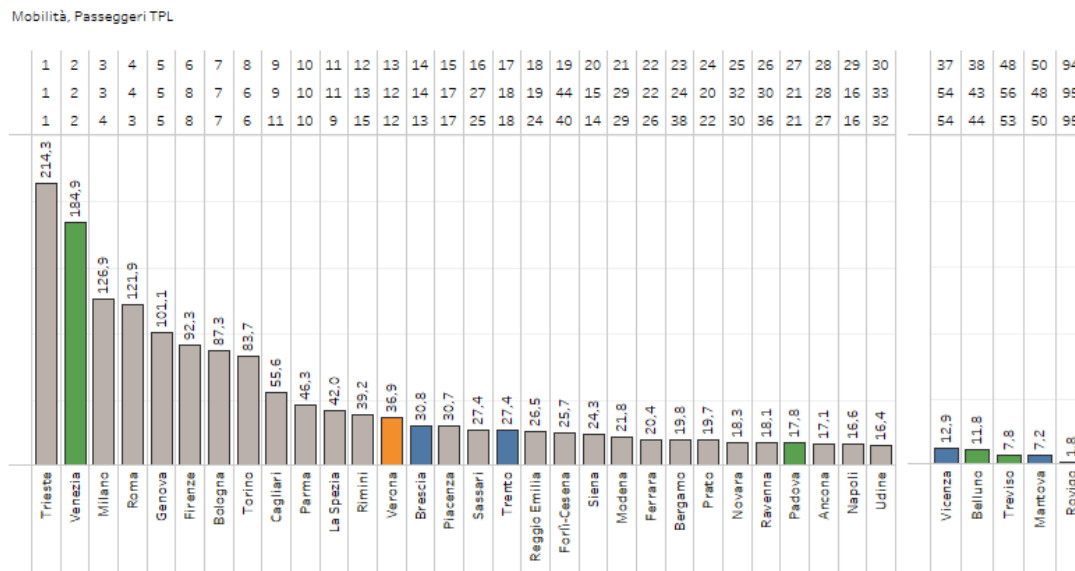
Figura 220. - Prime province per dotazione aeroportuale (passeggeri in transito negli aeroporti in rapporto alla popolazione, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

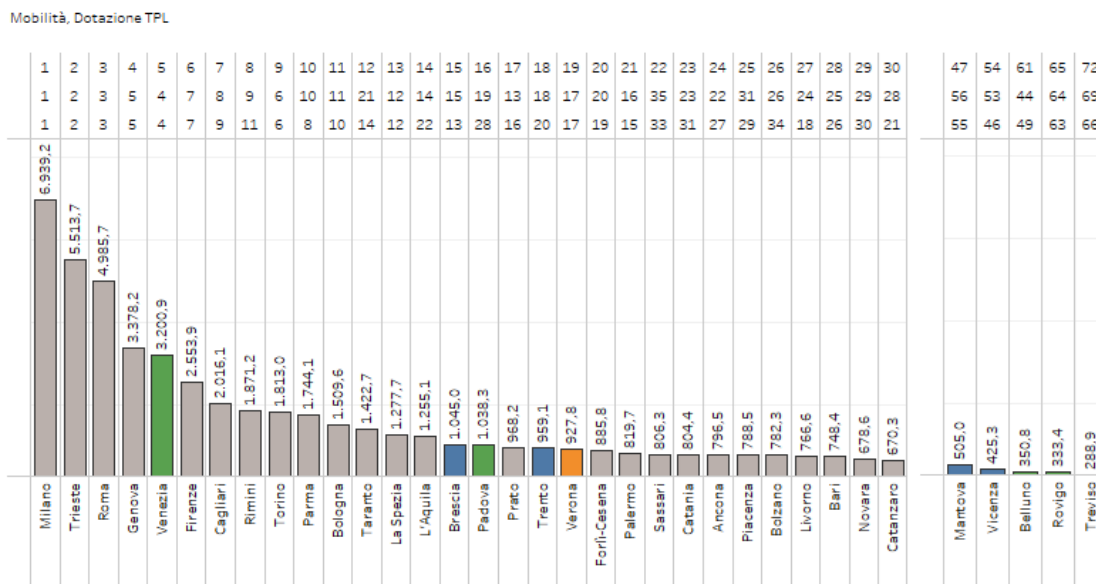
Mobilità: TPL

Figura 221. - Prime 30 province per passeggeri trasportati dal TPL nei capoluoghi (per abitante, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

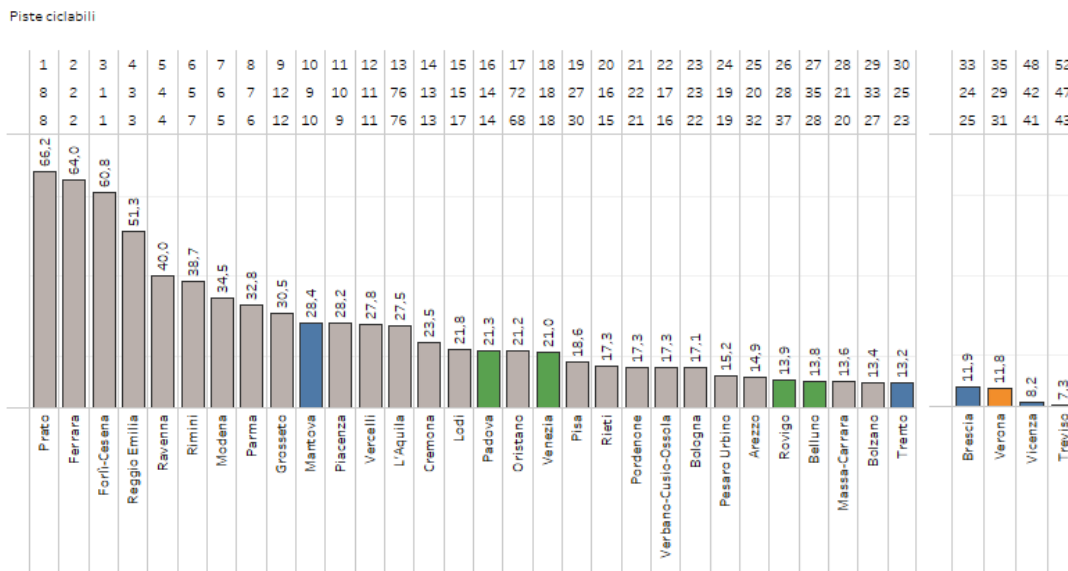
Figura 222. - Prime 30 province per dotazione del TPL (posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

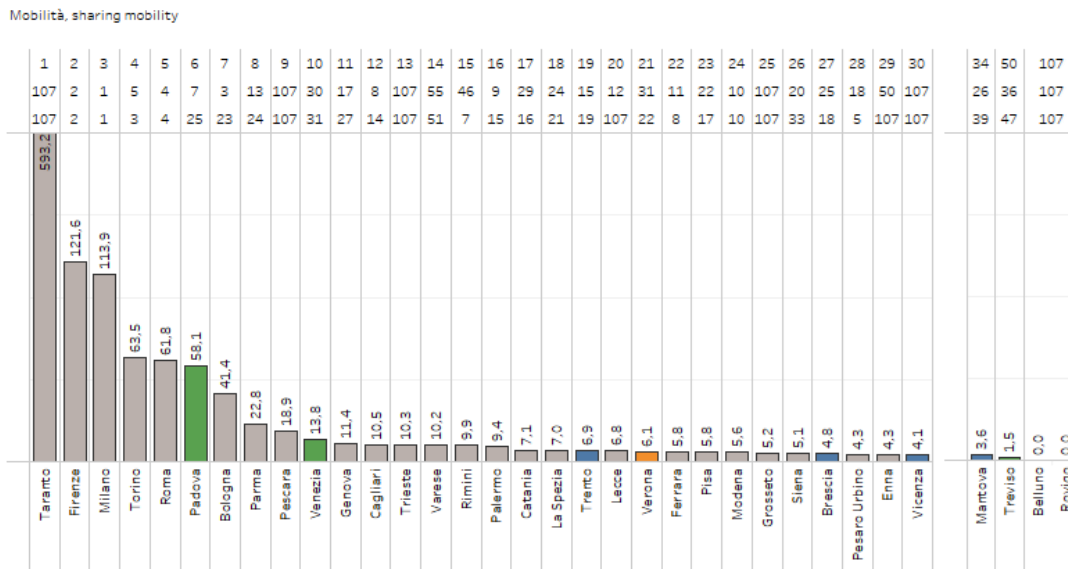
Mobilità: green

Figura 223. - Prime 30 province per piste ciclabili in km in rapporto alla popolazione (per 100 mila abitanti, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 224. - Prime 30 province per posti/uomo, veicoli, bici e scooter utilizzati per i servizi di car sharing nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (media modale, 3*auto, 2*scooter, 1*bici, per 10 mila abitanti, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

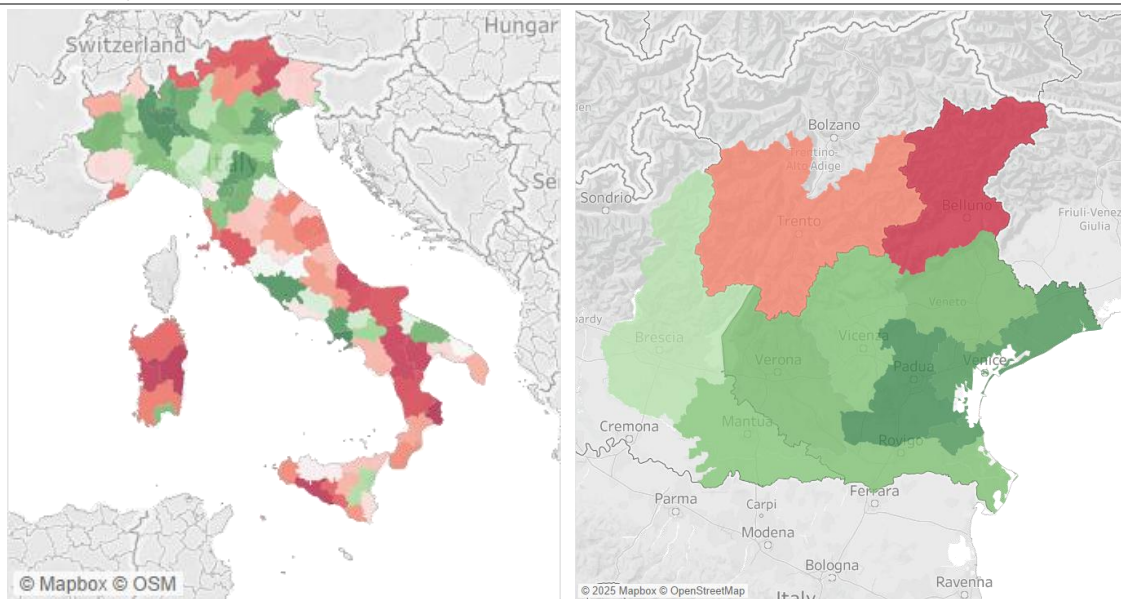


Fonte: elaborazione CRESME

4.3.10. Accessibilità stradale

Gli indici di dotazione non forniscono indicazioni sulla qualità della rete stradale, intesa come capacità dell'infrastruttura di ridurre la distanza tra i territori in maniera efficiente garantendo l'accessibilità ai servizi fondamentali, come le reti di trasporto a medio-lungo raggio (aeroporti, stazioni ferroviarie o porti), il sistema sanitario, la pubblica amministrazione, il sistema scolastico.

Figura 225. - Indice di accessibilità Cresme¹¹ (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 226. – Sintesi tematica della provincia (2024)

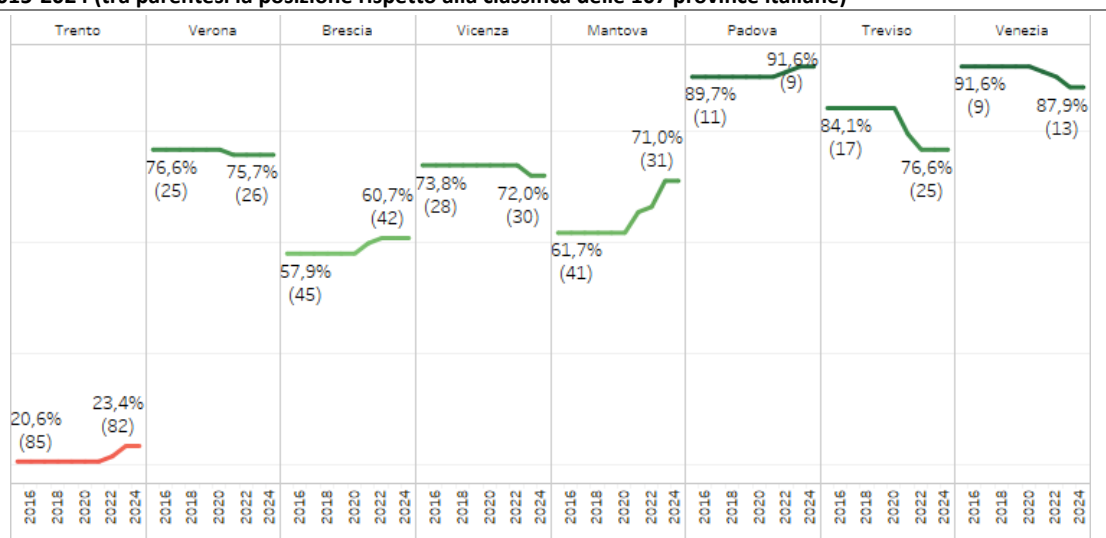


Fonte: elaborazione CRESME

¹¹ Calcolata considerando le velocità medie reali di percorrenza

Allo scopo di fornire una misura olistica della qualità della rete viaria, utilizziamo un indice di accessibilità calcolato dal Cresme e costruito a partire dai tempi di percorrenza necessari per raggiungere, da ogni comune, tutti punti di accesso alle infrastrutture sopracitate gerarchizzate in base a opportuni parametri di importanza. L'indice complessivo è calcolato sommando i diversi sotto-indici mentre il dato provinciale è ottenuto mediante media aritmetica. Questo indice può essere letto come una proxy (i.e. misura indiretta) della dotazione infrastrutturale in senso stretto, poiché attribuisce un valore maggiore ai territori che ospitano le infrastrutture principali (economiche e sociali).

Figura 227. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)

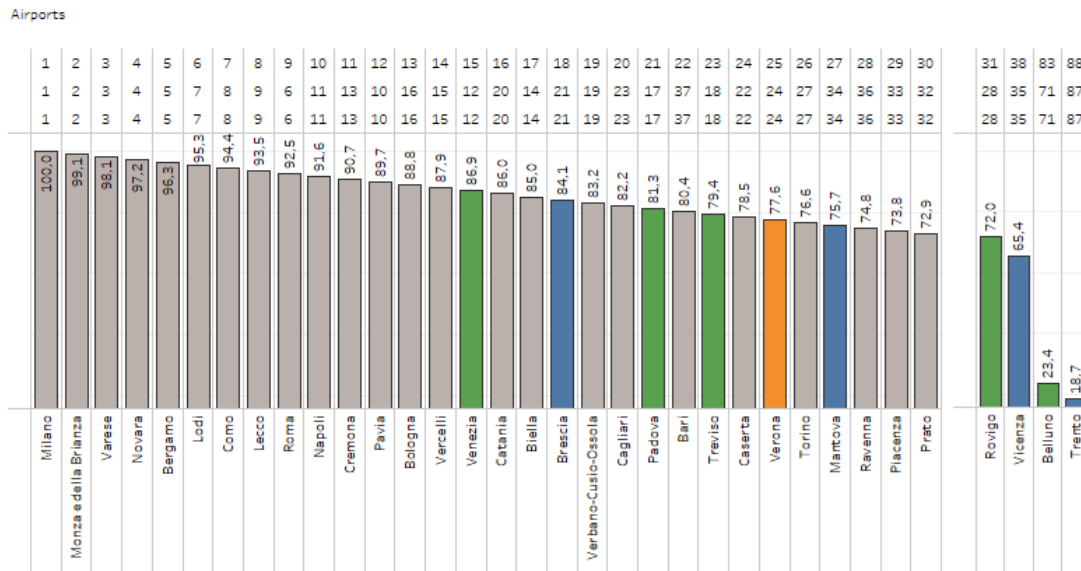


Fonte: elaborazione CRESME

Molto buono è il livello di accessibilità generale del territorio veronese, che si posiziona, considerando la media dei valori comunali, al 26-simo posto. Dal punto di vista della facilità di raggiungimento dei principali snodi logistici (aeroporti, stazioni, porti o dei principali centri di servizio per la popolazione (scuole, ospedali, pubblica amministrazione), il sistema stradale veronese si mostra quindi discretamente efficace nel collegare il territorio alle destinazioni più strategiche. In particolare, l'accessibilità aeroportuale rappresenta un punto di forza dell'area veronese, e questo grazie alla presenza di scali internazionali ottimamente collegati. La discreta dotazione infrastrutturale della provincia è confermata dall'indice di accessibilità ferroviaria, che colloca Verona tra le prime 30 in Italia, mentre criticità emergono dal lato dell'accessibilità portuale, con Verona che si colloca solo al 76-simo posto. Verona appare discretamente dotata anche in termini di accessibilità al sistema sanitario, circostanza dovuta, sia alla presenza di presidi sanitari di eccellenza, sia alla facilità di raggiungimento degli stessi. Discorso analogo per i collegamenti con le strutture universitarie.

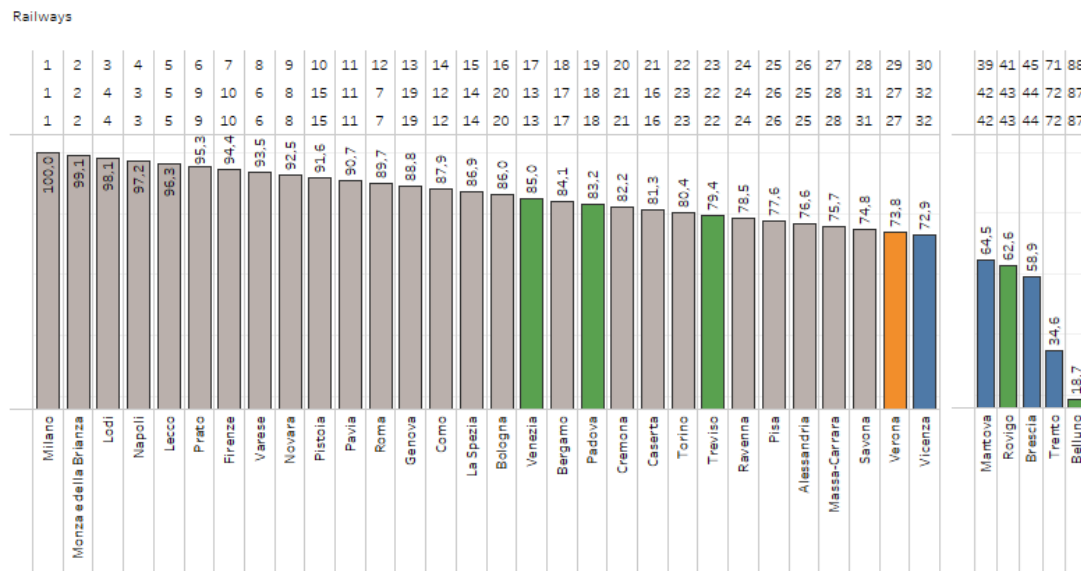
Accessibilità a aeroporti, stazioni ferroviarie e porti

Figura 228. - Prime 30 province per indice di accessibilità aeroportuale



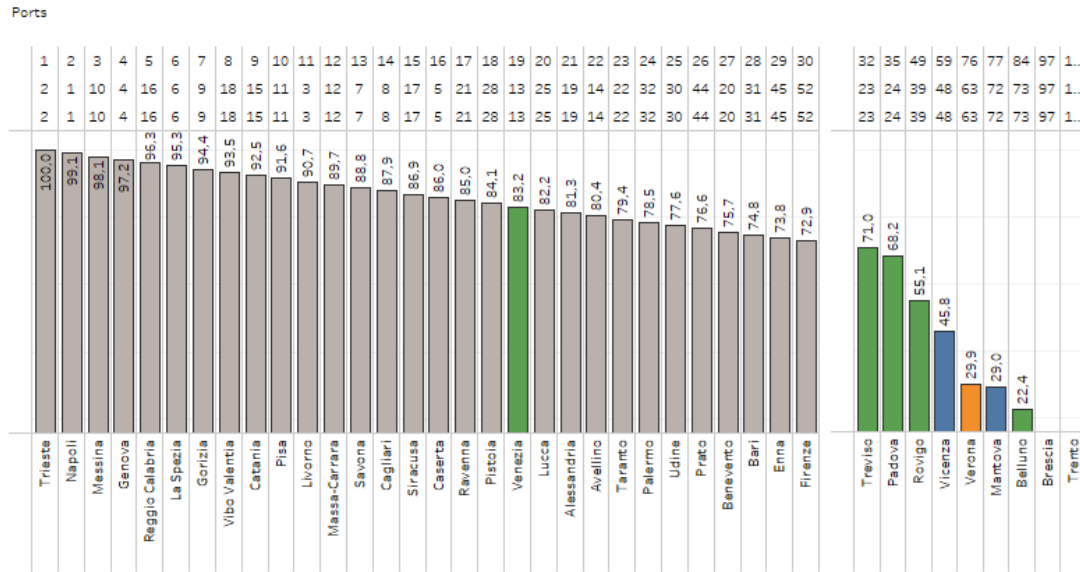
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 229. - Prime 30 province per indice di accessibilità ferroviaria



Fonte: elaborazione CRESME

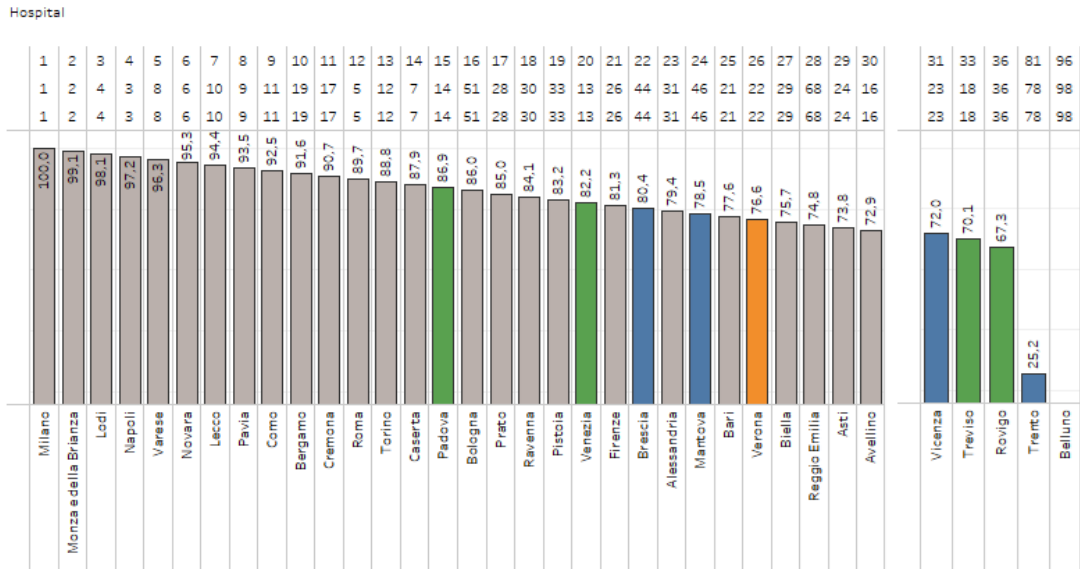
Figura 230. - Prime 30 province per indice di accessibilità portuale



Fonte: elaborazione CRESME

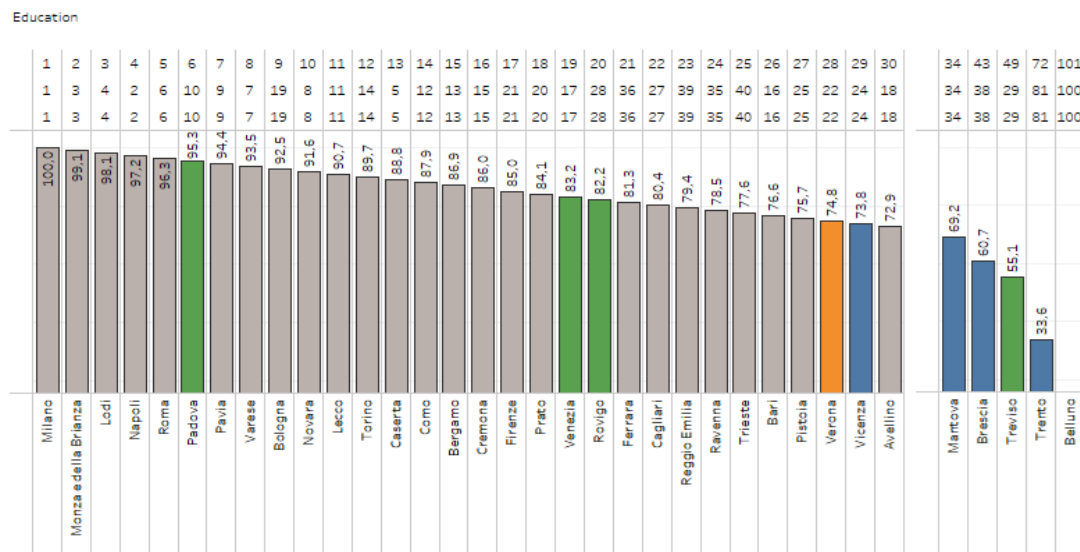
Accessibilità al sistema sanitario. PA e università

Figura 231. - Prime 30 province per indice di accessibilità al sistema sanitario



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 232. - Prime 30 province per indice di accessibilità all'università

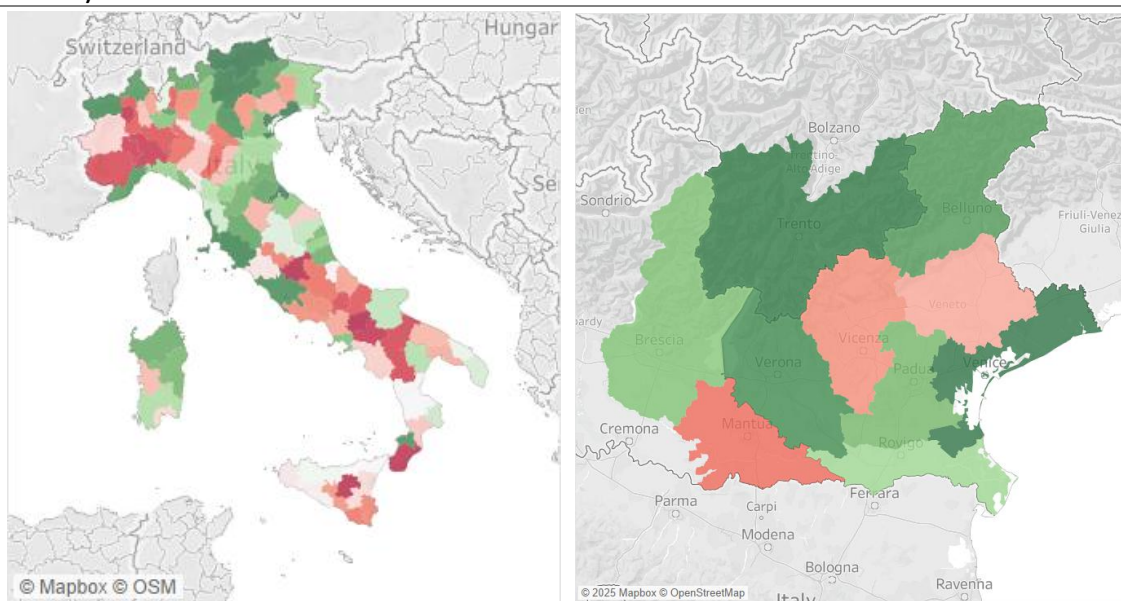


Fonte: elaborazione CRESME

4.3.11. Turismo

Per quasi tutte le province italiane il turismo è un settore strategico. Un indice sintetico che misura lo sviluppo settoriale è costruito combinando parametri legati all'offerta ricettiva ufficiale (numero di posti letto in strutture alberghiere e non alberghiere in rapporto alla popolazione), alla permanenza media dei turisti nel territorio, alla turisticità della destinazione (numero di arrivi annui, italiani e stranieri, in rapporto alla popolazione) e al livello di occupazione delle strutture durante l'anno (numero di giorni/anno per cui le strutture ricettive operano alla piena capacità).

Figura 233. - Indice di sviluppo turistico (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



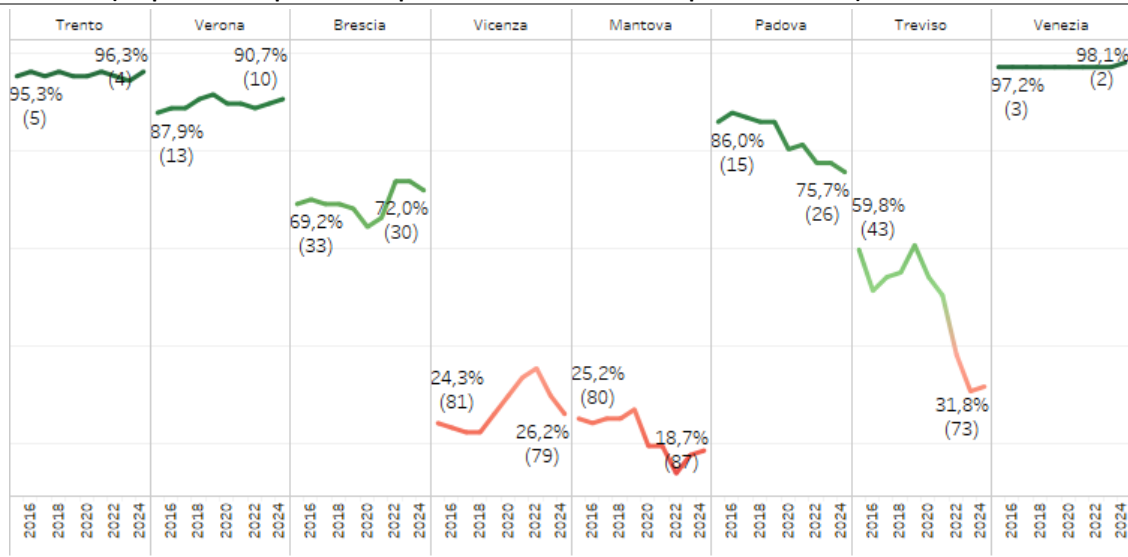
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 234. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 235. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)



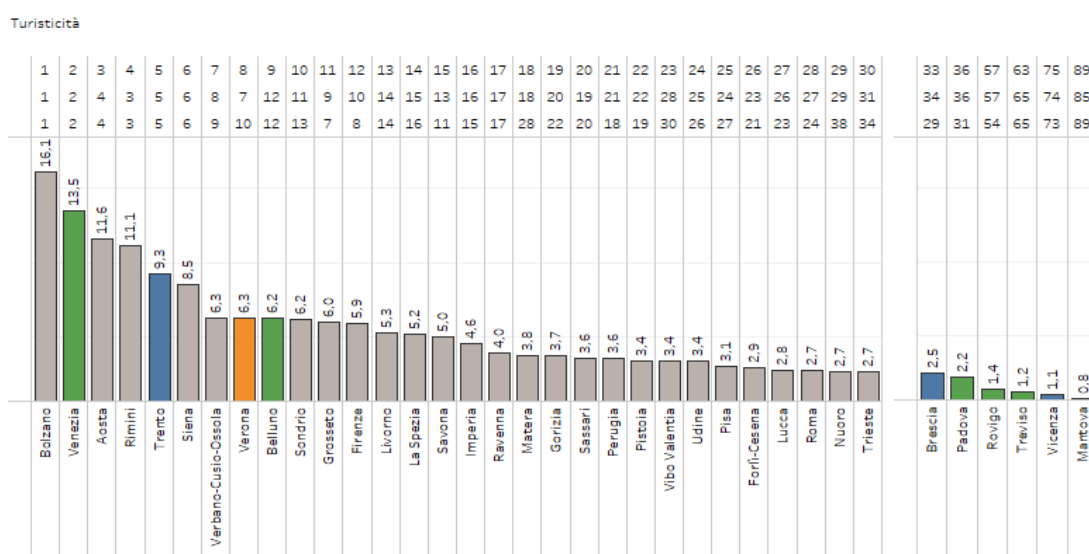
Fonte: elaborazione CRESME

Il turismo si conferma uno dei settori economici più sviluppati nella provincia di Verona, che si configura, a tutti gli effetti, come una delle zone più “turistiche” d’Italia. In termini generali, la provincia scaligera si colloca al decimo posto per indice di sviluppo turistico. Dal lato della domanda, rapportando gli arrivi italiani e stranieri nelle strutture ricettive ufficiali alla popolazione, Verona, con un valore medio di circa 6,3 arrivi per abitante, si posiziona all’ottavo posto in Italia, un dato che conferma l’elevato livello di attrattività turistica di tutto il territorio veronese, inclusa la zona del lago di Garda. Questi numeri considerano esclusivamente gli arrivi nelle strutture ricettive ufficiali, trascurando il contributo significativo di visitatori che decidono di risiedere in altri alloggi, seconde case o case private in affitto. C’è da pensare, infatti, che la classifica della *turisticità* cambierebbe se si tenesse conto del cosiddetto *turismo*

residenziale, come suggerito dal livello di offerta pro-capite, che colloca Verona in una posizione leggermente più defilata nella classifica provinciale (18-simo posto). Verona si posiziona al sedicesimo posto per indice di occupazione media delle strutture ricettive (numero medio di notti di occupazione dei posti letto), ad indicare un tipo di turismo che risente meno di altri territori della stagionalità. Tuttavia, in termini assoluti, il fatto che le strutture ricettive lavorino a pieno regime nella provincia di Verona per soli 108 giorni all'anno suggerisce l'esistenza, anche nella provincia scaligera, di una tendenza alla concentrazione temporale dei flussi, seppur meno accentuata rispetto ad altre destinazioni nazionali.

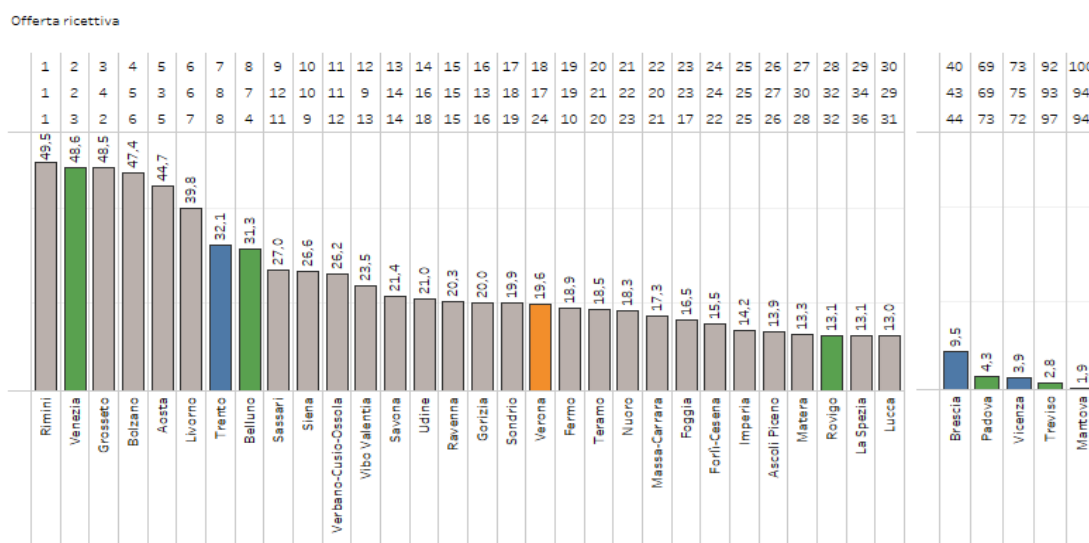
Domanda e offerta turistica

Figura 236. - Prime 30 province arrivi turistici (per abitante, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

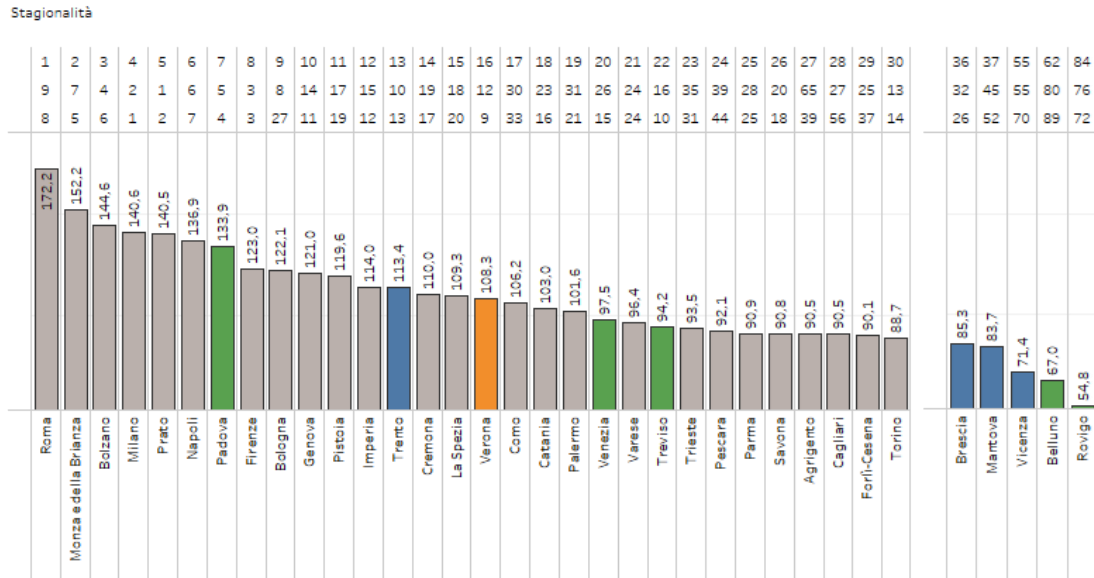
Figura 237. - Prime 30 province posti letto in strutture ricettive ufficiali (per abitante, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

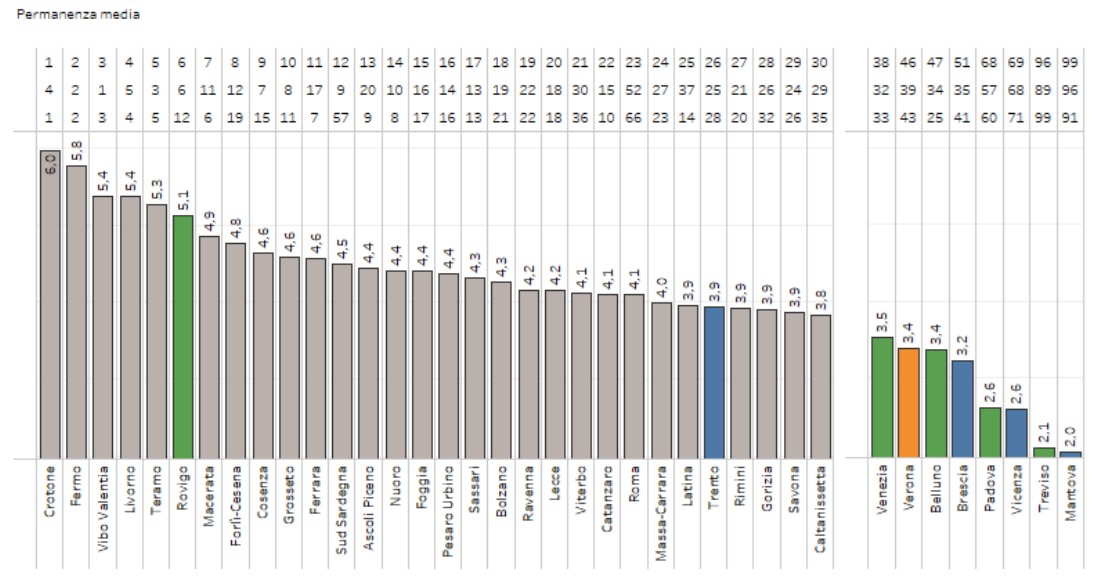
Tassi di occupazione delle strutture ricettive

Figura 238. - Prime 30 province per occupazione delle strutture (notti per posto letto anno, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 239. - Prime 30 province per permanenza media (notti di permanenza media dei turisti, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)

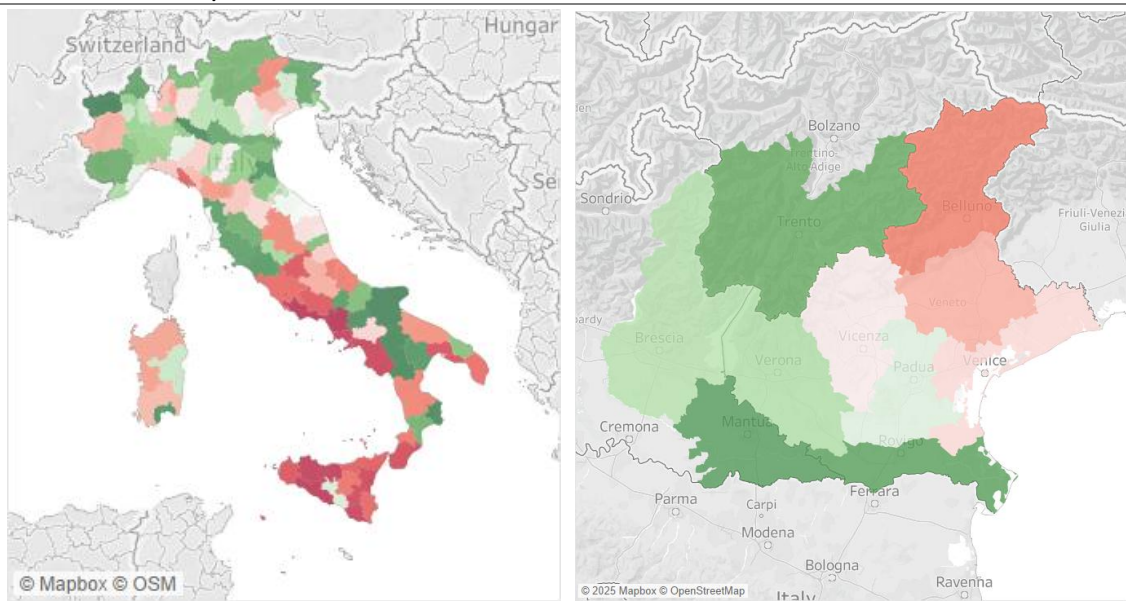


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

4.3.12. Energia e acqua

In un contesto in cui energia e risorse idriche sono destinate a diventare sempre più strategiche, questo pilastro riassume la capacità del territorio di produrre energia in maniera sostenibile (dotazione di impianti FER, produzione di energia da fonti rinnovabili in rapporto alla domanda interna, utilizzo di sistemi di recupero del calore negli impianti termoelettrici) e consumare in maniera efficiente (consumi elettrici dell'industria manifatturiera in rapporto a popolazione e valore aggiunto prodotto); il pilastro include indicatori qualitativi sul funzionamento delle infrastrutture di rete (distribuzione elettrica e idrica) oltre a indicazioni indirette sulla risorsa idrica in termini di energia prodotta da impianti idroelettrici.

Figura 240. - Indice di sviluppo energia e acqua (verde indica valori superiori alla mediana, rosso indica valori inferiori alla mediana)



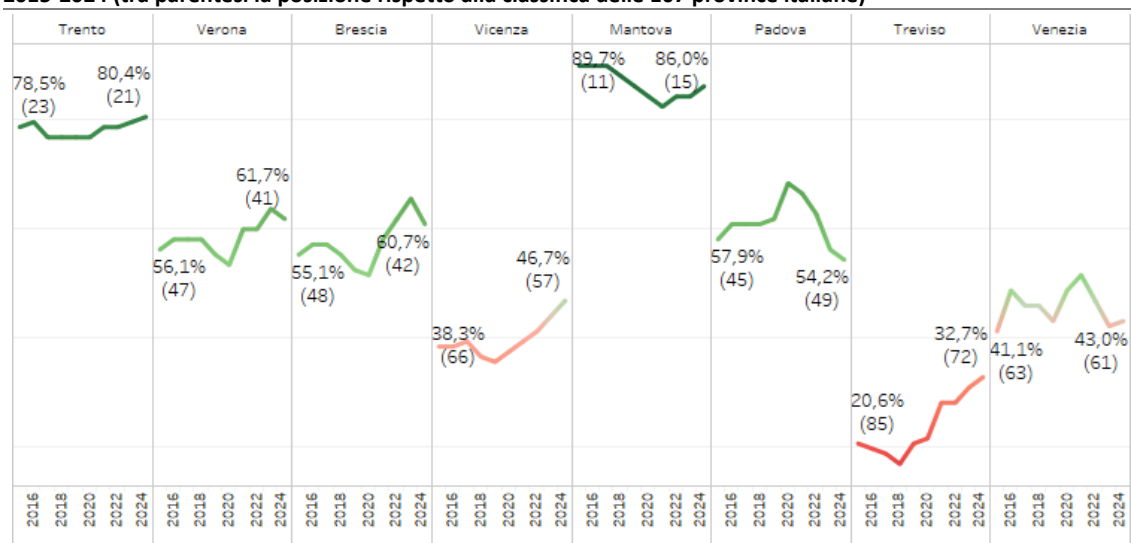
Fonte: elaborazione CRESME

Figura 241. – Sintesi tematica della provincia (2024)



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 242. – Andamento dell'indice del pilastro (percentile) per le province del Veneto più l'area del Garda, anni 2015-2024 (tra parentesi la posizione rispetto alla classifica delle 107 province italiane)

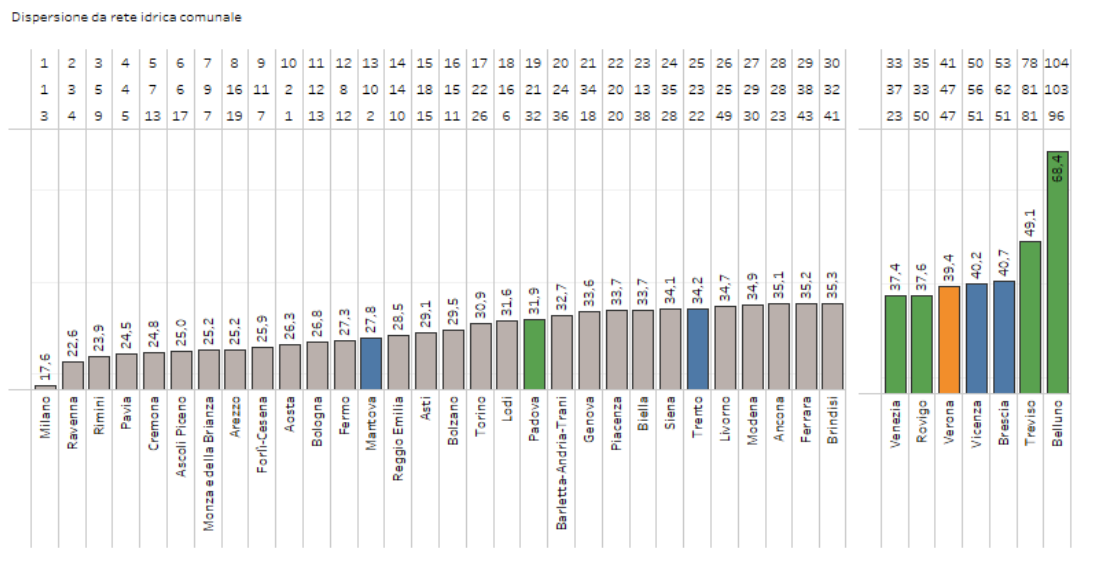


Fonte: elaborazione CRESME

Verona mostra buone indicazioni dal lato dell'affidabilità dell'infrastruttura di rete, soprattutto dal lato dell'energia elettrica, mentre emerge la necessità di interventi di consolidamento della rete di distribuzione idrica comunale (Verona è solo 41-sima per minore quota di acqua immessa in rete e non arriva a destinazione). Ottime indicazioni emergono sia per quanto riguarda la risorsa idrica (24-sima provincia italiana per produzione idroelettrica) e dal dato sulla diffusione degli impianti di cogenerazione. Punti dolenti emergono in termini di efficienza energetica del sistema produttivo e di investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti e produzione in rapporto ai consumi interni).

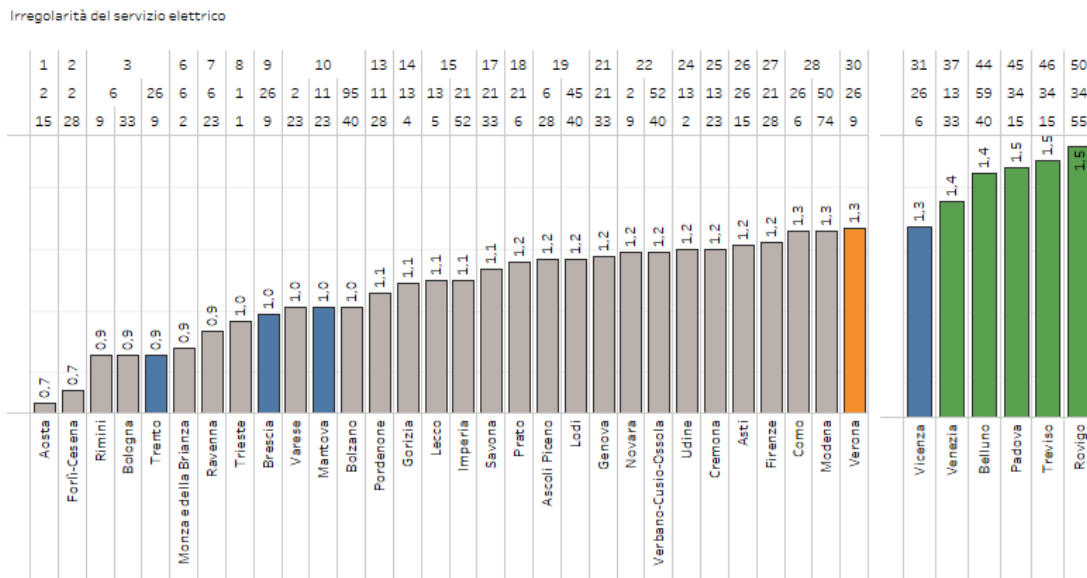
Distribuzione: acqua ed elettricità

Figura 243. - Prime 30 province per minore dispersione della rete idrica comunale (% dell'acqua immessa in rete, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



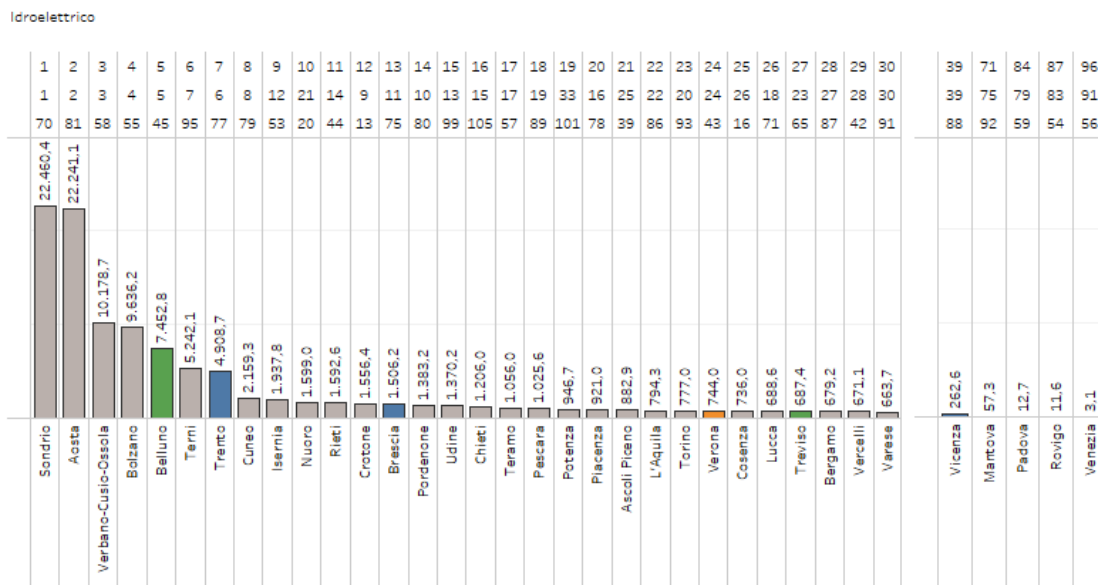
Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Figura 244. – Prime 30 province per minore irregolarità nella fornitura di energia elettrica (numero di episodi annui medi per utente, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

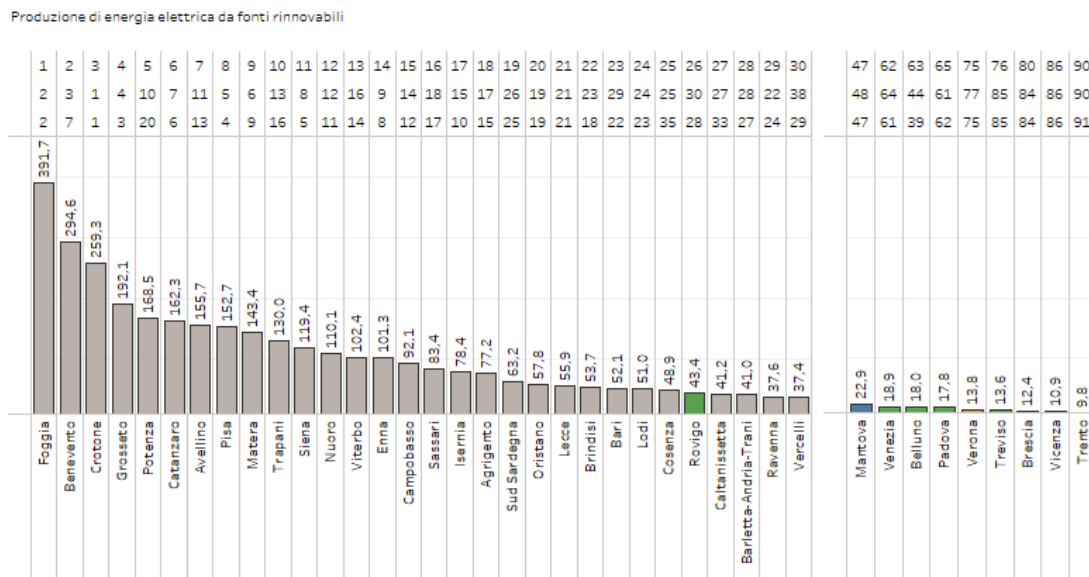
Figura 245. - Produzione energia idroelettrica, kwh/abitate (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT (* al netto della distribuzione settoriale)

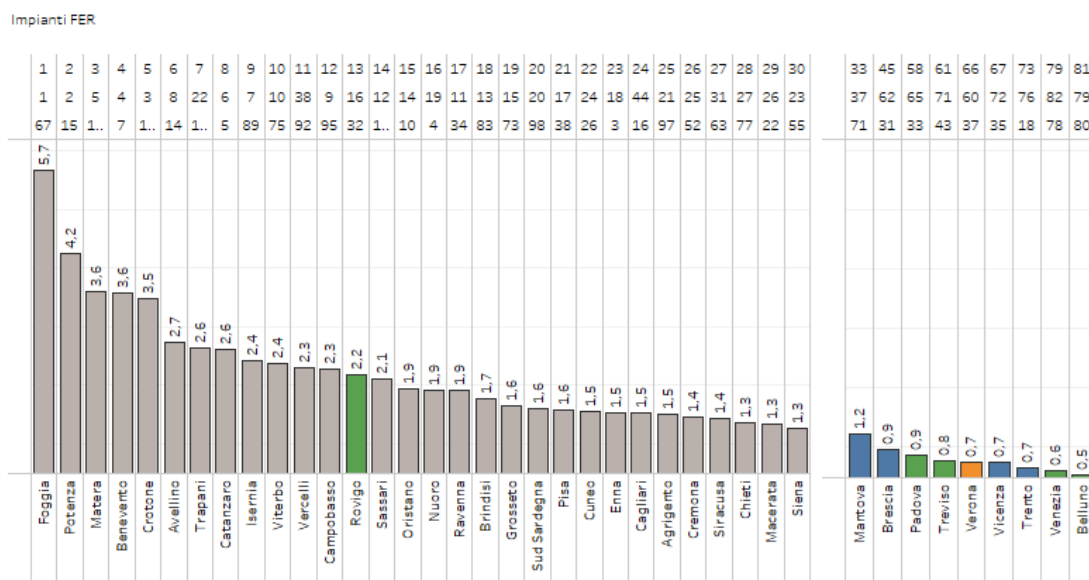
Produzione FER

Figura 246. - Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (un dato superiore a cento indica produzione maggiore dei consumi interni, dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

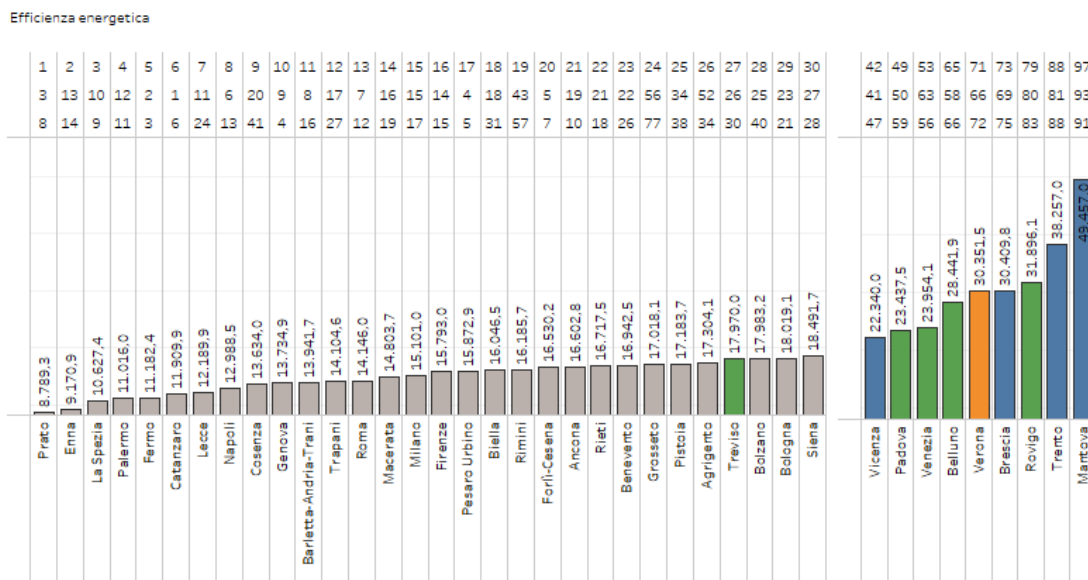
Figura 247. - Potenza installata per fotovoltaico, eolico, bioenergia, geotermico, kw/abitante (dal basso, classifiche 2015-2019-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

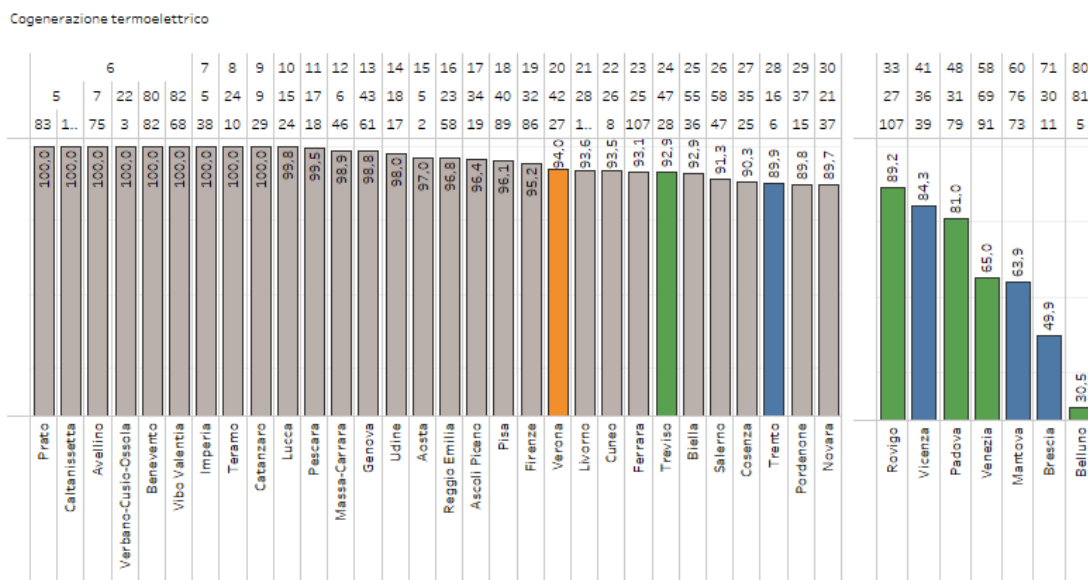
Efficienza energetica

Figura 248. - Consumi manifatturieri al netto della distribuzione settoriale, kwh standard*/addetto (dal basso, classifiche 2015-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT (* la quota dei settori è posta pari a quella nazionale)

Figura 249. - Quota di energia termoelettrica prodotta in impianti a cogenerazione (dal basso, classifiche 2015-2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT (* al netto della distribuzione settoriale)